IL PICCOLO
Sped. Abb. Post.
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE
Omaggio
I GRUPPO

Trieste [illegible]
TELEFONI: [illegible]
(otto linee con ricerca [illegible])
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE 23 APR 1957

Venerdì, 19 aprile 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3248 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Ritorno alla realtà

Dopo le previste dimissioni dell'on. Matteotti da segretario politico del PSDI e la fiera rampogna di Pietro Nenni contro l'on. Saragat, apertamente accusato di voler tradire lo spirito e la lettera del fatidico colloquio di Pralognan, crediamo sia giunto il momento di parlare piuttosto di «crisi del socialismo italiano» che di «unificazione socialista». Infatti, mentre circa un anno fa la fusione dei due partiti sembrava quasi un fatto compiuto, cui mancassero solo le rifiniture burocratiche dei rispettivi apparati, oggi, invece, vediamo che si trattava di una pura illusione. Tutto quanto si poteva sperare sul tema di un pratico riavvicinamento tra i due tronconi del socialismo nazionale si era già esaurito nella famosa avventura turistica dei due maggiori «leaders», in un romantico angolo di alta montagna.

Da quando esiste, il socialismo italiano ha vissuto di polemiche intestine, di urti di tendenza, di incompatibilità gerarchiche. Pralognan avrebbe dovuto segnare l'inizio di una nuova mentalità e di una nuova «prassi» organizzativa: avrebbe dovuto correggere un passato nel corso del quale le buone occasioni perdute erano sempre prevalse sulle decisioni tempestive e fruttifere ai fini delle realizzazioni socialiste. E invece è avvenuto il contrario. I partiti socialisti sono due e tutto fa ritenere che anche in futuro saranno due. I loro «leaders» hanno fatto conoscere agli italiani che i motivi del dissidio e dell'incompatibilità tattica e strategica debbono considerarsi insuperabili.

Nenni respinge il «frontismo» a parole, ma in realtà rimane ancorato alle impostazioni ideologiche con cui in passato giustificava le sue intese con il partito comunista, sia nella politica interna che in quella estera. Respinge l'anticomunismo, perchè considera l'unificazione socialista come premessa a una più vasta alleanza socialcomunista. Vuole andare a sinistra, non fino al traguardo dei Romita, dei Matteotti ecc., ma fino dove lo attende a piè fermo Palmiro Togliatti. Il suo neutralismo in politica estera non è che la mascheratura del suo antioccidentalismo. L'obiettivo a cui tende è poter fiancheggiare il trasformismo krusceviano con cui il suo trasformismo s'imparenta per affinità psicologiche basate sul giuoco delle più sfacciate contraddizioni, delle rettifiche di pensiero a seconda delle convenienze tattiche ecc. Insomma egli mira oggi come ieri alla conquista del potere con la solidarietà — meglio sarebbe dire con la complicità — dei comunisti.

In queste condizioni è naturale che l'unificazione socialista non si possa fare. Aggiungiamo che, venute ormai in piena luce tutte le intenzioni che i «leaders», ancora sul finire dell'anno scorso, tenevano nascoste in seno, in attesa che l'inconcludente congresso di Venezia liberasse le loro coscienze dalle troppe perplessità che le travagliavano, è bene per l'Italia che l'unificazione non si faccia. Consideriamo una vera fortuna che il giovane simpatico gentiluomo Matteotti — cresciuto nell'atmosfera rarefatta dei circoli capitolini, dove la politica è soprattutto un problema circoscritto agli umori, alle predilezioni e ai calcoli dei salotti intellettuali, dei corridoi parlamentari e delle anticamere ministeriali — si sia tirato da parte, evitando di compromettere con un ordine del giorno ingenuo e intempestivo, la delicata posizione dell'on. Saragat e del Governo, quanto dire quel «centrismo democratico» che, malgrado le sue debolezze e irresolutezze programmatiche, è tuttavia la sola base su cui si regge il regime dell'Italia democratica.

La libertà che oggi gli italiani godono — e il volerne negare l'esistenza solo perchè la censura vieta l'affissione di qualche manifesto troppo sfacciatamente pornografico è un tentativo risibile — spesso li induce a esercitare la loro natura, tendenzialmente orientata all'ipercritica e alla incontentabilità. Comunque oggi esiste una realtà che il paese ha interesse a vedere conservata e potenziata: una realtà nella quale il socialismo democratico ha il suo posto preminente ai fini di un'armonia sociale, politica, storica e religiosa che nel suo insieme s'identifica con i più vivi interessi della nazione italiana.

Tre forze costitutive sono alla radice di questa realtà: il cattolicesimo — che è la matrice millenaria della nostra vita nazionale —; il «liberalismo» — che ci ha dato il risorgimento patrio, di cui siamo i diretti discendenti e del quale dobbiamo ogni giorno più ascoltare i moniti —; e, infine, il fenomeno storicamente nuovo, rappresentato dall'irruzione rivoluzionaria delle masse lavoratrici nella vita nazionale, quanto dire il «socialismo», come l'intesero i suoi patriarchi e fondatori: i quali, pur vivendo in contatto con gli esponenti dello internazionalismo operaio non ebbero mai bisogno di recarsi presso le più famose centrali ideologiche di quei tempi per erudirsi sulle «vie al socialismo» da seguire in casa propria. Essi erano fieri delle loro esperienze e della loro indipendenza politica da potestà straniere di qualunque colore.

Il tanto bestemmiato «centralismo», che ha reso egra e malinconica l'anima candida dell'on. Matteotti, che cosa è se non il meccanismo politico — e ogni idea ha bisogno di un meccanismo se non vuol perdersi negli spazi siderei dell'inconcludenza — attraverso cui questa realtà si estrinseca nelle cose e nei fatti? E perchè dovremmo oggi distruggere quel meccanismo, che bene o male — anzi più bene che male — ci ha fatto vivere e progredire in questi ultimi anni, associandoci a quell'Occidente di cui siamo ridiventati un fattore fondamentale, solo perchè alcuni intellettuali socialisti — «intellettuali» di dubbio «intelletto politico» — si sono messi in testa di giocare a un'unificazione che più viene sbandierata e più si allontana dal mondo delle cose possibili?

Guardiamoli contro luce questi «nenniani», che si credono predestinati al governo dell'Italia, e per raggiungere il loro scopo si preparano a passare sul cadavere di tutti i partiti che finora ci hanno garantito l'evoluzione sociale e la libertà, cioè i pilastri di ogni regime democratico che si rispetti. Un mese fa, tre dei loro gerarchi più qualificati, usciti vittoriosi dal congresso di Venezia, approdavano a Brioni, già ideale soggiorno di arciduci d'Austria e di principi sabaudi, ansiosi di apprendere i segreti di quella «via al socialismo» che ha dato tanta fama di saggezza al dittatore jugoslavo. Nello stesso giorno, quasi alla stessa ora, una cinquantina di profughi dalla Dalmazia — slavi al cento per cento — dopo una traversata perigliosa dell'Adriatico sbarcavano nei pressi di Ancona. Assetati di libertà e con una vecchia fame in corpo, domandavano asilo: la «via al socialismo» jugoslava li aveva costretti a cercare ospitalità e soccorso all'ombra della nostra bandiera....

Nenni non ama il maresciallo Tito e, almeno sino a qualche tempo fa, non stimava il regime da lui impersonato, che giudicava una tirannia balcanica appena adatta a mantenere il privilegio politico e sociale ad alcune migliaia di persone, sparse nei vari centri di un paese, in stato di irreparabile arretratezza sociale e dove l'esodo è una malattia endemica incurabile. Ma Nenni vuole arrivare al potere: vuole l'unificazione socialista per liquidare in un colpo non soltanto i liberali della Confindustria ma i laici anticomunisti, i socialdemocratici che aderiscono alla politica estera dell'Occidente, la Democrazia cristiana e il Vaticano che la protegge. Vuole insomma liquidare il regime democratico con la stessa neutralità con cui ai giorni del «vento del nord» avrebbe voluto impedirne il formarsi e il consolidarsi. Nessuna meraviglia, se fra non molto dovremo apprendere che anche lui sarà andato a Brioni ad assidersi alla mensa del corteggiato dittatore per imparare la «via al socialismo».

Ma gli italiani si mostreranno proprio disposti a battere le mani a questa commedia? Ne dubitiamo, anche se i brontolamenti contro il Governo e le sue incertezze continueranno a farsi sentire.

In Italia il buonsenso ha sempre i suoi diritti e al tirar delle somme finisce per imporsi.

DOPO I MUTAMENTI AVVENUTI ALLA SEGRETERIA SOCIALDEMOCRATICA

QUASI UN ULTIMATUM DEL PSDI RIVOLTO A NENNI PER L'UNIFICAZIONE

È stata ribadita la necessità di una immediata e completa rottura del PSI con i comunisti - Le prospettive di un'intesa sono ora più incerte che mai

Roma, 18

L'uscita dell'on. Matteotti dalla segreteria socialdemocratica aveva riproposto come prima conseguenza la questione della data del congresso già fissata per la metà di giugno, e nei circoli politici fin da ieri sera era cominciata a circolare la voce — diventata quasi certezza stamane — che l'assise del P.S.D.I. non si sarebbe potuta tener prima di ottobre, innanzitutto per lasciare un po' di respiro al nuovo segretario, perchè si orienti nell'impostazione della politica da seguire, e poi perchè i dirigenti socialdemocratici sono alquanto scettici circa le prospettive unificatorie; e siccome il congresso deve tenersi proprio sotto il segno di questa operazione, era logico pensare che si volesse ritardarlo nella speranza di tempi migliori. Senonchè ogni dubbio è stato fugato questa sera dallo stesso Tanassi, nuovo segretario del P.S.D.I., il quale ha voluto precisare che il congresso si terrà dal 26 al 30 giugno in una città ancora da fissare, e che se uno spostamento di data ci sarà, si tratterebbe soltanto di un anticipo di qualche giorno rispetto alla data indicata. Tanassi pare che sappia già con precisione ciò che vuole — nella sua funzione di vicesegretario aveva sempre seguito da vicino l'impostazione politica del partito — e nei giorni che ha ancora a disposizione (lo statuto prevede il deposito settanta giorni prima) metterà a punto la sua relazione di maggioranza al congresso che la direzione approverà tempestivamente. Del resto, lo scheletro della relazione è già pronto nel documento che la direzione socialdemocratica ha reso noto oggi e che fissa i punti relativi alla unificazione.

1) Accettazione integrale della democrazia come valore permanente e come assetto interno di partito.

2) Politica estera che assuma come dato essenziale la solidarietà del mondo democratico occidentale e gli strumenti attraverso i quali tale solidarietà si articola.

3) Accettazione integrale e senza formule equivoche dei principi dell'Internazionale socialista e conseguente rottura di ogni collusione politica ed organizzativa con il movimento comunista in uno con la più decisa avversione al capitalismo ed ai regimi di conservazione politica e sociale. Da tali condizioni, che costituiscono la ragione stessa del processo di unificazione, discende fra l'altro: a) che il P.S.I. dovrebbe procedere senza ulteriore indugio alla rottura degli organismi di massa che costituiscono l'organizzazione subalterna del P.C.I. quale l'U.D.I., il Movimento partigiani della pace, la A.N.P.I., eccetera; b) che dovrebbe essere consentito ad ogni militante socialista, nel quadro di una politica comune dei due partiti diretta a conseguire l'unità sindacale nell'ambito di una organizzazione veramente libera da ogni ipoteca, la piena libertà di scelta della organizzazione sindacale in cui militare. A tale riguardo non può non rilevarsi come appaia anacronistico la permanenza dei socialisti nella C.G.I.L., la quale, oltre ad essere un organismo sussidiario della politica comunista è partecipe di una organizzazione — la Federazione sindacale mondiale — che fa della lotta all'integrazione europea, e conseguentemente al Mercato comune ed all'Euratom, una delle ragioni principali della sua esistenza.

c) Che almeno in ogni Comune di maggiore importanza e nelle Amministrazioni provinciali il P.S.I. riacquisti pienamente la propria libertà d'azione e si accinga a costituire, con le forze genuinamente democratiche, nuove e stabili maggioranze.

«La direzione del P.S.D.I. — conclude il documento — ritiene che solo l'adempimento a tali condizioni costituisca una prova manifesta di volontà unitaria, tale da consentire la convergenza di tutti i socialisti in un solo partito. Di fronte all'urgenza della difesa di fondamentali interessi della classe lavoratrice che sollecita una chiarificazione definitiva del dibattito sull'unità socialista, la direzione del P.S.D.I. confida che il partito socialista italiano non si sottrarrà ancora una volta, con formule ambigue e contraddittorie ad una risposta esauriente e precisa».

E' un documento categorico, una specie di «ultimatum» che non ammette tergiversazioni, e il tono, naturalmente, non è piaciuto affatto ai socialisti che lo considerano «informato alle esigenze dilatorie del gruppo della destra del PSDI, che oggi ufficialmente fa capo all'on. Saragat», e si rifiutano di accettare «condizioni», e dicono che se il problema viene posto in termini di «capitolazione» di uno dei due partiti, non si arriverà mai alla conclusione.

La direzione del PSI, che soltanto stasera ha terminato il suo ciclo di lavori, ha deciso proprio per questo di rimandare a dopo il congresso socialdemocratico la chiarificazione dei rapporti con il PSDI. Lizzadri avrebbe voluto che il partito uscisse immediatamente da ogni equivoco, prendendo una decisione definitiva seduta stante, ma la maggioranza dei dirigenti socialisti non hanno condiviso quel suo punto di vista, soprattutto perchè ha considerato che la sede più naturale per risolvere questo e gli altri problemi del partito è il Comitato centrale. Intanto si procederà a una ponderata valutazione della posizione del PSDI.

Ma, oggi, ancora più che nei giorni scorsi, si ha la netta impressione che l'unificazione debba considerarsi definitivamente tramontata, e lo si intuisce dalla stessa dichiarazione di Pertini, il quale, commentando la situazione, diceva, a Montecitorio, che adesso Saragat potrà organizzare tranquillamente il congresso e tenerlo nel momento che crederà più opportuno.

Le dimissioni di Matteotti hanno particolarmente meravigliato il Ministro Rossi. Egli ha sottolineato che l'ex segretario ha votato con la maggioranza la risoluzione finale relativa alla unificazione, ciò che è un fatto indubbiamente positivo, perchè mostra che Matteotti è sostanzialmente d'accordo sulla politica generale del partito. Per il resto — si è chiesto Rossi — non poteva rimettere direttamente al congresso gli aspetti particolari di quella politica che lui non condivide?

Romita, dal canto suo, si è augurato che il congresso possa sanare il dissidio sorto in seno alla direzione. Bonfantini ha smentito l'intenzione attribuitagli di voler tornarsene al PSI insieme agli altri esponenti della corrente di sinistra e ha definito «ingiuriosa» la voce. Ariosto ha confermato che domani scriverà al capogruppo parlamentare Simonini che intende assumere una posizione simile a quella di Matteotti e sostenere nei discorsi precongressuali la necessità che il partito abbandoni il Governo e, data la inconciliabilità di tale suo atteggiamento con la carica di sottosegretario che riveste, si dichiara pronto a dimettersi dal Governo.

Matteotti ha detto che è sua intenzione affiancarsi ai sindacalisti del partito militanti nella CISL e nella UIL e formare con essi una vera e propria tendenza aperta gli amici della unificazione, che trasformerà quella che [illegible]a la sua relazione al congresso in una mozione. Vigorelli, Tremelloni, Castellarin, Martoni, Mondolfo, Faravelli e Zagari molto probabilmente assumeranno lo stesso atteggiamento e confluirebbero perciò nel suo raggruppamento.

A proposito della CISL e dei contratti agrari, c'è da segnalare, infine, una nota chiarificatrice apparsa sul settimanale della Confederazione «Conquiste del lavoro», con la quale si vuole evidentemente togliere ogni illusione circa l'atteggiamento dei deputati sindacalisti, i quali appaiono decisamente fermi sulla loro posizione e decisi a dare il voto contrario in aula al compromesso di Villa Madama, anche se il Governo porrà la questione di fiducia. La nota, infatti, riconferma punto per punto le cose già più volte dette e chiarisce che il discorso di Pastore a Pavia ha enunciato tesi tutt'altro che nuove per la CISL: «La CISL è disposta ad affrontare la questione dei patti agrari in sede sindacale sempre che venga da qualcuno avanzata la proposta. Ne consegue che non rilevandosi possibile la restituzione al sindacato di ciò che è di pertinenza del sindacato, non alla CISL si potrà fare carico se i suoi sindacalisti combatteranno la loro battaglia nella sede dove gli interessi dei contadini sono in gioco».

Il dott. Giacinto Nitri nuovo Prefetto di Gorizia

Roma, 18

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro degli Interni, ha deliberato la nomina del vice-prefetto dott. Giacinto Nitri a Prefetto con destinazione a Gorizia.

VISITA DI BROSIO AL DIPARTIMENTO DI STATO

Una mediazione italiana nelle trattative del Cairo?

Due motivi per evitare che il Consiglio di sicurezza si occupi per ora della questione del Canale di Suez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 18

L'Ambasciatore Brosio ha fatto visita stasera al Dipartimento di Stato dove ha avuto un lungo colloquio con il Sottosegretario William Rountre cui è affidata la condotta degli affari per il Vicino e Medio Oriente. La conversazione, che ha avuto luogo su iniziativa italiana, è descritta negli ambienti diplomatici come un «giro di orizzonte», cioè uno scambio di vedute generali sulle molte situazioni speciali esistenti nella zona e per le quali entrambi i Governi, Italia e Stati Uniti, hanno diretti — e in molti casi comuni — interessi.

Non vi è dubbio che due degli argomenti trattati sono la Giordania e Suez. Si ricorderà che su quest'ultimo argomento Eisenhower ha fatto ieri delle dichiarazioni notevoli, soprattutto perchè hanno puntualizzato il fatto che le trattative intavolate dagli Stati Uniti ormai da tre settimane con l'Egitto circa il modo di far funzionare il Canale durante l'attuale periodo di transizione, non sono finite ed affondate, come era stato inesattamente detto.

Tenuto conto di questo, e del fatto che i negoziati egizio-americani sono difficili, e che si sono dimostrati molto lenti, si può avanzare l'ipotesi che il Governo italiano sia stato officiato da quelli di Washington e del Cairo di agire come mediatore. Accettata questa ipotesi, che abbiamo ragione di ritenere tutt'altro che irragionevole, è lecito pensare che la visita di Brosio sia collegata anche con questo tentativo di avvicinare i punti di vista dei due negoziatori.

Questa ipotesi è stata fatta ed ha trovato credito anche negli ambienti delle Nazioni Unite, dove stasera si accetta il principio che è per lo meno prematuro ventilare o arroventare la questione in una pubblica diatriba come certamente avverrebbe se si ricorresse al Consiglio di sicurezza. Di più, in tale sede ci si troverebbe fatalmente di fronte ad un dilemma: o ci si dovrebbe limitare ad una discussione senza voto e che di conseguenza sarebbe inconcludente, oppure si dovrebbe preparare una mozione che con grandissima probabilità sarebbe bloccata dal «veto» sovietico.

Un «veto» sovietico sarebbe di svantaggio non solo per lo stesso, ma perchè ribadirebbe la solidarietà della Russia nei confronti dell'Egitto, il che non è affatto desiderabile per almeno due ragioni. In primo luogo, un «veto» sovietico sarebbe utilizzato dalla propaganda russa come una controprova che l'URSS è dalla parte degli arabi, e questo certamente non giova in un momento delicato come questo e rischierebbe di compromettere quel tanto di vantaggio che l'Occidente è riuscito ad ottenere nel Vicino Oriente attraverso la recente azione di Re Hussein in Giordania e, cosa ancora più importante, l'appoggio dato allo stesso Sovrano dall'Arabia Saudita e dall'Iraq. La seconda ragione è di carattere non ancora bene definito, ma estremamente importante: nel complesso gioco internazionale sono stati notati negli ultimi tempi alcuni segni di distensione che, presi uno per uno, hanno un significato relativo, ma nel loro insieme costituiscono una atmosfera che è meglio non disturbare. Fra questi fatti si notano l'atteggiamento sovietico alla conferenza per il disarmo che si tiene ora a Londra, un atteggiamento che almeno nelle apparenze è diverso da quello registrato nelle conferenze precedenti e che non ha portato a risultati positivi. Ci sono anche le dichiarazioni di Bulganin, che parlano della possibilità di pensare a una distensione internazionale, lingua molto diversa da quella usata poche settimane or sono nei confronti della Norvegia e del Giappone.

Perfettamente d'accordo che questi sintomi non sono sufficienti a giustificare un ottimismo anche moderato, ma è certo che non vale la pena — di fronte ad una sia pur soltanto verbale e temporanea schiarita — di sollevare una tempesta oratoria riportando Suez al Consiglio di sicurezza.

Oltre a questo, stasera c'è, rispetto allo specifico problema di Suez, una interessante informazione che, a conferma di quanto si diceva sul prossimo uso del Canale da parte di navi americane, dice che il Governo di Washington sta per diramare nuove istruzioni agli armatori americani: in base a esse non ci sarebbe più l'ammonimento alla prudenza «in confronto di pericoli fisici e di complicazioni legali» ma il suggerimento di pagare i pedaggi alle autorità egiziane, sia pur accompagnando il pagamento con delle proteste. Questo, naturalmente, nel caso e finchè i negoziati fra Washington ed il Cairo non approderanno a risultati positivi: ma in ogni caso è una accettazione «di fatto» del punto di vista egiziano.

Per tornare al colloquio di Brosio, parte di esso è stato dedicato agli ultimi sviluppi della situazione internazionale, con particolare riferimento ai problemi europei, sia riguardo alla «offensiva diplomatica» sovietica, sia riguardo all'andamento della conferenza londinese per il disarmo.

Circa il primo punto, gli osservatori diplomatici americani ritengono che l'azione di Mosca si esprima nel tentativo di creare nell'Occidente europeo «zone di disturbo», senza tuttavia un impegno che superi l'ambito propagandistico. Ciò rientrerebbe nel quadro di una politica intesa a determinare condizioni di incertezza nel sistema atlantico, e contemporaneamente a garantire una più sicura espansione del comunismo in Asia, nel Medio Oriente e in Africa. E' il cosiddetto «programma» a lunga scadenza dell'espansionismo comunista che, nella valutazione di ambienti diplomatici americani, si raffigurerebbe anzitutto nella necessità di un gioco su diversi scacchieri. Nell'attuale fase, il maggiore impegno sovietico sarebbe rappresentato dai settori extra-europei, senza peraltro abbandonare completamente la carta dell'Europa occidentale, in particolar modo dopo la firma dei trattati di Roma per il Mercato Comune e per l'Euratom.

Quanto alle conversazioni di Londra per il disarmo, notizie dalla capitale britannica confermano l'intenzione della delegazione statunitense, a capo della quale è Harold Stassen, di accettare il piano sovietico favorevole alla istituzione di una zona limitata per le ispezioni aeree, a condizione che i sovietici accettino il principio della progressiva espansione di tale zona. La discussione, in seno allo speciale sottocomitato delle Nazioni Unite riunito a Londra, prosegue attualmente su questo argomento.

Leo Rea

ALL'ESAME DEL GOVERNO LA GRAVE AGITAZIONE IN CORSO

Il trattamento dei parastatali sarà regolato da una legge speciale

Respinto dalle organizzazioni sindacali l'invito del Governo a cessare lo sciopero che - ha detto il Ministro Vigorelli - pregiudica l'assistenza a milioni di lavoratori

Roma, 18

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi questa mattina al Viminale per esaminare l'agitazione dei parastatali e i problemi ad essi connessi. Sull'argomento il Ministro Vigorelli ha svolto un'ampia relazione. Come più tardi lo stesso Ministro ha tenuto a precisare, l'azione che egli sta svolgendo incontra la maggiore difficoltà proprio a causa del perdurare dell'agitazione degli appartenenti alla categoria. «Tutto potrebbe essere facilitato — ha detto Vigorelli — se si verificasse la cessazione dello sciopero». Il comunicato ufficiale afferma che «il Consiglio dei Ministri, dopo ampia ed approfondita discussione, ha approvato il principio che il trattamento dei parastatali sia disciplinato con legge, demandando ai Ministeri competenti la redazione del testo definitivo». Questo significa che i Ministri interessati e praticamente i senatori Zoli e Medici e gli onorevoli Vigorelli e Tambroni, titolari dei Dicasteri del Bilancio, del Tesoro, del Lavoro e degli Interni, procederanno alla elaborazione di un disegno di legge che dovrà poi essere riportato in discussione per la sua approvazione definitiva in seno al Consiglio dei Ministri.

Non bisogna dimenticare che il Presidente del Consiglio ebbe a dichiarare ai rappresentanti della categoria che il problema sarebbe stato affrontato concretamente soltanto al momento in cui ogni agitazione fosse stata sospesa. Praticamente, il perdurare o meno di questa agitazione potrà incidere sensibilmente sulla formulazione del disegno di legge, oggi deciso dal Consiglio dei Ministri, e pertanto l'atteggiamento assunto dal Governo sembra avere anche il significato di un monito alla categoria.

E' inutile dire che è troppo presto anticipare, anche se la discussione in seno al Gabinetto è stata molto approfondita, quali potranno essere i punti base del disegno di legge per i parastatali. Quel che si è appreso è che lo Stato dovrebbe esercitare un controllo diretto sugli enti parastatali e sui loro bilanci, e che la nuova legge dovrebbe sancire l'equiparazione tra dipendenti statali e parastatali, anche se a questi ultimi venisse riconosciuta una differenziazione nel solo trattamento economico. I lavori dei quattro Ministri si presentano comunque piuttosto laboriosi e si vedrà se, nella loro opera, i rappresentanti del Governo troveranno o meno la collaborazione degli esponenti della categoria.

In serata il Ministro Vigorelli, attraverso la Radio, ha riconosciuto come legittime le rivendicazioni dei parastatali, ed ha ricordato come «per superare posizioni particolari, essi sanno come lo stesso Presidente del Consiglio nella sua grande comprensione abbia assunto l'esame diretto della questione. Aver disatteso il suo invito a consentirgli il tempo necessario per assolvere il compito, aver voluto riportare sul terreno della lotta aperta un problema che era finalmente avviate a soluzione, aver soprattutto posposto ai propri, sia pure legittimi interessi di categoria, il supremo dovere nei confronti di tutti i lavoratori italiani che hanno bisogno di assistenza, non fu, felice determinazione».

«Io ho sperato — ha proseguito Vigorelli — che lo sciopero non si facesse; poi che fosse di breve durata. Ma quelle speranze sono andate deluse; e devo dire che sono andate deluse, soprattutto a danno degli stessi parastatali, nell'interesse dei quali non si è potuto approfondire in serenità l'esame delle rivendicazioni proposte.

«Credo che nessuno, a questo punto, vorrà dolersi — ha concluso il Ministro — se parlando con estrema schiettezza da lavoratore a lavoratori, mi permetto invitare i funzionari in sciopero a riprendere i loro posti. Rivolgo l'invito a non deludere la fiducia nel loro impegno e nella coscienza dei doveri che essi hanno nei confronti di oltre 29 milioni di lavoratori che usufruiscono delle assistenze previdenziali.

Le varie organizzazioni sindacali della categoria, però, non hanno accolto l'invito del Ministro, ritenendo che le decisioni del Consiglio dei Ministri non modificano la situazione che ha condotto alla ripresa dell'azione sindacale, sia per quanto concerne la soluzione definitiva che quella provvisoria, e hanno deciso di proseguire lo sciopero in corso.

La decisione adottata — si afferma tra l'altro — mentre respinge la proposta della costituzione di una commissione alla stregua di quanto già fatto per altri dipendenti statali e pubblici, non soddisfa alla temporanea soluzione dell'acconto mensile già concesso dal Presidente del Consiglio, subordinato per altro all'accettazione della legge.

Il Consiglio dei Ministri si è anche occupato dei dipendenti statali, approvando un disegno di legge contenente nuove norme per l'assistenza creditizia e miglioramenti al trattamento previdenziale. Il provvedimento dispone la soppressione del fondo per il credito ai dipendenti dello Stato e il trasferimento delle sue attribuzioni all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali (ENPAS), che ha i mezzi necessari per svolgere in modo particolarmente celere ed efficace il nuovo compito dell'assistenza creditizia. Con lo stesso provvedimento vengono anche congruamente migliorati i trattamenti previdenziali (indennità di buonuscita e assegni vitalizi) spettanti agli impiegati dello Stato. Sono fra l'altro previsti la riduzione da un sessennio a un biennio del periodo prescritto per il conseguimento del diritto all'indennità di buonuscita; l'elevazione da un cinquantesimo a un venticinquesimo dell'aliquota dell'ultimo stipendio da prendersi a base per la determinazione della stessa indennità; l'aumento degli assegni vitalizi diretti, indiretti e di riversibilità.

IL PEDAGGIO ALL'EGITTO della prima nave inglese

Suez, 18

La prima nave inglese che paga all'Egitto il pedaggio per il transito nel Canale di Suez è giunta a Suez questo pomeriggio. Si tratta del mercantile da 3.604 tonn. «West Breeze» che transiterà domani nel Canale in direzione sud-nord.

Fra le venti navi passate oggi attraverso il Canale di Suez (il numero più alto da quando il Canale è stato riaperto alla navigazione) ve ne sono state nove italiane, sei in direzione Nord-Sud, e tre in direzione Sud-Nord. Fra le navi italiane, sono il transatlantico «Victoria», da 11.695 tonn., recante a bordo 416 passeggeri e diretto a Genova da Hong Kong, e la «Taormina», l'«Ascona» e la «California» le quali tre ultime erano state trattenute.

L'Ambasciatore d'America in Italia Zellerbach in visita alla Fiera di Milano durante la «Giornata degli Stati Uniti»

«UNA DIREZIONE APERTAMENTE COMUNISTA NON SAREBBE SEGUITA»

L'intesa fra Nenni e Togliatti nel rapporto segreto di Gomulka

È pervenuta a Roma la riproduzione integrale in microfilm

Roma, 18

E' pervenuto all'Agenzia Continentale un microfilm con la riproduzione del testo integrale della relazione segreta di Gomulka all'ultimo Comitato centrale del partito operaio unificato polacco, sull'andamento e i risultati delle conversazioni svoltesi a Mosca fra le delegazioni ufficiali polacca e sovietica. Il documento, che rivela particolari sconosciuti di quei colloqui e le deduzioni che ne trasse il massimo organo politico di Varsavia, costituisce un testo fondamentale per la conoscenza dei nuovi orientamenti che regolano i rapporti fra la Polonia e l'URSS e fra i vari partiti comunisti di tutto il mondo. In esso è contenuto anche un significativo e rivelatore giudizio sulla situazione italiana.

La relazione si apre con una nota in cui si rileva la necessità che la portata degli importanti colloqui di Mosca sia bene intesa da tutto il partito. Si riferiscono quindi diffusamente gli argomenti trattati coi dirigenti sovietici in tutta la relazione, la cui traduzione italiana è lunga ben 15 fitte cartelle, non si parla mai di comunismo e di partiti comunisti, ma di socialismo e di partiti socialisti o operai. Si difende poi la teoria delle vie nazionali al socialismo, praticamente negando una funzione di guida al PCUS e ad un eventuale Cominform. Si sostiene infatti fra l'altro: «Ogni popolo ha il diritto di costruire il socialismo in modo conforme alla sua volontà e ai suoi interessi nazionali. Il nostro partito respinge decisamente le idee tipiche dello stalinismo, ciò che nella costruzione del socialismo in tutti i paesi esiste un unico, infallibile, obbligatorio metodo o principio, il discostarsi dal quale è opportunismo».

Il rapporto poi tratta della opportunità di mantenere sul suolo polacco le truppe di occupazione sovietiche a causa della minaccia tedesca e della situazione internazionale.

In quanto ai rapporti economici e commerciali con l'URSS, «la bilancia della nostra economia nazionale — si legge nella relazione — è eccezionalmente tesa. Le riserve che possiamo manovrare sono scarse. In conseguenza, le immediate possibilità di un effettivo miglioramento delle condizioni della classe operaia sono ridotte». Perciò la Polonia accetterà prestiti dall'URSS e anche dai paesi del blocco occidentale «che non vorranno collegare a detti crediti alcuna condizione politica».

Quindi il rapporto insiste sulla necessità di consolidare l'unità interna del movimento operaio polacco eliminando le residue discrepanze fra gli ex militanti del partito socialista polacco e quelli del partito operaio polacco (comunista) unificatisi sotto la pressione sovietica nel 1948.

In questo capitolo si legge un singolare giudizio sulla situazione interna italiana. Testualmente: «Vi sono a volte situazioni che per ragioni tattiche consigliano di accettare la divisione del movimento operaio e l'esistenza di due partiti, comunista e socialista, anche quando l'unificazione dall'alto fosse possibile, come ad esempio, tra il partito comunista di Togliatti ed il partito socialista di Nenni. In Italia però si tratta di conquistare il potere, di creare un potere popolare — secondo le parole di Togliatti — la dittatura del proletariato: si tratta di mobilitare le più vaste masse possibili, masse che non seguirebbero una direzione apertamente comunista» (da questa frase si deduce che, nel giudizio del partito comunista polacco e in quello degli interlocutori moscoviti, il ruolo assegnato al PSI in Italia è soltanto quello tattico di consentire al PCI la scalata al potere aggirando la diffidenza delle masse).

Infine viene affrontato il giudizio sui fatti di Ungheria. Dopo aver polemizzato contro i «rigurgiti del vecchio stalinismo» che interpretano i moti di Ungheria come un «putsch controrivoluzionario organizzato da agenti dei paesi imperialisti» — questa è, fra l'altro, la tesi del PCI — la relazione dichiara: «Il nostro partito considera l'intervento delle truppe sovietiche in Ungheria come un grandissimo errore e un grave colpo per il prestigio dell'Unione Sovietica. La responsabilità di questo errore ricade su quelle forze dei paesi socialisti e del movimento operaio internazionale che fino a questo momento, nelle questioni essenziali, restano sulle posizioni del fallito stalinismo».

La relazione conclude con la affermazione che i risultati dei colloqui di Mosca fra i dirigenti sovietici e polacchi aiuteranno «tutte le forze democratiche del movimento operaio nella lotta per il completo superamento di tutto ciò che nella sua essenza è a tale movimento estraneo e ostile».

Rinviato il congresso dell'Associazione del Fante

Milano, 18

L'Associazione nazionale del Fante comunica che, per sopravvenute difficoltà riguardanti i mezzi di trasporto, il congresso nazionale indetto per il 27-28 aprile a Cagliari è rinviato a data da destinarsi, nella speranza che i mezzi di trasporto marittimi si rendano disponibili a fine maggio.

MENTRE LA RUSSIA INTENSIFICA GLI ESPERIMENTI

Zorin insiste a Londra per il bando alle atomiche

L'ultima seduta del Sottocomitato per il disarmo è stata dedicata all'organizzazione di un controllo contro le evasioni agli accordi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

Il delegato sovietico nel Sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo, Zorin, ha riassunto oggi ai giornalisti esteri le opinioni sue e del suo Governo sui problemi che egli sta discutendo in questi giorni a Londra. Zorin ritiene che il problema del disarmo non possa e non debba esser affrontato nel suo insieme, perchè difficoltà forse insormontabili si presenterebbero. E' invece necessario procedere per gradi cominciando, secondo la nota tesi russa, con l'affrontare il problema atomico.

Un piano di disarmo dovrebbe essere progressivo, e procedere per tappe ben definite. La opinione pubblica indica anzitutto l'urgenza di sospendere ed abolire gli esperimenti atomici. Questa dovrebbe essere la prima tappa, non solo perchè cancellerà un pericolo ormai effettivo, quello delle radiazioni, ma perchè l'accordo è più facile, perchè vi sono interessate tre sole nazioni: URSS, Stati Uniti e Granbretagna. Se si attenderà, le difficoltà aumenteranno, perchè altri paesi vorranno possedere la bomba atomica e all'idrogeno e non accetteranno di sospendere gli esperimenti finchè non li avranno eseguiti con successo, come fa ora la Granbretagna. Altra conseguenza sarà l'aumento delle radiazioni nucleari nel mondo con grande pericolo per il futuro dell'umanità.

E' stato chiesto a Zorin come egli concilii questa tesi col fatto che l'URSS continua gli esperimenti (oggi è stata annunciata una nuova esplosione russa), ed egli ha risposto che l'URSS deve proteggere la sua sicurezza e non può sospendere gli esperimenti finchè non sia stato firmato un accordo internazionale che impedisca alle potenze a fare lo stesso.

Il vero problema atomico dovrebbe essere isolato e discusso da solo, ha detto Zorin. Egli è d'accordo con la proposta di Harold Stassen che la produzione di materiali fissionabili sia interrotta: ma bisogna aggiungere la proibizione assoluta di tutte le armi nucleari, bombe, armi tattiche, razzi. Bisognerà anche stabilire che le armi non escano dai paesi di produzione: la NATO, quindi, ad esclusione della Granbretagna e dell'America, dovrebbe cominciare con il non avere forniture d'armi nucleari.

E' la Germania, secondo Zorin, che potrebbe servire da modello a un piano di disarmo. Senza farne una zona smilitarizzata, si potrebbe partire dalla situazione odierna dei due Stati tedeschi per stabilire una area di armamento limitato. Si potrebbe applicare la proposta della zona di sicurezza per una profondità da stabilire e il livello tedesco potrebbe servire gradatamente di modello al resto del mondo, che nello stesso tempo troverebbe soluzione al problema tedesco e quello del disarmo.

A Zorin non sono state presentate obiezioni sufficienti, ma si sa da tempo quali sono le difficoltà avanzate dagli occidentali. Abolire le armi nucleari significa trovarsi di fronte a una Unione Sovietica che è molto più forte dell'Occidente in armi classiche: scende di qui la necessità di discutere il problema nel suo complesso. Procedere per gradi è indubbiamente saggio, ma con un programma preciso davanti agli occhi e la sicurezza che in tutto il mondo un efficace sistema di controllo e di ispezione permetta di stabilire se le due parti osservano gli accordi.

Sia Zorin che il delegato americano Stassen partiranno in questi giorni per le capitali dei rispettivi paesi per riferire ai loro Governi sugli ultimi lavori del sottocomitato per il disarmo, che si è aggiornato a mercoledì. Nel riassumere la situazione alla quale si è giunti nelle discussioni di questa sessione, iniziata il 18 marzo, un portavoce ha detto: «E' chiaro che queste sedute sono divenute molto importanti e che i negoziati sono seri. Però bisogna sottolineare che vi sono ancora molte difficoltà da affrontare».

La seduta di oggi è stata dedicata all'organizzazione di controllo occorrente per rilevare eventuali infrazioni agli accordi. Ieri da parte americana era stato proposto un sistema a tre organismi: un ente di controllo formato da 14 paesi, un'assemblea di rappresentanti di tutte le nazioni firmatarie dell'accordo per il disarmo e un corpo internazionale di ispezione. Zorin oggi non ha fatto alcuna dichiarazione sul piano americano, ma ha ribadito, a quanto risulta, la necessità di stabilire controlli efficaci. Una volta raggiunto l'accordo sulle caratteristiche essenziali dell'organizzazione di controllo, ha affermato Zorin, il sottocomitato dovrebbe occuparsi in dettaglio delle modalità di funzionamento della medesima.

Alfredo Pieroni

LA SCUOLA ELEMENTARE divisa in due cicli

Roma, 18

Abbiamo da Roma:

Alla riunione odierna del Consiglio dei Ministri, tra gli altri provvedimenti di ordinaria amministrazione è stato esaminato ed approvato un disegno di legge che istituisce i cicli didattici nelle scuole elementari. Per effetto di tale provvedimento, il primo ciclo è fissato nel biennio della 1.a e 2.a classe elementare, mentre il secondo ciclo è stabilito nel restante triennio della 3.a, 4.a e 5.a elementare. Pertanto fra la 1.a e 2.a classe, per il primo ciclo, e la 3.a, 4.a, 5.a, per il secondo ciclo, non si effettueranno più gli scrutini, ma si faranno soltanto gli esami al termine di ciascun ciclo, e cioè un esame sarà fatto al termine della frequenza della 2.a classe elementare, ed un altro esame al termine della frequenza della 5.a elementare. Per l'anno scolastico 1956-57 sono mantenuti gli esami in vigore attualmente per le varie classi elementari.

Il disegno di legge trae ragione dal fatto che spesso gli alunni hanno una età cronologica, ma non hanno una età intellettuale, che viene a maturarsi con la frequenza allo studio; dato ciò, è ritenuto assurdo far ripetere in tali casi la prima elementare ai bambini, quando si sa che questi, se non tutti, nella loro grande maggioranza, subiscono un recupero nella frequenza del secondo anno di scuola elementare. Lo stesso può dirsi per il triennio successivo.

Il provvedimento sarà accolto, secondo le previsioni del Ministro Rossi, con favore, sia da parte delle famiglie che vengono ad essere meno angariate per effetto dell'assillo degli esami alla fine di ogni anno, sia da parte degli insegnanti che verranno ad essere alleggeriti dalle fatiche degli esami.

Per quanto riguarda lo Stato, il provvedimento si risolve anche in una economia per effetto delle mancate ripetenze.

LO SCAMBIO DI MESSAGGI TRA I FRATELLI MONTESI

«NON HO ALCUN SEGRETO» TELEGRAFA GIUSEPPE A RODOLFO

Riuniti per far «fronte comune» tutti i parenti di Wilma — Querela di Piero e Leone Piccioni a un settimanale romano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 18

Era inevitabile che andasse a finire così: il «rilancio» del caso Montesi con rivelazioni, articoli, interviste non poteva portare che a nuove querele.

La notizia del giorno è infatti questa: Giampiero e Leone Piccioni hanno querelato il settimanale «L'Espresso» (lo stesso che la settimana scorsa è stato querelato da Giuseppe Montesi per la famosa lettera di Menghini), perchè sul numero messo in vendita quest'oggi ha pubblicato un articolo di Paolo Pavolini dal titolo: «Il figlio che ha troppo camminato nel mondo». E come sottotitolo: «Nell'ambiente Piccioni l'Italia casalinga della parrocchia si incontra bruscamente con l'Italia del teatro e delle grosse speculazioni».

Di cosa hanno avuto a lagnarsi i due fratelli Piccioni? Leggiamo il testo della querela presentata da Piero contro il giornalista Pavolini: in essa il musicista si lamenta che nell'articolo gli si addebita di avere frequentato il «baretto» di via del Babuino, ritrovo di cocainomani, spacciatori di droghe, prostitute e loschi sensali di affari svolti tra la politica ed il codice penale. Di avere avuto relazioni sentimentali con un mondo irregolare intrattenendosi in amori raffinati, e di avere concluso affari con il suo amico Montagna».

Leone Piccioni dal canto suo protesta contro l'affermazione contenuta nell'articolo secondo la quale egli avrebbe progredito nella gerarchia universitaria (fino a diventare assistente di filologia italiana) nel momento più favorevole della vita politica del padre, definito «il miglior stratega politico della democrazia cristiana».

E' continuato frattanto il singolare scambio dei telegrammi tra i fratelli Montesi. Ieri era stato Rodolfo, come si ricorderà, a telegrafare a Giuseppe per invitarlo, dopo l'intervista di Rossana Spissu, a svelare i pretesi segreti della casa Montesi. Ma ieri sera tutto mutava repentinamente: Giuseppe e Rossana smentivano l'intervista della ragazza e Giuseppe assicurava che avrebbe risposto nella odierna giornata al fratello. Così infatti è avvenuto. In mattinata egli infatti ha così telegrafato a Rodolfo: «Non ho alcun segreto da rivelare. Notizie apparse sui giornali destituite assolutamente di ogni fondamento. Vogliono avvelenare nostro sangue. Pino».

Il telegramma è stato recapitato a Rodolfo verso le 14.30. Il padre di Wilma ha subito avvertito il suo legale avv. Cassinelli che ha così commentato: «L'immediata reazione telegrafica di Rodolfo e di Giuseppe è servita alla chiarificazione e allo sblocco di una situazione che appariva estremamente equivoca».

La giornata di ieri, come si è potuto ricostruire in base alle ultime risultanze emerse, è stata veramente cruciale per i Montesi. Appena erano apparse sui giornali le sconcertanti dichiarazioni di Rossana essi si erano messi, tutti, in stato di difesa. I vari fratelli e sorelle dichiaravano esplicitamente di non credere ad una parola di quel che i giornali affermavano provenire da Rossana Spissu. Nel tardo pomeriggio si aveva poi una riunione di famiglia. Alle 17 circa il vecchio padre Riccardo e la vecchia madre signora Rosa uscivano dall'abitazione di via Alessandria per raggiungere l'abitazione di Ida Montesi. Qui si erano dati convegno tutti gli altri parenti, tranne Rodolfo. Di quel che si è parlato nella riunione non si sa nulla di preciso; pare tuttavia che sia stato deciso di formare un «fronte unico» della famiglia per far da pacieri tra quelli di via Alessandria e quelli di via Tagliamento, che sono rimasti molto addolorati e irritati per l'intervista di Rossana Spissu, anche se poi questa ha prontamente smentito ogni cosa.

La riunione è avvenuta in sostanza subito dopo il telegramma che Rodolfo aveva spedito a Giuseppe, è proprio questo prova che i rapporti tra i Montesi di via Alessandria e quelli di via Tagliamento non sono per il momento dei migliori. Si deve presumere che sia stato proprio il telegramma a indurre tutti i Montesi a riunirsi immediatamente per un esame della situazione e per decidere sul da farsi. Finora i Montesi non implicati direttamente nella vicenda s'erano tenuti in disparte, ma se hanno ritenuto di intervenire ciò significa che si sono resi conto che la situazione minacciava di precipitare. Per quanto riguarda i rapporti con Rodolfo, fino ad oggi si erano limitati a dire che erano buoni.

I Montesi comunque ieri hanno deciso di non farsi invischiare in una «guerra di nervi» che potrebbe essere fatale ai loro già poco buoni rapporti. Del resto lo stesso zio Giuseppe ha dimostrato di essere stanco di fare continuamente dichiarazioni temendo che ogni sua parola venga male interpretata.

Intanto pare sia in vista una piccola guerricciuola tra Rossana Spissu e la signora Piastra. Qualcuno ha infatti chiesto alla ragazza se era sorta una specie di inimicizia tra lei e la signora di cui continua a destare perplessità il fatto che per quattro anni non si sia mai ricordata di dire qualcosa al riguardo della faccenda, tirando poi fuori particolari precisi che peraltro non collimano con quelli del marito. Rossana a questa domanda ha risposto: «Non mi fate parlare. Dirò tutto al momento opportuno».

Per la verità oggi la signora Piastra ha precisato che se durante il suo interrogatorio a Venezia disse cose che non coincidevano perfettamente con quelle del marito, è perchè si era confusa e si trovava in uno stato d'animo comprensibile di fronte alla sua amica.

Stasera intanto alcuni giornalisti, che sarebbero peraltro coloro che diffusero ieri l'intervista poi smentita da Rossana, hanno assicurato che la ragazza nonostante tutto dirà ai magistrati, quando sarà nuovamente interrogata, qualcosa di esplosivo.

La ragazza infatti ai giornalisti, che la interrogavano, avrebbe risposto in questi esatti termini: «Se Giuseppe non si deciderà a parlare, alla fine mi deciderò io. Naturalmente non davanti a voi. Aspetterò che mi interroghi il magistrato».

Staremo a vedere comunque come andrà a finire la faccenda. Per il momento non è nemmeno chiaro che cosa capiterà il 26 a Venezia. Cassinelli assicura che chiederà la sospensione del dibattito e la citazione di Pavone e Pompei per un loro confronto.

Ai margini della vicenda Montesi un giornale del pomeriggio, «Paese Sera», afferma che in base ad una sua indagine particolare si può asserire che Gianna la rossa, la fantomatica donna evocata dal sacerdote don Omnis, altri non sarebbe che Corinna Versolatto. Le due donne avrebbero, afferma sempre la stessa fonte, lavorato per la polizia nella lotta contro i trafficanti di stupefacenti. Il giornale ricorda che don Omnis non riconobbe nella fotografia della Corinna la misteriosa Gianna la rossa; ciononostante, secondo il giornale, non c'è alcun dubbio. Gianna era una donna dall'accento settentrionale, era una bella ragazza, alta di statura; Corinna Versolatto quando si è suicidata aveva i capelli castano rossicci, aveva 35 anni ma ne dimostrava 30, era alta, aveva l'accento settentrionale. Come si ricorderà nel taccuino della Versolatto furono trovati i numeri telefonici di Piero Piccioni e Ugo Montagna, che non figuravano nell'elenco dei telefoni.

Sempre secondo il giornale di cui sopra Corinna sarebbe stata collaboratrice del capitano Manfredi, capo del servizio repressione traffico degli stupefacenti del G.M.A. di Trieste.

P. M.

Nicola Tuccillo, vincitore del cento milioni della Lotteria nazionale, si è trovato a Roma con il venditore del fortunato biglietto. Entrambi hanno incassato i rispettivi assegni

LA POLIZIA LO RICERCA IN TUTTI GLI STATI UNITI

Ancora nessuna notizia del figlio del console italiano

Patetico appello della madre alla televisione

Washington, 18

Il mistero tuttora insoluto della scomparsa di Vittorio Barattieri il quatordicenne figlio del Console generale d'Italia a Chicago, è oggetto di una vasta operazione investigativa che si è estesa ormai a tutti i quarantotto Stati dell'Unione. La polizia di Chicago ha diramato un «allarme generale» a tutti i comandi di polizia per chiedere la loro cooperazione.

Il vicecapo della polizia di Chicago ha dichiarato che nessun elemento conclusivo è ancora emerso: informazioni di cui non è stato ancora possibile provare la fondatezza giungono dagli Stati limitrofi. Mentre venticinque agenti della Squadra mobile e nove commissariati stanno «rastrellando» la città di Chicago e i dintorni, le ricerche si stanno spostando verso lo Stato dell'Indiana in seguito a segnalazione da Indianapolis e da Porte.

Nel frattempo alle telescriventi della polizia di Chicago affluiscono numerossime segnalazioni che mano mano però risultano, dopo esauriente investigazione, essere infondate. Da Michigan era giunta la notizia che Vittorio era stato visto in una macchina con targa del Corpo diplomatico ma è poi risultato che una simile targa era inesistente. Un'altra segnalazione indicava che il giovane aveva preso l'aereo a Boston per far ritorno a Chicago ma è poi stato accertato che nessun aereo era atteso da Boston.

La madre di Vittorio, in un patetico appello alla televisione, ha detto: «Vittorio, torna a casa. Siamo molto in pensiero per te. Nessuno vuole rimproverarti o punirti. Torna a casa dunque, o almeno telefonaci o mandaci un messaggio. I tuoi professori ci hanno parlato bene di te. Per piacere, Toto, torna a casa».

Circa i moventi della scomparsa non è stato ancora possibile giungere a conclusioni precise. Il capo della FBI (polizia federale) di Chicago Donald Hofstetter, ha dichiarato che non è emerso alcun elemento che indichi un «kidnapping» (rapimento) e che la polizia federale non sta perciò conducendo alcuna investigazione propria pur tenendosi in stretto contatto con la polizia municipale e con la famiglia. «Tutto indica — ha detto Hofstetter — che Vittorio ha abbandonato la propria casa di sua propria volontà». Il FBI può intervenire solo se emergee una violazione della legge federale che include dal tempo del tragico rapimento ed assassinio del figlio di Lindberg anche il «kidnapping».

Si era accennato alla possibilità che Vittorio fosse scappato di casa in seguito ad una discussione con suo padre, ciò che tuttavia il console Barattieri ha escluso decisamente.

L'IMPROVVISA ERUZIONE NOTTURNA DELL'ETNA

Anche dal cratere centrale sta per traboccare la lava

Colonne di vapore acqueo s'innalzano dallo strato nevoso in contatto col magma incandescente - Per ora nessun pericolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Catania, 18

Dalla notte scorsa l'Etna è entrato improvvisamente in eruzione. Nel pomeriggio di ieri, l'attività del cratere subterminale di Nord-Est del vulcano era andata sempre più intensificandosi e le esplosioni aumentavano sempre più di frequenza (circa 5 al minuto) e violenza. I lanci di sabbia, di scorie e di materiale magmatico giungevano sino ad altezze di 200-300 metri sopra il conetto subterminale.

L'attività è andata crescendo insieme a cupi ed assordanti boati. Poi, con un fragore assordante, il lato Est-Nord-Est della montagna si è squarciato, permettendo la fuoriuscita del magma. La colata si è diretta con una violenza ed una velocità impressionanti in direzione della Valle del Leone ed in pochi minuti il fronte lavico aveva già percorso circa 250 metri. In seguito, per la scarsa alimentazione dalla bocca effusiva, la velocità della colata è diminuita, ma il percorso sinora effettuato supera i 500 metri dalla bocca di eruzione. L'attuale colata ha luogo nella stessa zona in cui si verificò l'ultima grande eruzione del 25 novembre 1950. Quella notte, dal largo squarcio apertosi tra le quote 2800-2600 del vulcano, vennero vomitati circa due milioni di metri cubi di magma e questo volume di lava si mantenne in media quasi costante ogni giorno sino a quando la colata non si arrestò a quota 600 dopo aver distrutto coltivazioni e strade.

Il fenomeno della colata, preannunziato dal fortissimo boato a cui di casa in casa nei paesi dell'Etna — a Zafferana, Milo, Fornazzo — è seguito il grido d'allarme: «A muntagna scassau», è stato perfettamente visibile durante la nottata da questi centri abitati. A tratti il fronte lavico scompariva per riapparire di nuovo in una zona più bassa dopo essere sbucato da qualche anfrattuosità.

Nella giornata di oggi si è verificato un intensificarsi di esplosioni ed anche il cratere centrale del vulcano ha manifestato la sua attività emettendo un denso fumo biancastro ed esalazioni di vapori che si sollevavano dalla buca di sprofondamento apertasi nel settembre scorso. Questa nuova fase sta a dimostrare che anche il camino centrale è ripieno di magma e ciò è confermato da altri fenomeni concomitanti. I violenti getti di materiale incandescente, ricadendo e venendo a contatto con la neve sollevano modeste colonne di vapore acqueo che, a distanza, fanno apparire ancora più smisurato il fenomeno effusivo.

Un manto scuro di cenere ha ricoperto la neve e le falde del vulcano, sabbia e scorie giungono, trasportate dal vento, oltre che sui paesi dell'Etna, anche su Catania. Naturalmente qui in misura ridotta, per la notevole distanza. Dal cratere di Nord-Est si innalzano a tratti anche colonne dense di vapori azzurrini, mentre le esplosioni si susseguono con la frequenza di 8-9 al minuto.

I tecnici dell'Istituto di vulcanologia dell'Università di Catania, che si sono subito portati sul luogo stanno seguendo attentamente l'eruzione ed i fenomeni ad essa connessi, per valutarne la portata e le conseguenze. Il dott. Cocuzza che a mezzogiorno di oggi è rientrato brevemente in città insieme ad altri componenti la squadra di vulcanologi, ha dichiarato che per il momento non si debbono nutrire motivi di preoccupazione specialmente per le popolazioni dei centri abitati.

La lingua di lava continua ad avanzare lentamente con una larghezza massima, che è quella del fronte di avanzamento, di circa cinquanta metri. Lo stesso cratere subterminale aveva mostrato altre preoccupanti manifestazioni nei mesi scorsi e deboli esplosioni furono avvertite la notte fra il 13 ed il 14 aprile. Ma la ripresa della notte scorsa, è giunta del tutto improvvisa ed inaspettata soprattutto per la sua violenza.

ALDO MAGNANO

Milionario ma deluso

BARBADORO SPERAVA una scrittura per il cinema

Milano, 18

Aldo Barbadoro, il droghiere savonese che ha vinto il massimo premio a «Lascia o raddoppia», ha ritirato stamane i gettoni d'oro. Era solo agli uffici della RAI: le sue bimbe, Wilma e Cristina, presenti ieri al telequiz, hanno fatto già ritorno a Savona con la mamma. Barbadoro alla premiazione è apparso naturalmente felice del successo, ed ha avuto parole di ringraziamento per tutti. Una pena intima però lo angustiava. Non ha fatto mistero: il droghiere savonese, che aveva avuto la speranza che dalla popolarità acquisita al telequiz gli derivasse la possibilità di fare del cinema. Finora, invece, nessuna proposta. A Barbadoro piacerebbe diventare attore. Un saggio delle sue possibilità avrebbe desiderato offrire ieri sera recitando davanti ai telespettatori una sua macchietta. Ma è mancata l'occasione. Così l'esperto su Cristoforo Colombo farà ritorno dietro il banco della sua drogheria con una punta di delusione. Un ammiratore gli ha, intanto, donato un lembo di terra sull'isolotto di Bergeggi: se vorrà, Aldo Barbadoro potrà farvi costruire una casetta, con la vincita al telequiz.

E' morto Giovanni Orsini

Milano, 18

E' deceduto nella sua abitazione milanese Giovanni Orsini, nota figura di poeta, scrittore e uomo di teatro. Aveva 70 anni e dirigeva a Milano, da dodici anni, la scuola del teatro drammatico.

LA SENTENZA D'APPELLO PER I SETTE OMICIDI

Moranino condannato a dieci anni di reclusione

E' sfuggito all'ergastolo grazie ai benefici di legge

Firenze, 18

Alle 16.50, dopo tre ore e mezzo di camera di consiglio la Corte d'Assise di Appello ha emesso la sentenza nel processo a carico dell'on. Francesco Moranino, contumace. A parziale riforma della sentenza appellata, la Corte accogliendo la tesi del P. G., ha aggiunto l'aggravante dell'art. 112 del Codice penale, per avere agito in più di cinque persone. La Corte ha pertanto ritenuto l'on. Moranino colpevole dei reati ascritti e lo ha condannato a 28 anni per l'uccisione dei cinque partigiani, e a 25 anni per la fucilazione delle due donne, e complessivamente all'ergastolo, che per i benefici di legge, è commutato in dieci anni di reclusione.

L'ultima giornata del processo si era aperta con l'arringa del secondo difensore avv. Gino Colla, il quale ha così esordito: «Questo, signori della Corte, è un processo particolare, perchè si tratta di giudicare lo on. Francesco Moranino già Sottosegretario alla Difesa: ma è particolare soprattutto perchè con esso, in un certo modo si vuole attuare una specie di processo ad un particolare settore della Resistenza. Per trarre delle conclusioni giuste, occorre esaminare a fondo tutte le cose di questa causa, tutti i fatti, perchè gli episodi non hanno una sola faccia, ma sono poliedrici».

Dopo aver ricordato una serie di gravissimi fatti avvenuti nel Piemonte e in Lombardia nel periodo della lotta partigiana, il senatore Colla ha aggiunto che semmai si potrà giungere a concludere che se errori vi furono, essi furono compiuti da ambedue le parti. Il difensore ha quindi soggiunto che la causa va esaminata sotto tre aspetti: il primo è quello del fatto di guerra, il secondo è costituito dal fattore psicologico del comportamento processuale dell'on. Moranino, e il terzo, infine, dall'assenza dello imputato dall'aula.

L'avv. Colla si è soffermato ad analizzare i tre punti enunciati e soprattutto quello relativo alla situazione psicologica in cui si vennero a trovare numerosi capi partigiani, fra cui appunto Francesco Moranino, i quali avevano timore che, allo interno delle rispettive formazioni, si infiltrassero elementi fascisti o spie che potevano recare gravi danni alle formazioni partigiane. Dopo aver respinto la tesi secondo cui la azione di Francesco Moranino sarebbe stata attuata con premeditazione, l'avv. Colla ha concluso che, sulla base dei sospetti raccolti nei confronti delle persone passate per le armi, si può affermare, in tesi, essersi trattato di fatti di guerra partigiana, e, ipotesi, di un tragico errore, giustificato dalla situazione contingente nella zona dove i fatti avvennero.

Al secondo difensore hanno brevemente replicato l'avvocato Marcellini di Genova, il quale ha respinto una delle tesi sostenute dalla Difesa, secondo cui Moranino avrebbe agito per difendersi legittimamente da un pericolo che egli riteneva sia pure erroneamente reale; l'avv. Pretti di Vercelli e l'avv. Fortini di Firenze, tutti di Parte civile.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino centro-orientale e le regioni dell'alto e medio versante adriatico molto nuvoloso o coperto con precipitazioni anche a carattere di rovescio. Nevicate sopra i 500 metri. Altrove da poco nuvoloso a nuvoloso, con nuvolosità più intensa sulla Liguria e i versanti dell'alto e medio Tirreno. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari leggermente mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 21.4; Trento 7, 23; Trieste 8.4, 14; Venezia 7.8, 14.4; Milano 6.2, 21.4; Torino 8.8, 20.2; Genova 8, 14.9; Bologna 9.2, 20.6; Firenze 2.8, 19.2; Pisa 3.1, 16.9; Ancona 9.9, 16; Perugia 6.6, 16.5; Pescara 3.6, 18.4; L'Aquila 1.6, 15.9; Roma 5.4, 19.5; Campobasso 5, 12.5; Bari 8.4, 18.2; Napoli 2.3, 17.3; Potenza 3.2, 13.5; Reggio Calabria 10.4, 17.4; Messina 10.2, 17.4; Palermo 8.6, 17.5; Catania 2.1, 19; Alghero 4.2, 17.8; Cagliari 4.2, 16.6.

BORSE E MERCATI

MILANO

Un lieve miglioramento generale sottolinea l'avvenuta chiusura della liquidazione settimanale e lo inizio della nuova ottava di lavoro. Una novità attesa, ma che ha lasciato praticamente le cose al punto di prima, è stata la registrazione dei prezzi di apertura. Dal luglio scorso non si teneva conto che dei prezzi di chiusura. L'innovazione è stata chiesta da molti operatori che tendono ad allargare il campo di lavoro. Da questo primo esperimento assai modesto (sono stati segnati 15 prezzi in tutto) si potrà arrivare a risultati più positivi? E' difficile prevedere che cosa farà il mercato nei prossimi tempi. L'elenco dei rialzi è piuttosto lungo ma le variazioni sono di minima percentuale. Nei ribassi si riflettono assestamenti di migliorie precedenti. In ripresa G.I.M., Generali, Finsider, Cucirini, Cascami, C.I.E.L.I., Pugliese, S.I.P. e S.A.F.F.A. Calme: Centrale, Metalli e Teti.

Alimentari: Distillati 4800 (+20), Eridania 4740 (+25), Rom. Zucch. 638 (—2).

Tessili: Cantoni 11125 (+75), Val. Ticino 48.25 (—0.75), Stampati 1880 (+5), Cucirini 6710 (+40), Linificio 549 (+7), Gavardo 3300 (+40), Lanerossi 3555 (+5), Cascami 6300 (+20), Châtillon 2327 (—18), Snia Viscosa 1540 (+8).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 580 (—), Montecatini 2631 (+6), Dalmine 1690 (—5), Siele 7640 (—20), Bianchi 525.50 (+1.50), Fiat 1450 (—4).

Finanziari: G.I.M. 5470 (+20), La Centrale 8450 (—20), Invest. 2585 (—13), Bastogi 1570 (—3), Sviluppo 1690 (—9), Finmare 475 (—), Finsider 670 (+4.50), Ass. Gener. 23475 (+75), Fondo Inc. 4850 (—), R.A.S. 6825 (+45).

Elettrici: Sade 1475 (+2), C.I.E.L.I. 4567 (+17), Dinamo 3515 (—), Edison 2611 (+9), Bresciana 3250 (—), Valdarno 2740 (—10), Emiliana 3100 (—13), S.I.P. 1446 (+10), Vizzola 3290 (+20), Meridelettr. 1369 (—4), Romana El. 2701 (—6), Terni 319.50 (—1).

Chimici: A.N.I.C. 3490 (—), S.A.F.F.A. 2088 (+32), Italgas 1436 (+6), Liquigas 292 (+2), Pibigas 198.50 (+1), Rumianca 1747 (+2).

Immobiliari e diversi: Aedes 2312 (+8), Beni Stabili 4440 (—), Gen. Imm. 600.50 (—0.50), C.I.G.A. 3580 (—), Italcementi 14620 (—10), Linoleum 2200 (+80), Pirelli S. p. A. 3492 (—13), Pirelli e C. 2532 (—13).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 631, franco svizzero 147.3/8, sterlina 1720, franco belga 12.37, franco francese 155.25, marco 148, scellino austriaco 24, peseta spagnola 12.25, escudo portoghese 22.50, dollaro canadese 655, fiorino olandese 164.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6350-6550, marengo svizzero 4900-5100, oro 712-716, argento puro 20-20.30.

TRIESTE

Finmare 475, Generali 23400, Assicuratrice 4650, R.A.S. 6750, Istria-Trieste 535, Tripcovich 18400, Snia Viscosa 6532, Montecatini 2625, C.R.D.A. 330, Beni Stabili 4470, Immobiliare 600, Pirelli Is. 3505.

"...ero certissima!

Con un sorriso simile soltanto Durban's poteva essere il suo dentifricio!„

Un sorriso Durban's si riconosce tra mille. Fate la prova voi stessi: quando incontrate una persona dal sorriso eccezionalmente luminoso, chiedetele quale dentifricio adopera. Potete scommettere che vi risponderà. «Uso esclusivamente il Durban's».

Il segreto dell'efficacia di questo dentifricio consiste in un ritrovato scoperto nei laboratori Durban's: l'*Owerfax* che ha la proprietà di dissolvere la pellicola che offusca il naturale candore della dentatura.

L'intensa bianchezza conferita ai denti è il fenomeno più appariscente, ma vi è ancora una serie di operazioni invisibili dovute all'altro prezioso ingrediente contenuto nel Durban's: l'*Azymiol* C.F.2

Questo preparato ha il potere di evitare i cattivi odori della bocca, eliminando con la sua azione antienzimica la fermentazione di quelle impurità rimaste fra i denti e che nessun spazzolino può togliere completamente: previene così la formazione della carie e mantiene la dentatura giovanilmente integra.

IL SISTEMA DURBAN'S PER RENDERE SMAGLIANTE LA DENTATURA

L'inconfondibile sorriso Durban's si ottiene in breve tempo con i seguenti accorgimenti:

1) Acquistate un tubetto di dentifricio Durban's ed uno speciale spazzolino Durban's a setole naturali selezionate.

2) Mettete sullo spazzolino una quantità minima di dentifricio e spazzolate i denti per qualche istante per ottenere una prima sommaria pulizia, sciacquandovi infine la bocca.

3) Lavate lo spazzolino e mettetevi dell'altro dentifricio, spazzolatevi ancora i denti, risciacquandovi poi definitivamente la bocca.

Eseguendo questa operazione dopo ogni pasto, permetterete al dentifricio Durban's di esplicare tutta la sua benefica azione.

DURBAN'S il dentifricio del sorriso

Il tulipano nero

IL crepuscolo eccita i pazzi, così scrive Baudelaire, ricordando due amici che il crepuscolo rendeva propriamente malati. L'uno di essi obliava in quell'ora qualsiasi dovere di amicizia e di galateo, e maltrattava come un selvaggio chiunque gli capitava vicino. Questo impazzito di crepuscolo, aveva persino gettato in faccia all'oste un pollo perchè credeva scorgervi impertinenti geroglifici: il crepuscolo, «precursore di voluttà profonde», gli sciupava le più appetitose vivande. L'altro amico era un ambizioso deluso, il quale, al calar del sole, si faceva sempre più aspro, sempre più cupo, sempre più irritabile. Indulgente e compagnevole al mattino, di sera non tollerava nessuno, nemmeno sè, sul quale esercitava rabbiosamente la crepuscolare mania.

La notte, che metteva tanto buio in quei due, fa luce, invece, nello spirito del poeta: «O notte, o refrigeranti tenebre, voi siete per me il segno di una festa intima, e siete le benvenute perchè sempre mi liberate da qualche angoscia». «Come siete dolci, come siete teneri, o crepuscoli!». E incalza la sequela delle acerrime immagini baudelairiane, delle storditrici comparazioni, delle smaglianti similitudini, delle ipotiposi, che, bagliori di saette, discoprono per un attimo i contorni di mondi sconosciuti. Ecco le fiamme dei candelabri che mettono come delle macchie d'un rosso opaco sulle ultime glorie del tramonto; ecco i gravi drappi che una mano invisibile trae dalle profondità dell'Oriente; ecco i rosei barlumi indugianti all'orizzonte come l'agonia del giorno sotto la vittoriosa oppressione della propria notte; incalzano le immagini per trovare una rappresentazione lirica degli intricati sentimenti che lottano nel cuore dell'uomo nelle ore solenni della vita. Questa vita, la quale dunque, anche nelle «ore solenni», non sarebbe se non fuoco della fantasia che splende soltanto durante le tenebre della notte? Crepuscolo eccitatore dei pazzi; notte liberatrice d'angoscia. O solitudine! — grida il poeta — finalmente! posso dunque risarcirmi con un bagno di tenebre. Scontento di tutti, dopo una inutile perduta giornata, scontento di sè, vorrebbe purificarsi, vorrebbe inorgoglirsi nel silenzio e nella solitudine della notte: «Anime di coloro che ho amato, anime di coloro che ho cantato, datemi forza, sostenetemi, allontanate da me la menzogna e i mefitici vapori del mondo». Ma chi ha egli amato e cantato? Le ebbrezze notturne, i cupi languori, le delizie e le pigrizie bruneggianti di immaginazioni vigorose e nostalgiche, tutte angosciose e angoscianti sempre tese e come sul punto di spezzarsi nella modulazione suprema di una musica dove navigano le anime, o sui profumi. «Lasciami immergere il viso nel volume dei tuoi capelli; lasciamene aspirare a lungo il profumo e lascia che io lo agiti con le mani, come fazzoletto odoroso, per impregnare la aria di memorie». Di nuovo incalzano le immagini acerrime; i capelli accendono una visione di vele e di alberature navali, di vasti mari, i venti dei quali sospingono verso dolci climi, dove il cielo è più azzurro e più profondo, e nell'aria c'è profumo di foglie, di frutti e di pelle umana; nell'oceano di quella chioma s'intravvede un porto pieno di canti malinconici, di vigorosi uomini d'ogni nazione e di navi di tutte le fogge, le quali frastagliano coi fini e intricati loro cordami un cielo immenso, dove si gloria l'eterno calore.

* * *

Queste non sono visioni notturne; non è sensazione nottilluca il carezzare capelli, che dà il languore di lunghe ore trascorse sopra un divano, nella cabina di nave lussuosa; epperò quelle trecce sono nere, nel loro ardente focolare si respira odore di tabacco mescolato all'oppio e allo zucchero; epperò «nella notte della tua capigliatura vedo risplendere l'infinito azzurro dei tropici; sulle rive vellutate dei tuoi capelli mi inebrio con odori di catrame e di muschio e d'olio di cocco». Il timbro è cupo; il lirismo s'intinge in brune tinte; le immagini, anche le più esplicite, carnali e trasfiguranti, sono denudate alla cruda luce delle metafore per meglio mostrarne le ombratili profondità; i più alti squilli sembrano scaturire dagli abissi; le rime stesse, le loro melodie, sanno di esaltazioni notturne. «Lasciami mordere le tue pesanti e nere trecce». Non c'è treccia, nè carnagione, nè pupilla, nè gota, nè mano, che non foscheggino e bruneggino; anche quando si nomina il caos, è caos di tinte fosche, calde tutt'al più, le quali traducono stati d'animo, modi di sentire, ed i sentimenti che se ne contaminano, in un furore tetro eppure sfolgorante. «Quando mordo le tue chiome ribelli ed elastiche, mi sembra assaporare dolci memorie». E' la musa baudelairiana, dagli occhi incavati, «pieni di visioni notturne», la musa in cui il succubo verdastro e il rosso folletto hanno versato «la paura e l'amore dalle loro urne».

Che amore è questo di una gioventù, la quale «non fu se non un tenebroso uragano attraversato qua e là da soli lucenti»? questo che invoca Eschilo e Lady Macbeth, «anima forte al delitto», che invoca la notte «figlia di Michelangelo», la notte che torce placidamente in posa strana le proprie carni create «per le bocche dei Titani»? E' l'amore che si dispone a salpare per un cielo lontano, l'amore che dall'«abisso oscuro» in cui è caduto invoca pietà dall'amata, da colei «che abbaglia come la aurora e consola come la notte», colei che ha «occhi oscuri, profondi e vasti come te, notte immensa».

* * *

Il crepuscolo eccita i pazzi, cioè i poeti.

Come vorrei rinserrarli, questi pazzi, tutti quanti insieme in unico manicomio, dove, in coro, potessero cantare: «Felice chi può con amore salutare il tramonto del sole più glorioso d'un sogno!»; dove, nello sfondo delle loro notti, «Iddio, con dito sapiente, disegna un incubo multiforme e senza tregua»; dove essi potessero dire al dolore: «Tu volevi la sera; essa cala; eccola qui; guarda il rimpianto sorridente che sorge dal profondo delle acque; guarda il sole moribondo che si addormenta sotto un'arcata, e come lungo sudario strascicante a Oriente, ascolta, ascolta la dolce notte che cammina»; dove il canto terminasse così: «Come mi piacesti, o notte! senza le tue stelle, la luce delle quali parla un linguaggio noto!».

Un canto notturno che esclude, pazzia per pazzia, anche le stelle. Poetica pazzia, divina, la quale più è ambiziosa e raffinata, e più i sogni la allontanano dal possibile, dal comune, dalle troppo cantate e decantate stelle, tesoro, lusso, ordine, miracolo di cento altri poeti. Nel mio manicomio immaginario, la pazzia pura accarezzerebbe i più ambiziosi problemi di alchimia estetica, nei quali l'arte è superiore alla natura, che essa riforma, corregge, abbellisce, rifà col sogno; là essa ricercherebbe con occhi «abitati dal capriccio e inspirati dalla luna» il suo tulipano nero, «incomparabile fiore». Vorrei essere direttore di quel manicomio; e, sebbene sia tanto difficile intendersi anche fra pazzi, e tanto il pensiero è incomunicabile anche fra persone che si amano, pazze due volte: io, guida di quei maraviglios i dementi, li sospingerei a brandire la face di Eros per spegnere il luminoso veleno delle stelle; quindi, tenebroso il cielo, comanderei di intonare, noi tutti, incomprensibili gli uni agli altri, ma tutti quanti inebbriati da non importa che cosa, l'inno alla illusione, questo fantasma dagli innumeri aspetti, che effonde dolce profumo di ideale, che spande il desiderio della grandezza, della bellezza, della gloria, di tutto quanto fa credere all'immortalità. Un inno che si ritma con questo ritornello: «O natura, incantatrice senza pietà, rivale sempre vittoriosa, lasciami, cessa di tentare i miei desideri ed il mio orgoglio».

Che cosa importa conoscere la realtà, fuori di noi, se essa aiuta a vivere? Sia dunque, o pazzi, notte senza stelle. Al buio, noi scorgeremo meglio l'ideale; in un magico giardino noi coglieremo il nero, introvabile tulipano.

Ezio Camuncoli

Trasmissioni di messaggi dell'anno geofisico

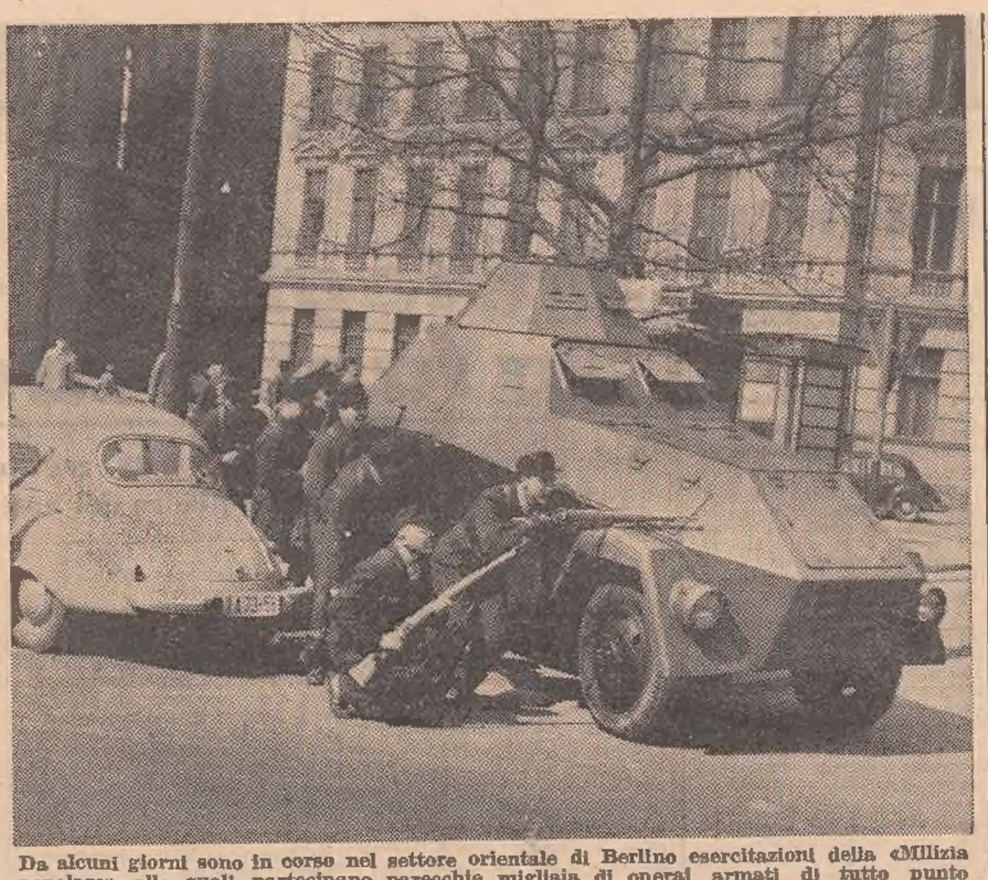
Roma, 18

Si è concluso ieri un ulteriore periodo di prova della efficienza della rete mondiale per le comunicazioni rapide dei messaggi dell'anno geofisico internazionale.

Il centro italiano stabilito dalla commissione nazionale italiana per l'anno geofisico presso il Consiglio nazionale delle ricerche, ha ricevuto e ritrasmesso con grande rapidità i messaggi provenienti dal centro internazionale di Fort Belvoir, presso Washington.

I principali centri geofisici italiani che partecipano alle operazioni mondiali dell'anno geofisico sono venuti a conoscenza delle segnalazioni internazionali in un intervallo di tempo in media inferiore ai quaranta minuti.

La rete di comunicazioni italiane in questo ulteriore collaudo ha rivelato una eccellente efficienza, mercè i collegamenti diretti con telescrivente fra alcuni osservatori italiani e il centro europeo di Parigi ed i collegamenti telefonici rapidi con diversi osservatori geofisici italiani realizzati con il concorso del Ministero delle poste e telecomunicazioni.



Da alcuni giorni sono in corso nel settore orientale di Berlino esercitazioni della «Milizia popolare» alle quali partecipano parecchie migliaia di operai armati di tutto punto

Ricevuti dal Presidente Gronchi i «migliori italiani all'estero»

Roma, 18

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa mattina al Palazzo del Quirinale il Sottosegretario agli Esteri, on. Del Bo, il quale gli ha presentato «i migliori italiani all'estero».

Il Capo dello Stato si è detto lieto dell'occasione che gli è stata offerta di testimoniare il suo cordiale apprezzamento che si muta talvolta in ammirazione verso coloro che onorano il nostro paese in terre straniere.

«Se ho potuto constatare — ha soggiunto il Presidente della Repubblica — che il prestigio dell'Italia è alto nel mondo, ciò si deve non soltanto alla intelligente e generosa operosità della nazione nel dopoguerra, ma anche agli italiani che vivono all'estero e che hanno saputo guadagnare a sè e alla Madrepatria stima, fiducia e simpatia».

Il Capo dello Stato, dopo aver riaffermato la gratitudine di tutto il popolo italiano per i suoi figli lontani, ha voluto consegnare personalmente ai «migliori italiani all'estero» le onorificenze dell'ordine al merito della Repubblica.

TRE INTERESSANTI PRIME SUI PALCOSCENICI DI MILANO

CERCA I VALORI DELLA FEDE NEI SOTTOFONDI DEL DUBBIO

Ispirandosi ai «Demoni» di Dostoievskij, Diego Fabbri ha posto l'accento sul problema religioso dei personaggi

Milano, aprile

Dopo una stagione un po' incerta e discontinua, Milano ha in questi giorni la sua beneficiata teatrale. Ben tre lavori, e tutti e tre piuttosto stimolanti, sono andati in scena quasi simultaneamente: «La contessina Giulia» di Strindberg, «I Giacobini» di Zardi e «I Demoni» di Dostoievskij, nella riduzione di Diego Fabbri. Se ai titoli delle opere presentate, e per ragioni diverse tutti suggestivi, aggiungiamo i nomi dei tre registi che le hanno curate, Luchino Visconti, Giorgio Strehler e Luigi Squarzina, ecco spiegato l'interesse suscitato da questa settimana teatrale.

«La contessina Giulia» di August Strindberg non ha mai avuto molto fortuna in Italia. Rappresentata sessant'anni fa da Ermete Zacconi ed Emilia Varini, fu fischiata; replicata nel 1923 da Tatiana Pavlova ebbe un'accoglienza fredda e imbronciata. Questa volta però è stata accolta con bonaria indulgenza ed è riuscita a farla franca, quantunque le perplessità da parte del pubblico non siano mancate. «La contessina Giulia» è un'opera senza fortuna. Sessant'anni fa poteva sembrare forse troppo audace; il crudo naturalismo di Strindberg, nonostante che Emilio Zola l'avesse già largamente divulgato, incontrava ancora ermetica resistenza, scarsa penetrazione nelle platee italiane, mentre oggi quello stesso tono di spigoloso e ribaldo coraggio pare decisamente superato, come il contenuto d'un «feuilleton» che il gusto dello spettatore moderno stenta a mandar giù con buona grazia. Eppure non si può negare che anche Strindberg abbia portato il suo contributo al teatro moderno, non si può negare ch'egli rimanga una figura singolarissima, sconcertante, un po' sinistra se vogliamo, ma ricca d'una vitalità che il tempo non ha interamente consunta. «La contessina Giulia» è la storia d'una giovane nobile che in un «istante di ebbrezza» si concede al suo servo (anzi lo seduce), ma poi avvertendo la distanza che la divide dall'uomo, avido e crudele, pone riparo alla sua colpa uccidendosi con un rasoio che lui stesso le porge.

Ovviamente la storia allarga i suoi significati. Al di là di quel tanto di terribile e truculento, difficilmente sopportabile dal gusto latino, che la vicenda comporta, è evidente la allusione ad un conflitto di temperamenti, di classi sociali e di morali profondamente diverse.

La regia di Luchino Visconti è stata questa volta un po' equivoca, come se il testo, conteso fra toni sinistramente realistici e vagamente simbolici, gli avesse impedito di cogliere in pieno le tinte a lui predilette. S'è trovato un po' con le mani legate. Lilla Brignone ha cercato di credere alla contessina Giulia con tutte le sue forze, anche con quelle della disperazione, riuscendovi da par suo, specialmente nel secondo atto. Massimo Girotti, ch'era il servo, livido e crudele, l'ha assecondata, alle volte bene e alle volte meno bene, mentre Ave Ninchi è stata molto convincente. Comunque applausi ci sono stati, e sono venuti in tempo a ripagare quelle amarezze che la troppo impulsiva e sfortunata contessina Giulia ebbe a procurare nel passato ad August Strindberg.

«I Giacobini»

La seconda commedia che tiene cartellone in questi giorni al «Piccolo teatro» è «I Giacobini». Ancora una volta Giorgio Strehler ha dato saggio della sua abilità, districandosi magistralmente in questa impresa che gli imponeva di dar vita scenica ad un'opera che si svolge in una successione di ventisette quadri ed è popolata da una cinquantina di personaggi. In questo lavoro, che gli valse il «Premio Marzotto» 1955, lo Zardi ripropone, nello animato quadro della Rivoluzione francese, la problematica figura di Robespierre, che ebbe precedenti, e spesso fortunate incarnazioni, nelle scene di Sardou e Gioacchino Forzano, per non parlare di tutta la ricca letteratura monografica, esistente su di lui. Ma il copione dello Zardi è fitto, fittissimo di altri personaggi della Rivoluzione, una vera e propria galleria che non si sa quanto giovi alla messa in luce del protagonista centrale. Sono quasi tutti presenti, da Fouché a Madame Rolland, dalla moglie di Desmoulins a Tallien, l'accusatore; da Lafayette a Condorcet a Carnot e Saint Just. E l'autore li segue tutti nello snodarsi delle ventisette scene che scorrono con qualche inciampo e qualche pausa. (Dopo tutto le scene non sono delle rotative). Si aggiunga che in origine le ventisette scene erano molte di più, ma che esigenze di spettacolo e rappresentazione consigliarono dei tagli piuttosto consistenti, compromettendo, forse, lo sviluppo organico dell'insieme. Gli attori hanno assolto il loro «tour de force» con ammirevole impegno, dopo aver sostenuto ben cinquantacinque prove. Tino Carraro raffigurava con scrupolosa fedeltà il Robespierre immaginato dallo Zardi e altrettanto ha fatto Elsa De Giorgi per la parte di Madame Rolland, meritandosi nutriti consensi al pari di Virna Lisi, la Fortunato, il Fantoni, il Fanfani, il Matteuzzi, l'Allegranza e tutti gli altri.

Era abbastanza prevedibile che Dostoievskij esercitasse una forte suggestione su Diego Fabbri. Fabbri è uno scrittore che sembra affascinato dai precipizi e dai trabocchetti della dialettica cattolica. Non sa resistere alla tentazione di andar a ricercare i valori della fede nei sottofondi del dubbio, dello errore, del peccato. E perciò era prevedibile che l'ossessiva ricerca dell'umano redimibile, dello spiraglio di luce, che Dostoievskij persegue nelle sue creature, anche le più perdute, assumesse, giustamente, agli occhi di Fabbri il valore d'un messaggio di fede cristiana. Da qui il suo tentativo di rielaborare, e in qualche modo fare «suo», il romanzo del grande scrittore russo.

«I Demoni» furono scritti nel 1871, in un'epoca e in un'atmosfera imbevute di confuse e torbide teorie nichiliste, decisamente respinte da Dostoievskij (se ne trovano tracce notevoli anche in «Delitto e castigo»). Nicolaj Stavroghin, Piotr Stephanovic, Kirillov e Sciatov sono i quattro demoni: individui che dediti a delitti e attività terroristiche, sono votati alla dannazione. Nella difesa della sua fede cristiana contro gli attacchi del nichilismo (che appunto è rappresentato dai quattro demoni), Dostoievskij pone l'accento su due motivi fondamentali: la gratuità delle azioni e il libero arbitrio. Stavroghin compie il male per il solo gusto del male; Kirillov si uccide perchè vuol negare con la sua morte l'esistenza di Dio. Piotr è l'individuo fatuo, negatore superficiale e grottesco di ogni principio. Ma rimane Sciatov, che è anche l'ultima risorsa del suo autore. Sciatov, nonostante il suo passato, crederà in Dio, perchè il male prima o poi è anche dolore, fa parte della condizione umana non del tutto insensibile alla luce.

Un lavoro avvincente

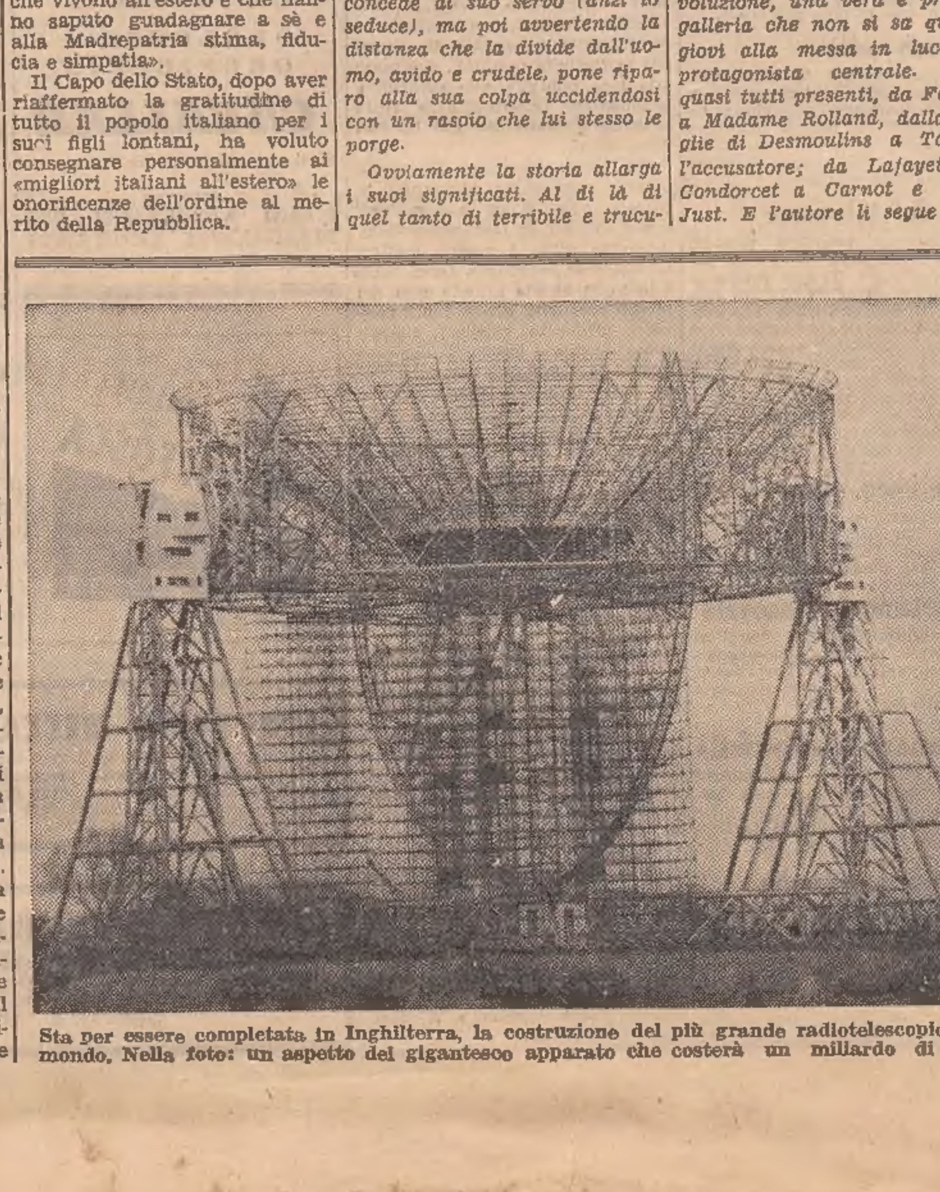
Dire che Diego Fabbri abbia potuto rendere tutto il significato del romanzo, sarebbe fare, forse, un piccolo torto a Fabbri, ma specialmente, un grosso torto a Dostoievskij. Fabbri ha giocato quasi tutto sul problema religioso dei personaggi, trascurando l'algebra di quelle angosce umane e di quelle ragioni politiche che impegnavano invece lo scrittore russo. Ma l'opera risulta egualmente interessante e saldamente costruita. Questi «Demoni» di Fabbri avvincono gli spettatori che hanno dimostrato di gradire le fatiche della Compagnia Stabile della città di Genova e le risorse del regista Luigi Squarzina. Successo, dunque, vivissimo e applausi per tutti, da Mercedes Brignone a Enrico M. Salerno, da Luigi Cimara a Tino Buazzelli, a Valeria Valeri a Franco Scandurra ad Antonio Pierfederici e a tutti gli altri.

Giorgio Bergamini

Scoperte a Napoli due tele del Correggio

Napoli, 18

Due dipinti del Correggio (un «Ritratto di ignoto» ed un «S. Giuseppe») sono stati trovati dal dott. Bologna, della Sovrintendenza ai monumenti, nei depositi del Museo Nazionale, fra le «riserve» della pinacoteca, cioè fra quei dipinti che non avevano trovato posto nelle sale di esposizione. I due pregevoli dipinti, che sono citati nel vecchio inventario della collezione Farnese e sono attribuiti ad Antonio Allegri, detto il «Correggio», saranno restaurati per essere esposti nella nuova pinacoteca che sarà inaugurata il 5 maggio nell'ex Palazzo Reale di Capodimonte.



Sta per essere completata in Inghilterra, la costruzione del più grande radiotelescopio del mondo. Nella foto: un aspetto del gigantesco apparato che costerà un miliardo di lire

CRESCENTE SUCCESSO DI UNA MANIFESTAZIONE DI ALTO LIVELLO

Il meglio dell'artigianato ad una rassegna fiorentina

Nel padiglione per gli stranieri verranno esposti prodotti caratteristici di una ventina di nazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, aprile

Questa Mostra-Mercato dei prodotti artigianali è stata davvero come i cerchi d'acqua suscitati da un sassolino; o forse sarebbe meglio dire che ha avuto lo stesso procedimento della fiamma dentro una prateria. Nata nel 1923 da umilissimi natali, si andò via via sviluppando e, nonostante la lunga pausa dovuta alla seconda guerra mondiale ed alle ingenti distruzioni subite, ha raggiunto l'importanza internazionale, che oggi tutti le riconoscono. Anzi è cresciuta tanto, che sta divorando se stessa, se non si trova modo di salvarla dal soffocamento.

Di anno in anno essa ha visto aumentare i suoi orizzonti e le sue possibilità, tanto da raccogliere il meglio dell'artigianato mondiale nelle sue varie e molteplici attività. Ma purtroppo a tanto espandersi non ha corrisposto un adeguato ampliamento di sede. La esiguità dei locali del Parterre di San Gallo mettono a sempre più dura prova gli architetti ordinatori ed i dirigenti, che devono arrampicarsi su per i vetri o fare gli occhi alle mosche per dare una sistemazione decente a tanti prodotti presentati. Ad ogni modo la insufficienza degli spazi impedisce ogni anno i più vasti sviluppi tanto è vero che già in data del 17 marzo, cioè un mese e mezzo prima dell'apertura, la segreteria della Mostra dovè pubblicare un comunicato per avvertire che tutti i posti erano esauriti fino all'inverosimile e che quindi era necessario, sebbene doloroso, respingere le domande di partecipazione, che continuavano a pervenire.

Tutti gli artigiani in Italia e all'estero si chiedono con ragione, perchè non si risolve questo problema di vita e di morte per la Mostra dell'Artigianato. Eppure non sarebbe difficile. Da vari anni si richiede all'autorità militare l'uso della Fortezza da Basso, una costruzione rinascimentale che ha un vastissimo risiedo sui bei viali di Circonvallazione ed in prossimità della stazione di S. Maria Novella. Adesso serve ben poco o quasi nulla alle Forze armate, che vi hanno solo qualche magazzino di residui. Che cosa si aspetta a decidere? Si ripete ogni giorno dall'alto che l'artigianato è una delle attività più feconde e più redditizie dell'Italia che bisogna aiutare perchè migliori e si sviluppi. Il dar modo alla Mostra di Firenze di ampliarsi ed agli artigiani la possibilità di vedere degnamente esposti e valorizzati i loro prodotti, non è forse uno dei mezzi per aiutare questa nobile categoria, mettendola sempre più in luce ed in grado di farsi apprezzare all'interno ed all'estero?

I riconoscimenti alla iniziativa vengono in gran numero dal di fuori, sia per le crescenti richieste per parte della esportazione, sia per la gara, che si è accesa fra le nazioni di tutto il mondo ad essere presenti a Firenze coi loro prodotti artigiani. Ed anche questo, per un problema di dignità e di decoro, dovrebbe spingere tutti a risolvere senza altri indugi il trasferimento della sede.

Sono venti le nazioni estere che partecipano a questa 21.a edizione della Mostra-Mercato, che sarà solennemente inaugurata dal Presidente della Repubblica on. Gronchi, la mattina del 4 maggio e resterà aperta fino al 24.

Alle nazioni che già da vari anni partecipano alla manifestazione, si sono aggiunte quest'anno le seguenti, che intervengono per la prima volta: Canadà, Grecia, Israele, Liberia e Marocco. Esse esporranno i più ricercati prodotti dei loro artigiani nel vasto e suggestivo padiglione, creato appositamente per i paesi stranieri. Si sa, per esempio, che il Canadà farà conoscere i caratteristici lavori degli Esquimesi della Terra di Baffin; mentre Israele curerà soprattutto una mostra di rami a sbalzo e di tessuti artistici; e la Grecia farà la presentazione dei suoi famosi tappeti e delle stoffe a mano per cura della «Collecte de la Reine», importante istituzione per la produzione artistica artigianale. La Francia inoltre sarà presente, oltre che coi suoi prodotti, che tanto interesse suscitarono negli anni passati, anche con i lavori degli indigeni del Madagascar.

La Russia, invece, mancherà all'appello, perchè partecipa alla Mostra ogni due anni, chissà mai perchè. Sarà presente la Jugoslavia con una mostra curata e sviluppata, specialmente nel settore dei cuoi lavorati e dei tappeti.

Uno dei più interessanti aspetti della 21.a edizione di questa iniziativa fiorentina sarà costituito dagli elaborati partecipanti ai concorsi nazionali indetti dall'Ente botteghe artigiane su progetti o disegni di architetti ed artisti.

Il primo concorso riguarda le parti di arredamento di una stanza di soggiorno, con 7 temi, ognuno dei quali è dotato di tre o quattro premi per un ammontare complessivo di lire 950 mila; e cioè divano o poltrone o panchetti, mobile bar, mobile televisione, carrello portavivande, piccola libreria, soprammobile in argento, apparecchi per la luce. Il secondo concorso, assai suggestivo e nuovo, riguarda gli arredamenti esterni per giardino o terrazza con quattro temi dotati di tre premi ognuno per un ammontare totale di lire 350.000.

Il terzo concorso è dedicato al caratteristico tappeto italiano annodato o tessuto a mano ed ha lo scopo di migliorare artisticamente la nostra già larga produzione. E' dotato di lire 200.000 di premi e di medaglie d'oro. Infine il quarto concorso, indetto dall'Ente in collaborazione con le Camere di commercio di Carrara e di Firenze si riferisce ad elaborati di marmo e precisamente un caminetto o un fonte battesimale, con tre premi ed una medaglia d'oro ognuno, per un complesso di mezzo milione di lire.

Tali concorsi, che come si sa rinnovano i loro temi di anno in anno, tendono evidentemente a spronare, in concorrenza con la produzione straniera, i nostri artigiani di tutti i campi sulla via di un miglioramento qualitativo, servendosi della collaborazione di artisti od architetti. Ed è proprio per questo che la Mostra fiorentina viene a giusto titolo definita «la università dell'artigianato mondiale».

Siro Mennini

La signora Frances Willis nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti in Norvegia

LIBRI RICEVUTI

Gaetano Martino - *Per la libertà e la pace* - discorsi e scritti di politica estera - Ed. Felice Le Monnier - Firenze - pag. 428 - lire 1300.

Ai reduci della campagna di Russia che hanno descritto la terribile ritirata compiuta nell'inverno del 1942-1943, e che costituisce una delle pagine più drammatiche di tutta la cronaca dell'ultimo conflitto mondiale, si aggiunge il lungo racconto di Stefano Dotti, un combattente che ha trovato nella propria esperienza vissuta, la forza e l'istinto della narrazione come non lo avrebbe potuto fare un letterato o uno scrittore di mestiere. In questo suo volume *Ritirata in Russia* edito recentemente da Cappelli, l'autore descrive le giornate angosciose e terribili del nostro ripiegamento fra la straripante avanzata nemica sotto l'incubo della prigionia, dei congelamenti e della morte. Stefano Dotti si rivela un narratore spontaneo e potente, con una eccezionale capacità di evocazione della realtà che lo circonda e capace di interpretare acutamente la psicologia individuale e collettiva delle persone, che hanno vissuta con lui quella grande tragedia. L'opera, che si aggiunge agli altri volumi che formano la collana «Testimoni per la storia del nostro tempo» dell'Editore Cappelli, è un quadro che ci descrive il vero nei suoi alterni aspetti, compresi anche quelli comici e grotteschi che nell'esistenza umana si intrecciano sempre con i momenti di più tragica e cupa desolazione. Questo libro ha un valore di carattere storico perchè documenta una delle pagine più importanti della nostra sfortunata guerra, ma conserva intatta tutta la freschezza di una pagina d'arte, quale può sortire da uno scrittore che abbia realmente vissuto e sinceramente sentito gli avvenimenti e gli episodi che lo hanno circondato.

Rodolfo Pucelli - *Palpiti italici* - Gastaldi Editore Milano - pag. 95 - lire 500.

Attilio Tamaro - *Ricordi e appunti di una missione infelice* - St. Editrice già Zanetti - Venezia.

Attilio Tamaro - *Da Vittorio Veneto a Rapallo* - St. Editrice già Zanetti - Venezia.

OCCORRE RIORGANIZZARE I TRASPORTI AEREI

Una politica nuova per l'Aviazione civile

Costituito un centro parlamentare per la rapida sistemazione di questo settore che riveste una vitale importanza per il Paese

Roma, aprile

Notizie recenti dànno ormai per scontata la fusione delle due società nazionali che esercitano servizi aerei di linea; ma l'unificazione delle nostre Compagnie di navigazione aerea, che avverrà tramite IRI, anche se auspicata e ben accetta da quanti si interessano alle sorti dell'aviazione commerciale, non sarà il toccasana per gli annosi e molteplici problemi che travagliano il settore dei trasporti aerei.

Da troppo tempo questa branca di attività è abbandonata a se stessa, perchè i Governi — che pure se ne sono sempre ricordati all'atto dell'insediamento, — hanno sistematicamente dimenticato di tener fede alle loro promesse programmatiche.

Non è stata mai abbozzata una politica aviatoria e non si è provveduto a dare un ordinamento al settore, che è rimasto ancora alle dipendenze del Dicastero militare, sebbene si siano dichiarati di diverso avviso congressi e convegni di studio, enti e organizzazioni aeronautiche, e la Commissione governativa di indagine presieduta dal sen. Caron e lo stesso Ministro Taviani abbia più di una volta dichiarato, senza alcuna riserva, che l'Aviazione civile doveva essere distaccata dal Ministero della Difesa.

La tesi della separazione sembra quasi unanimemente acquisita e del resto — a parte ogni altra considerazione — dell'assurda permanenza della Aviazione civile in seno al Ministero della Difesa fanno fede i bilanci. Quest'anno infatti, su un aumento di spesa di cinquantacinque miliardi e 728 milioni solo la 55.a parte è destinata alla Aviazione civile.

Tuttavia il Governo ancora non ha espresso chiaramente il suo avviso in merito. Si è costituito ora a Montecitorio il Centro parlamentare per l'Aviazione civile, cui hanno aderito numerosi deputati e senatori, tutti fermamente intenzionati — sembra — ad esercitare una seria e risoluta azione di stimolo nei confronti del Governo, per quanto riguarda la sistemazione del travagliato settore dei trasporti aerei.

Come primo atto il gruppo promuoverà al Senato un ampio dibattito e attraverso una mozione, tornerà ad invitare il Governo a prendere finalmente una decisione sull'annoso problema.

Il riaffermato impegno dei deputati e senatori volto a suscitare intorno a questo argomento un nuovo interesse, non solo varrà a smentire le tendenziose voci che il Parlamento non ha mai dato un contributo positivo allo sviluppo dell'aviazione commerciale italiana, ma non potrà non avere un'eco negli ambienti governativi. Esso costituirà insieme un richiamo e un monito.

Quando infatti, alla fine del dibattito svoltosi in gennaio alla Camera sui disastri aerei che hanno ultimamente funestato la nostra ala, il Ministro Taviani replicò agli interpellanti, egli annunciò che ai primi di febbraio il Consiglio dei Ministri avrebbe senz'altro preso in esame un progetto di ordinamento autonomo dell'Aviazione civile, al cui studio già era intenta una Commissione presieduta dall'onorevole Saragat.

Siamo ormai a metà aprile e per quanto ci è dato sapere, il famoso progetto giace in fondo ai cassetti di Saragat o di Gonella, dopo essere passato per le mani del Sottosegretario Bertinelli e di qualche esperto in materia. Nè sembra doverne sortire.

Chiamato direttamente in causa — per la seconda volta nel giro di tre mesi — da questo deciso gruppo di legislatori, il Governo dovrà ora dire quali sono le ragioni che fanno tanto pesante l'«iter» dell'ormai progettato distacco della Aviazione commerciale dal Dicastero della Difesa.

Dirà che il problema non è del tutto maturo per ragioni tecniche o dirà che ad esso si oppongono questioni di bilancio? Dirà che c'è perplessità nella scelta della soluzione o che considerazioni politiche ne consigliano il differimento? Sarà interessante vedere come si giustificherà il Governo, cui certo le formule non mancheranno.

Questa volta però a giudici attenti ci sono l'opinione pubblica e il Parlamento, il cui giudizio non potrà non esercitarsi severo verso chi non trova nè il tempo nè il modo di affidare alla responsabilità di un uomo politico capace il riordinamento di un così importante e delicato settore di attività.

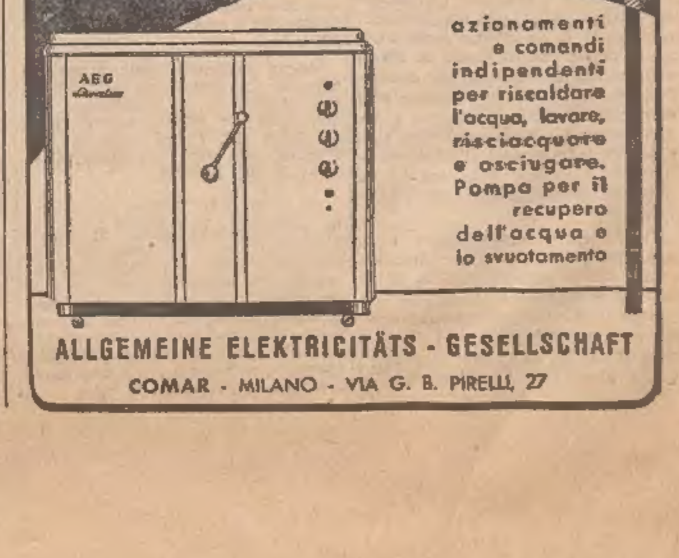
Mario Arpea

Dall'accusa di plagio

ASSOLTO L'AUTORE della «Canzone da due soldi»

Milano, 18

Il Tribunale civile ha concluso la vertenza giudiziaria sorta tre anni fa tra due autori di canzoni, a proposito della composizione «Canzone da due soldi» vincitrice del secondo premio al quarto Festival di Sanremo. Il maestro Innocenzi avviò la causa sostenendo che la canzone riproduceva nelle prime otto misure una propria composizione: «Bocca desiderata», e chiedendo che il maestro Donida, autore della canzone incriminata, fosse condannato per plagio. I giudici hanno assolto il maestro Donida ritenendo insussistente l'accusa di plagio.



CRONACA DELLA CITTA'

LA CRISI NELL'AMMINISTRAZIONE CIVICA

DOPO LE DIMISSIONI I DEMOCRISTIANI RITENTERANNO LA FORMAZIONE DELLA GIUNTA

Sarà riproposta la collaborazione di centro ma non si esclude il monocolore - Una situazione di incertezza

Il Sindaco e gli assessori democristiani hanno deciso di dimettersi, confermando e ribadendo il pronunciamento espresso la notte scorsa dal Comitato provinciale della D. C. Nell'ambito del partito di maggioranza, la situazione politica è stata anche ieri intensamente dibattuta e le conclusioni sono scaturite al termine di sei ore di quasi ininterrotte riunioni, che hanno visto prima raccolti in Municipio il Sindaco con gli assessori ed i consiglieri della D. C., quindi a Palazzo Diana, dove il gruppo consiliare si è riunito assieme agli organi politici del partito.

Al termine è stato emesso il seguente comunicato:

«Il Comitato provinciale della Democrazia cristiana si è riunito questa sera in seduta comune con la Direzione comunale e con il Gruppo consiliare, a seguito delle decisioni adottate nella precedente seduta.

«E' stato preso atto che il Sindaco e gli assessori d.c., concordando con le decisioni degli organi politici, presenteranno le dimissioni nella riunione del Consiglio comunale convocata per il 26 aprile.

«Considerato che alla Democrazia cristiana, quale gruppo di maggioranza relativa, spetta l'obbligo di perseguire la funzionalità e l'efficienza dell'Amministrazione comunale, è stato deliberato di esperire tutti i tentativi — entro i limiti degli orientamenti del partito e del suo programma amministrativo — per raggiungere una soluzione che garantisca il raggiungimento di tali fini».

La situazione venutasi così a determinare può forse essere spiegata in tre sole parole: «ritorno a zero». La crisi infatti riporta i gruppi politici in seno al Consiglio nelle posizioni di partenza della scorsa estate, allorchè ebbe inizio la faticosa gestazione della «Giunta difficile». Servirà la esperienza compiuta a trovare soluzioni migliori per l'amministrazione civica, oppure il lungo logoramento peserà negativamente anche sui nuovi tentativi che saranno compiuti per rifare la Giunta? Certo è che si dovrà ricominciare da capo e che tali tentativi dovranno essere esperiti prima di arrivare all'eventuale commissario prefettizio al Comune e alla ripetizione delle elezioni.

Il comunicato della D. C., del resto, rimarca che il partito di maggioranza non si sottrae al dovere dell'amministrazione civica ed anzi preannuncia la via programmatica che intende seguire. Molte illazioni potrebbero farsi a questo punto sui possibili sviluppi delle iniziative che la D. C. andrà a intraprendere. Potrebbe essere la soluzione monocolore, fondata su precisi adempimenti amministrativi che la D. C. porrà al Consiglio per una responsabile valutazione sul piano degli obblighi comuni che i partiti si sono assunti concorrendo ai seggi consiliari. Potrà essere ancora la ricerca di una più ampia collaborazione, peraltro evidentemente contenuta nei limiti dell'azione di centro che la D.C. ha perseguito e tutt'ora conferma. Presupposto fondamentale sarà comunque l'assolvimento degli ormai pressanti obblighi amministrativi ed è su questa via che la D.C. appare fermamente orientata, anzi decisa a condizionare le eventuali collaborazioni.

Bisognerà ora attendere le reazioni degli altri settori politici per una più completa valutazione dei possibili sviluppi e della sorte che attende Giunta e Consiglio comunale.

Vivo interesse austriaco per il Convegno portuale di Trieste

In merito ai lavori della Commissione italo-austriaca per lo sviluppo del porto di Trieste, che avranno inizio nella nostra città il 7 maggio, negli ambienti economici austriaci di Roma è stato dichiarato che il Governo di Vienna spera fervidamente che i risultati di tale riunione possano contribuire in maniera notevole alla risoluzione del problema. «Alla riunione — è stato soggiunto — noi austriaci annettiamo la massima importanza, in quanto sarà essa ad orientarci sulle richieste che intendiamo formulare per una migliore valorizzazione del porto di Trieste. I lavori che la Commissione è chiamata a svolgere dovranno dirci se potremo fare affidamento sulle possibilità di tale scalo, in rapporto a quelle che sono le nostre esigenze. Noi ci auguriamo che ogni divergenza finisca con l'essere risolta e che un accordo possa costituire, per entrambe le parti, una felice e vantaggiosa soluzione».

ORARI PER PASQUA

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica gli orari dei negozi e mercati così come stabilito dal decreto prefettizio in vigore:

SABATO: tutti i negozi hanno la facoltà di protrarre la chiusura serale alle ore 21 ed inoltre i negozi dell'alimentazione potranno anticipare l'apertura pomeridiana di un'ora.

DOMENICA DI PASQUA: chiusura completa di tutti i negozi tranne: fiorai che terranno aperto dalle ore 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle 8 alle 21.30.

LUNEDI': chiusura completa di tutti i negozi tranne: panetterie e latterie che terranno aperto dalle 7 alle 12; fiorai dalle 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie dalle 8 alle 21.30.

La Pescheria centrale e le rivendite rionali rimarranno chiuse domenica e lunedì.

Gli uffici postali osserveranno il seguente orario: domenica: tutti indistintamente l'orario festivo; lunedì: l'ufficio delle corrispondenze (centro), gli uffici succursali e quelli del territorio limiteranno alle ore antimeridiane i servizi di posta lettere, telegrafo e recapito delle corrispondenze. Nulla è innovato per l'ufficio telegrafico centrale, che come sempre osserverà orario permanente.

LE RADIOTRASMISSIONI PER LE FORZE ARMATE

Battaglia a «quiz» tra fanti e cavalieri

Nel pomeriggio di ieri è stata registrata all'Auditorium la «Partita a sei» con due squadre del nostro Presidio militare

Il prossimo numero della radiotrasmissione quindicinale per le Forze Armate «Partita a sei», che andrà in onda domenica mattina alle 10.15 dalle stazioni del Programma nazionale, sarà dedicato al Presidio di Trieste. L'originale programma di «quiz» oppone questa volta le squadre dell'82.o reggimento di fanteria «Torino» e del 2.o reggimento cavalleria «Piemonte»; le due squadre si sono incontrate ieri sera all'Auditorium di via del Teatro Romano dove, sotto la realizzazione di Giuseppe Aldo Rossi, la trasmissione è stata registrata per esser poi riversata in onda domenica mattina. La vittoria, dopo alcune fasi avvincenti e incerte, è arrisa ai fanti del s. ten. Barabacchio, che nelle due ultime domande hanno preso il definitivo sopravvento concludendo la «Partita a sei» con il punteggio di 20 a 1, in quanto proprio l'ultima domanda ha permesso loro di raddoppiare il punteggio fino allora acquisito, mentre i cavalieri del s. ten. Ponziani si vedevano dimezzare ulteriormente il punteggio, non avendo dato nessuna risposta esatta al difficile quesito.

La «Partita a sei» si basa su un meccanismo piuttosto complesso per quanto riguarda il punteggio e si ispira al gioco di «quiz» televisivi. Complessivamente vengono poste nove domande da parte di ciascuna squadra, intercalate queste da tre domande del realizzatore della trasmissione; per questi quiz il meccanismo del punteggio varia di volta in volta secondo criteri studiati opportunamente per dare maggior incertezza al gioco, tanto è vero che ieri non avendo nessuna delle due squadre risposto esattamente ad un quesito che pure avrebbe dovuto esser a conoscenza dei militari (come ci si orienta servendosi solo di un orologio?), entrambe sono ritornate a quota zero dopo che i fanti conducevano per lieve scarto.

Diciamo subito che tutte le domande formulate ieri presentavano ardue difficoltà: dalle materie presentate si arguisce che i fanti prediligono la geografia, i cavalieri la musica lirica: la maggior parte delle domande verteva infatti su questi due temi, e i geografi si sono alla fine rivelati anche discreti conoscitori di musica lirica, mentre la domanda «chi per primo attraverso il passaggio di Nord-Est portò a termine la circumnavigazione dell'Eurasia?» (Nordeskjoeld) è stata determinante per la sconfitta dei cavalieri.

La squadra vincente era formata dal cap. magg. Bondioli, cap.le Meneghetti e soldato Frezza; quella del cavaliere era composta dal cap.le Annoni e dai soldati Rizzone e Orabona. La squadra dell'82.o fanteria avendo vinto questo confronto regionale parteciperà in seguito alle eliminatorie nazionali.

Dono pasquale ai ciechi

A cura della Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi, sono stati distribuiti ieri mattina, personalmente dal consigliere delegato prof. Marino de Szombathely e dal consigliere sezionale dott. Egone de Felszegi, 100 pacchi dono pasquali ad altrettanti soci o assistiti ricoverati presso l'Ospedale maggiore, l'Ospedale psichiatrico provinciale, l'Ospizio Carlo Banelli di via G. Gozzi, l'Ente Comunale Assistenza di via G. Pascoli, l'Ospizio Burlo Garofolo e la Pia Casa Gentilomo di via Cologna. La Sezione inoltre ha inviato un importo in denaro a tutti i soci maggiormente bisognosi e agli assistiti che vivono in famiglia e che non percepiscono ancora l'assegno a vita dell'Opera Nazionale Ciechi Civili. I fratelli dell'ombra beneficiati hanno gradito il dono ed hanno dimostrato la loro riconoscenza verso il sodalizio.

Convegno nazionale a Trieste dei mutilati di guerra

Come già comunicato, si conferma che il prossimo 24 maggio, organizzato sotto gli auspici del Comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati, i rappresentanti di tutte le Sezioni d'Italia dei mutilati di guerra si raduneranno a Trieste, in un simbolico rito di omaggio. Le novanta Sezioni provinciali interverranno con bandiera, le altre con uno o più rappresentanti.

Dopo una Messa al campo e aver reso omaggio al Comune di Trieste, e dopo altre manifestazioni, il giorno seguente i mutilati si recheranno in pellegrinaggio a Redipuglia e sui campi di battaglia, sostando poi a Gorizia, dove si concluderà il raduno. Al convegno parteciperà il presidente nazionale avv. Ricci e i membri del Comitato Centrale.

Il Comune di Trieste rende noto che è affissa per la durata di otto giorni all'albo pretorio la graduatoria degli idonei ad incarichi di direttore nei Ricreatori comunali.

---

† Dopo lunga malattia si è spenta ieri pomeriggio all'età di 65 anni

Antonia Medeot nata Suerz

ostetrica comunale

Affranti dal dolore ne dànno l'annunzio le figlie NIVES e BRUNA, i generi GIOVANNI RE ed EDGARDO TONEL, i nipoti GIANCARLO, EDI e NEDDA, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno questo pomeriggio alle 16.30.

Gradisca, 19 aprile 1957.

I.P.F. Preschern, Gradisca, tel. 9155

---

† Ieri 18 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Micheli

Il desolato marito, i figli, la mamma, la sorella, il fratello, la nuora, la nipote, unitamente a tutti gli altri parenti partecipano la dolorosa notizia.

I funerali seguiranno sabato 20 corr., alle ore 14.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le Famiglie FABBRI e VENTURINI ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa hanno voluto onorare la memoria della loro cara mamma

Maddalena ved. Fabbri

ed esprimono tutta la loro riconoscenza al medico curante dott. Virgilio Cante.

Una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, via del Ronco, alle ore 9 di giovedì 16 maggio.

Nel primo anniversario della scomparsa del nostro caro indimenticabile

ing. Bruno Berlam

la moglie ed il fratello lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero ed apprezzarono.

---

† Dopo una vita esemplare, tutta dedita alla famiglia, nel bacio del Signore ha mancato all'affetto dei suoi cari

Pierina Barberis in Bubbio

Partecipano il doloroso annuncio il marito MARIO BUBBIO, la figlia CLARA col marito LUIGI CORINO, i nipotini PIER MARIO e MARIA TERESA, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Alba, sabato 20 corr., alle ore 15, partendo da Corso Coppino 38.

Alba, 18 aprile 1957.

---

† Il giorno 18 c. m. mancava all'affetto dei suoi cari

Pietro Postogna

Ne dànno il triste annuncio i figli, la sorella e i parenti tutti.

Si ringraziano tutti coloro che prenderanno parte al dolore della famiglia.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel primo anniversario della morte di

Clelia Sartori in Vaia

l'affezionata amica la ricorda a quanti le vollero bene.

LUCIA

Nel secondo anniversario della immatura scomparsa di

Giulio Antonini

la MOGLIE, i FIGLI e i congiunti lo ricordano con immutato dolore.

Trieste, 19 aprile 1957.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Pio Tabucchi

la MOGLIE ed i FIGLI lo ricordano con affetto.

Nel X anniversario della scomparsa di

Silvio Bailo

la MOGLIE ed i FIGLI lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

UN ESEMPIO CHE VA MEDITATO

Come Amburgo si serve delle industrie in riva al mare

La maggior parte delle merci di massa che arrivano nel porto anseatico vengono lavorate sul posto - Felice integrazione economica

La città di Amburgo ha creato alle sue spalle un porto industriale che è in continua ascesa e consente all'emporio marittimo anseatico di guardare all'avvenire con sicurezza. Ad Amburgo, praticamente, si è realizzato un fenomeno simmetrico a quello di Trieste: lassù come da noi — anzi dopo di noi — si è dato origine a una zona industriale, con lo scopo evidente di integrare l'economia commerciale, con una cittadella della produzione chiamata ad alimentare la navigazione e il flusso marittimo, capace di suscitare nuove iniziative nel settore dei traffici portuali. Ecco cosa scriveva di recente la «Neue Zürcher Zeitung», a proposito del porto industriale di Amburgo:

«Il movimento portuale complessivo è aumentato da 24 a 27,5 milioni di tonnellate ed ha superato con ciò di 5,5 milioni di tonnellate il volume del traffico del 1936. La massima parte di tale aumento, cioè 3,3 milioni di tonnellate ossia il 94 per cento dello stesso, è costituito da merci di massa, specialmente da petrolio grezzo (più 1,1 milioni di tonnellate), carbone (più 0,6 milioni di tonnellate), cereali (più 1,3 milioni di tonnellate). Per ciò che riguarda invece la merce da imballo, che richiede maggiori prestazioni di mano d'opera, si è verificato un certo ristagno, in quanto l'aumento è stato soltanto di 0,2 milioni di tonnellate, ossia del 2,7 per cento. Malgrado gli aumenti generali verificatisi nel movimento portuale di Amburgo, è necessario osservare che il principale porto della Germania occidentale non ha registrato uno sviluppo corrispondente a quello degli altri porti concorrenti. Attualmente, mentre il traffico complessivo di Amburgo è superiore di circa 1/4 a quello del 1936, quello dei porti concorrenti si è presso a poco raddoppiato dalla suddetta epoca ed ha raggiunto il livello prebellico anche per ciò che riguarda il traffico di merce da imballo. La ragione di questo ristagno è da ricercarsi nelle scarse possibilità di traffico con i territori a levante della cortina di ferro. La divisione del mondo in due zone colpisce Amburgo in misura speciale».

Più avanti, l'importante giornale svizzero scriveva:

«La maggior parte delle merci di massa che arrivano ad Amburgo vengono lavorate sul posto. Secondo l'opinione della Camera di commercio della città, l'aumento del traffico nel porto non è dovuto ad un miglioramento della sua situazione nei confronti di altri porti concorrenti, ma esso è basato piuttosto sull'incremento delle industrie sorte in riva al mare, le quali dipendono dalle forniture di materie prime dallo oltremare. Pertanto, nel quadro di un ulteriore sviluppo del porto, si dovrebbe dedicare maggiore attenzione alla ricerca di terreni adatti alla costruzione di stabilimenti industriali vicino al porto. In effetti il porto di Amburgo è diventato non soltanto un gigantesco complesso portuale, ma anche un emporio industriale della massima importanza e certamente nel futuro acquisterà un aspetto sempre più industriale. E' destino dei porti nordici di assumere successivamente il carattere di grandi centri industriali. La vicinanza ai punti di scarico è un fattore importantissimo per lo sviluppo delle aziende industriali che lavorano le merci di massa e a loro volta tali industrie acquistano una sempre maggiore importanza per lo sviluppo dei porti. Amburgo rappresenta un ottimo esempio al riguardo».

Sono considerazioni che meritano riflessione tra noi. Anche a Trieste, con uno sforzo ormai decennale, è stato creato il porto industriale, soprattutto con il concorso dello Stato. Con il porto industriale nessuno ha pensato di sottrarre la città alla sua funzione mercantile, ma di cooperare proprio a quelle sue specifiche e tradizionali attività. Senza dire che Trieste ha alle sue spalle una vasta area aperta all'interscambio, ai mercati di assorbimento. L'esempio di Amburgo è anche una conferma di un indirizzo economico saggiamente perseguito dalla nostra città.

L'avv. Palomba promosso direttore generale ai LL.PP.

L'avv. Paolo Palomba, direttore dei Lavori pubblici del Commissariato generale del Governo, è stato promosso direttore generale del Ministero dei LL.PP. per il settore dell'edilizia. Nell'Amministrazione locale l'avv. Palomba era stato chiamato ad assumere l'impegnativo compito in un momento particolarmente difficile, nella fase del trapasso che aveva visto cessare preesistenti attività e nella quale proprio attraverso più intensi programmi di lavori pubblici dovevano essere alimentate nuove e notevoli fonti di lavoro. Doveva inoltre essere intrapresa la normalizzazione legislativa e amministrativa, in un campo veramente vasto e complesso d'attività, riflettente l'edilizia pubblica e quella privata. Trieste ha avuto nell'avv. Palomba un sincero amico, animato da appassionata dedizione, sollecito e fattivo, al cui nome resteranno legate molteplici opere e iniziative che ancora daranno buoni frutti. Ma è da confidare che anche l'avv. Palomba rimarrà legato a Trieste nell'incarico di maggiore responsabilità che sarà chiamato ad assumere a Roma, continuando a prodigare riconoscimento e incoraggiamento per l'edilizia locale. Questo auspicio accompagna le nostre felicitazioni per la meritata fiducia dell'autorità ministeriale.

Assemblea della gioventù del PSDI

Tutti gli iscritti alla Federazione giovanile socialista della sezione G. Matteotti sono invitati a partecipare all'assemblea precongressuale della sezione che si terrà in sede, via Flavia, oggi venerdì, alle ore 19.30 in prima e alle 20 in seconda convocazione. Parteciperanno alla riunione i signori Rossi e Quarantotto del Direttivo provinciale.

LE VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

Rimandata la siglatura dell'accordo per l'Acegat

Grave provvedimento alle Acciaierie Triestine: interrotta l'attività per la revoca di una concessione ministeriale

Ieri avrebbe dovuto essere siglato l'accordo per la definizione dei problemi sindacali all'Acegat, basato sui seguenti punti: 1) proroga, per un anno, del vigente accordo economico aziendale (agganciamento agli elettrici); 2) istituzione e misura dell'indennità di anzianità (12/30) in aggiunta al trattamento di pensione già in atto; 3) aumento ferie degli operai; 4) perequazione tabellare conseguente al conglobamento sulla contingenza. Alla riunione di ieri invece i rappresentanti sindacali hanno chiesto lo aggiornamento alla prima decade di maggio, avendo ritenuto necessaria una più approfondita conoscenza del sistema perequativo proposto dall'Azienda, già precedentemente accettato. I rappresentanti sindacali hanno inoltre motivato l'aggiornamento con la necessità di rivedere il meccanismo dell'indennità di licenziamento in quanto la concessione dei 12/30 da parte della Azienda non computerebbe quale anzianità il periodo maturato con la qualifica di «avventizio». Entro il 10 maggio sarà stabilito il giorno per la ripresa delle trattative, giunte peraltro alla fase conclusiva.

Un grave provvedimento è stato adottato ieri dalla direzione delle Acciaierie Triestine con stabilimento a Zaule, costretta a procedere con effetto immediato alla sospensione di tutte le maestranze, avendo il Ministero delle Finanze revocato la concessione della quale la Società fruiva da 17 mesi; si tratta di una concessione relativa al materiale ferroso di importazione che, revocata, interrompe il ciclo produttivo dell'Azienda. Sono interessati alla grave situazione 65 operai e 4 impiegati. Il Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro è intervenuto già ieri presso l'Ufficio del Lavoro, richiedendo l'esame della situazione che potrebbe riflettersi sfavorevolmente anche sull'A.F.A. (Acciaieria Ferriera Adriatica).

Alle elezioni presso la Selveg, la Camera del Lavoro ha conseguito un seggio fra gli operai (con 59 voti, pari al 40.1%) e un seggio fra gli impiegati ,con 45 voti, pari al 93.8%) mentre la FIDAE-CGIL ha ottenuto un seggio fra gli operai (con 88 voti, pari al 59.9%). La C.d.L. rispetto alle precedenti elezioni, ha migliorato la proporzione complessiva. Alle elezioni all'impresa SAVE la C.d.L. ha ottenuto 124 voti e due seggi, la CGIL 77 voti e un seggio. Oggi avranno luogo le elezioni per il rinnovo del comitato aziendale allo Stabilimento tipografico triestino.

Le malattie della voce a una riunione scientifica

Il Conservatorio di musica «Giuseppe Tartini» ospiterà il 25 aprile la IX riunione dell'Associazione tra foniatri e logopedisti, in occasione della quale saranno trattati problemi medici e scientifici di grande rilievo. I lavori avranno inizio alle 10 nella sala maggiore con la relazione del presidente prof. Arslan, dell'Università di Padova, che esporrà un commento alle recenti teorie sulla funzione fonatoria delle corde vocali.

Seguiranno tredici comunicazioni scientifiche da parte degli altri studiosi; fra queste meritano attenzione quelle presentate da medici triestini che daranno notevole contributo alla riuscita della manifestazione. I dottori Chebat e Ritossa presenteranno alcuni casi di voce vicariante dopo laringectomia, mentre i dottori Mizzan e Trisciuzzi esporranno considerazioni statistiche sul rapporto fra mancinismo e logopatie; inoltre il dott. Jesi dei corsi ortofonici scolastici a Trieste, e infine i professori Gentilli, Del Basso e M. Bugamelli parleranno sulla fisiopatologia della muta negli allievi dei conservatori, ovvero se può la pratica del solfeggio cantato, obbligatorio nei conservatori di musica, influire sulla formazione definitiva della voce degli allievi. I lavori congressuali si concluderanno con la presentazione di un documentario scientifico sul meccanismo delle corde vocali realizzato dal prof. Smith di Copenaghen.

Un messaggio pasquale dei bimbi esuli di Pesaro

I bambini del collegio pesarese di Padre Damiani, hanno indirizzato al segretario del C.L.N. dell'Istria, Rovatti, un cordiale e commovente messaggio di auguri per le festività pasquali, destinato alle loro famiglie, alle autorità e personalità triestine e a tutta la gente istriana che qui ha trovato asilo.

«In quelle baracche dei campi —essi ricordano nel messaggio — piccole e scomode, ammucchiati come animali, ci trovavamo male. Abbiamo visto i nostri genitori piangere di sconforto. Oggi tutto è bello in questa grande casa dei piccoli profughi. Siamo tanti, pensate, ottocento ragazzi, cinquecento istriani. Tutti ci vogliono bene e si sacrificano per noi». Dopo avere rivolto l'augurio pasquale, i bimbi così concludono il messaggio: «L'Istria è qui in questi giorni cari alle belle tradizioni della nostra terra. Con i suoi morti ed i suoi vivi, con tutti i palpiti e le preghiere, i sospiri e le lacrime che oltrepassano il mare e tutte le strade del mondo. E' qui tutta intera e immacolata».

La Commissione giudicatrice per l'assegnazione di farmacie

Con decreto del vice prefetto dott. Macciotta è stata costituita la Commissione giudicatrice dei concorsi per l'assegnazione di farmacie per il 1957. Ne fanno parte lo stesso dott. Macciotta quale presidente e, quali componenti, il medico provinciale dott. Luigi Nuzzolillo, il prof. Giuseppino Treves, il signor Ettore Mizzan, il dott. Guido Maffei e infine quale segretario il dott. Antonino D'Anneo; membri supplenti sono stati nominati il prof. Elio Casetta, il signor Tullio Cipolla e il dott. Piero de Manzini.

I RITI DELLA SETTIMANA DI PASSIONE

Venerdì Santo in Cattedrale con l'intervento del Vescovo

Tre minuti di silenzio alle ore 15

«Consumatum est!». Il supremo sacrificio è compiuto. Sulle colpe dell'umanità è sceso copioso il lavacro del sangue di Cristo. Dopo la cattura notturna e il farsesco processo; dopo le bestemmie e le torture; dopo l'ignominioso confronto con Barabba e la condanna capitale confermata da un magistrato vile ed ingiusto che sentenzia cedendo al ricatto della plebe imbestialita ed avida di sangue, l'Uomo-Dio conclude su due travi incrociate la sua missione redentrice, suscitando la commozione degli elementi per l'orribile deicidio. Ma il prezzo del riscatto è pagato; le potenze del male sono debellate. D'ora in poi ogni qualvolta gli uomini guarderanno alla croce potranno ottenere redenzione e salvezza. Da quel patibolo eretto sul Golgota e già simbolo d'infamia si proietterà sul mondo la luce della nuova era.

La croce solenne e più che mai austera domina oggi nella penombra delle chiese in lutto. E' la grande giornata di cordoglio. I paramenti neri, i sacerdoti prosternati sui gradini dell'altare, le invocazioni sommesse, tutto esprime il profondo dolore della Chiesa per la tragedia compiutasi quasi venti secoli or sono. In Cattedrale, la commemorazione del primo Venerdì Santo si svolgerà alle 15 con l'intervento del Vescovo, che presiederà l'«azione liturgica» secondo il nuovo rituale. Al canto del «Passio» e alla preghiera per la conversione del mondo seguiranno lo scoprimento e l'adorazione della croce, che da parte del celebrante viene fatta a piedi scalzi. Il rito proseguirà con la breve «Messa dei Presantificati», durante la quale — contrariamente alle disposizioni di un tempo — i fedeli potranno accostarsi alla Comunione. Concluderà il rito la predica di Passione. Alle ore 20 la Cappella civica eseguirà il «Miserere».

Il Comitato antiblasfemo e la «Academia Universalis Amoris» rinnovano a tutti l'invito a voler osservare nel pomeriggio, alle ore 15, tre minuti di silenzio, elevando un devoto pensiero al Redentore. I datori di lavoro e i dirigenti d'azienda sono invitati a lasciar liberi quanti desiderano partecipare alle sacre funzioni; ove ciò non fosse possibile, a sospendere almeno il lavoro per tre minuti alle ore 15. In questo breve e reverente omaggio alla divina Vittima del Calvario si possono ritrovare tutti i credenti, anche quelli più tiepidi e lontani, ma per i quali la croce non ha perduto il suo alto significato.

«Via Crucis» a Opicina

Questa sera alle ore 20.30 al lume delle fiaccole si snoderà lungo le strade di Villa Opicina una solenne «Via Crucis», con commento delle 14 Stazioni da parte di uomini dell'Azione cattolica.

La Sezione pubblici esercizi dell'Associazione commercianti al dettaglio comunica che entro il giorno 23 scade il termine per la presentazione dei ricorsi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14, minima 8.4; pressione mb. 1016.5; umidità 55 per cento; temperatura del mare 11.7.

Oggi: S. Socrate. — Il sole sorge alle 5.14, tramonta alle 18.56. La luna leverà domani alle 0.9.

Maree. — OGGI: alta alle 13.5, cm. 16 sopra il l. m.; bassa alle 17.15, cm. 2 sotto il l. m.; alta alle 23.5, cm. 25 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 6.50, cm. 31 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un secondo ufficiale macchina; un terzo ufficiale macchina; un allievo ufficiale macchina (turno 15); un terzo ufficiale coperta; un allievo ufficiale coperta (turno 99); due fuochisti autorizzati; due ingrassatori (turno 631, conf. 617).

STATO CIVILE

del giorno 18 aprile 1957

Nati 10, morti 8.

MORTI: Bassa Maria a. 75; Venturin in Micalisin Anastasia a. 69; Bradetich Giacomo a. 45; Furlan in Butti Anna a. 46; Postogna Pietro a. 77; Zornada ved. Bensi Antonia a. 77; Alborghetti in Brill Anna a. 59; Cotiga Giovanni a. 64.

Iersera, mentre stava osservando le giostre del parco di divertimenti, a Montebello, Vincenzo D'Atona, di 17 anni, abitante in via Diaz 10, è stato colpito alla testa da un calcio sferratogli involontariamente da uno sconosciuto, che stava volteggiando su un seggiolino a catena. Il D'Atona, che ha riportato ferite lacero contuse alla fronte, è stato avviato all'ospedale.

Il Comitato comunale di Verteneglio comunica ai profughi qui residenti, che la ricorrenza del patrono S. Zenone, che cadeva il 14 c. m., è stata rinviata a maggio perchè, per ragioni liturgiche non era possibile festeggiarla la domenica delle Palme.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica operistica; 12.10: Musica sinfonica; 17.30: Tommaso Da Kempis: «Pagine dall'imitazione di Cristo»; 18.15: Musiche di Bach; 18.45: Maria a Nazareth, per soli, coro e orchestra, di D. Alderighi; 21: Concerto sinfonico diretto da F. Leitner.

SECONDO PROGRAMMA

10: Dall'album di Cialkowsky; 13.55: Orchestra Kostelanetz; 19.30: Giochi d'acqua. Musiche di Ravel, Szimanowsky, Debussy e Respighi; 20.30: V. Bucchi: Laudes evangeli; 21.15: Radiocronaca diretta da Assisi della processione del «Cristo morto»; 21.45: F. J. Haydn: Le ultime sette parole di Gesù Cristo.

TERZO PROGRAMMA

19: Musiche di V. Tosatti e F. Margola; 20.15: Musiche di L. Van Beethoven; 21.20: «Cocktail party», di Th. Stearns Eliot.

TELEVISIONE

15: Dalla chiesa della Misericordia in Torino: funzione liturgica del Venerdì santo; 17.30: Vetrine; 18.15: «Eroi senza gloria», film; 21: Ritratto di Gesù, documentario; 21.15: «L'annuncio a Maria», di P. Claudel.

LE ORE DELLA CITTA'

Incontri dello spirito

«O Cristo, giovane sull'eterna Croce, — Che in torturata umanità — Sorridi con occhi divini al nostro strazio — Fa che sorridiamo all'ascia — Che giorno per giorno — Abbatte il nostro albero! — Fa che la vita presto — Lo trasformi in croce — E dacci grazia e forza — Per alzarla coraggiosamente — Ai tuoi piedi». (R. L. Mitchell). Questa sera, da Radio Trieste, alle ore 19.45, la trasmissione sarà dedicata alla Passione di Cristo.

Una collana d'oro

Il signor Umberto Facciuto, abitante in Scala Bonghi 31, ha depositato ieri alla nostra Amministrazione una collana d'oro, a maglia, con ciondolo. Il prezioso monile è stato rinvenuto alcuni giorni addietro in una via cittadina. Il legittimo proprietario può presentarsi per il ritiro alla nostra Amministrazione.

Trattenimenti al C. M. M.

Domenica 21 e lunedì 22 c. m. avranno luogo dalle ore 18 alle 21 i consueti trattenimenti danzanti.

Visto che simpatiche?

Andate subito a vedere da Novitas, via Roma 5, le nuovissime cravattine per signora (lire 550). Sono davvero un gioiello.

Un'opera di Nordio

(«Giornalfoto»)

In occasione della festa di San Giuseppe, è stato solennemente inaugurato, nell'abside centrale della nuova chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, in via S. Anastasio, l'artistico reliquario che racchiude l'immagine della Madonna alla quale il magnifico tempio è dedicato. Il disegno del pregevolissimo lavoro è opera dell'illustre architetto concittadino Umberto Nordio, che è anche il progettista della chiesa, mentre l'esecuzione è stata eseguita dall'artigiano Attilio Borean.

Per le bimbe e i maschietti

anche a Trieste le camicette di classe «Assotex» famose per confezione e stile. Misure da un anno in poi in vasto assortimento da Peter Pan, via Dante 14. Prezzi réclame.

Regali pasquali per uomo

La scelta è facile e si possono trovare buone ispirazioni nelle vetrine di «Novitas», via Roma 5. Oltre al resto, ci sono le famosissime camicie «Amex-Stella d'Oro» a L. 4500, le «Novitas» a L. 2900, cravatte lavabili nylon a 990 e i nuovi arrivi primaverili in seta pura.

L'operazione lana

Anche negli scorsi giorni le signore dell'«Operazione lana» hanno raccolto dai negozianti cittadini la materia prima per la loro benefica iniziativa. Esse ci segnalano i nomi delle ditte Giovanni Beltrame, Beatrice Levi di via Mazzini, Magazzini al Mercato, Magazzini Felice, Tessilmoda di via Ponchielli, Albanese di via Diaz, Paliaga di piazza Cavana, Manifatture Acco di via S. Sebastiano, perchè le ringraziano per i generosi doni che aiuteranno molti bimbi concittadini. Un particolare ringraziamento, per la generosità delle offerte, va rivolto alla Ditta Sessi Marcello e figli e alle Manifatture Brunner di via Mazzini. Anche l'ing. Bartoli ha voluto appoggiare l'iniziativa delle signore dell'«Operazione lana», con una lettera di plauso e una offerta personale.

Un buon caffè

si può trovare in tanti bar, ma un caffè buonissimo potete delibarlo soltanto nel rinnovato Bar Urbanis, il centro mondano più attraente della città, in piazza della Borsa. Pasticceria finissima di propria fabbricazione.

Fiera del televisore

I migliori televisori presenti alla Fiera di Milano, sono posti in vendita a Trieste presso la Ditta RADIOBACHELLI di via Pascoli 24, telefono 90552, la quale praticherà speciali concessioni onde renderne possibile a chiunque l'acquisto. Particolari facilitazioni di pagamento senza interessi. Speciale sconto Fiera per vendite a contanti. E' un'occasione della quale bisogna approfittare! E' nel vostro interesse!

Comperiamo gioie

argenteria ed oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269, dalle ore 17-19.

Completamente rinnovato

Il negozio Kostoris, via Carducci 39, vi invita ad osservare nelle sue vetrine i nuovi arrivi primaverili ai prezzi assolutamente più convenienti.

La camicia da uomo perfetta

è, senza dubbio, la camicia «Famatex» bianca, bianca operata e fantasia da L. 2900 nei nuovissimi modelli in esclusiva da Botteri, corso Italia 8.

Il vostro guardaroba

ha bisogno di essere completato per la stagione primaverile? Rivolgetevi da Orvera, via Machiavelli 7-I, che con un comodo pagamento rateale vi fornirà, senza formalità, senza aumenti, articoli di qualità per l'abbigliamento femminile e maschile.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Atkinsons
Caron
Carven
Schubert
Max Faktor
Victor
e altre grandi marche
IN CONFEZIONI PER I DONI DI PASQUA
da CILLIA
VIA ROMA N. 20
Telefono N. 35954
Per camminare bene i meravigliosi prodotti del dott. SCHOLL'S
PER LA SALUTE DEI VOSTRI BAMBINI «SOPALIN»
Per la vostra salute la CINTURA del dott. GIBAUD

Dichiarazione di morte presunta
(II pubblicazione)
Chiunque abbia notizie di QUARTO MENGOTTI fu Ariodante e fu Giuseppina Janesich nato a Trieste l'1.1.1888 scomparso nel 1915 al fronte russo è invitato a farle pervenire entro 6 mesi al Tribunale di Trieste.
Avv. Carlo Chersi

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
FIUME, festivo 7.15, giorn. 16.
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.

Gite e soggiorni
CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica e lunedì gita sociale al Rifugio Nordio col Gruppo del Coro Montasio. Informazioni in Sede, via Milano 2, tel. 35240.
SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita pasquale di due giorni a Sella Nevea, zona del Canin. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

FIORI e DONI per la PASQUA
I DONI SI SCELGONO NEL MERAVIGLIOSO ASSORTIMENTO CHE PRESENTA LA
OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
dietro la chiesa di Sant'Antonio
SIAMO ATTREZZATI PER RIPARAZIONI ACCURATE

PILLOLE DI S. FOSCA
LASSATIVE PURGATIVE
F. PONCI - VENEZIA

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11-13 - 17.30-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
Telefono n. 96-384
VIALE XX SETTEMBRE 20/III

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

INDUSTRIA MECCANICA MILANESE
assume ingegneri laureati per direzione officine e produzione. Esigesi vasta esperienza lavorazioni, attrezzature motoristiche serie. Inviare curriculum vitae dettagliato, posti occupati referenze eccetera a Casella 126 C — S. P. I. — Milano

IMPORTANTE STABILIMENTO MILANESE MOTORI - AUTOVEICOLI
cerca provetto preventivista tempi e cicli di lavorazione, perfetta conoscenza macchinario automatico moderno costruzioni serie, età preferibilmente 28/35 anni. Inviare curriculum a Casella 126 C - S.P.I. - Milano

IL DISEGNO DI LEGGE PRESENTATO DAL MINISTRO DEGLI INTERNI

La rappresentanza triestina al Senato della Repubblica

Rapporto fra gli abitanti e il numero dei seggi - I Comuni del territorio di Trieste aggregati alla Regione Friuli-Venezia Giulia

Abbiamo da Roma:

Con un disegno di legge, presentato recentemente al Senato della Repubblica dal Ministro degli Interni, si propone la modifica della procedura prescritta dall'art. 3 della legge 6-2-1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato, per quanto concerne la revisione del numero e della circoscrizione dei Collegi senatoriali; nonchè l'estensione della legge medesima ai Comuni del territorio di Trieste.

Tenuto conto dei dati ufficiali relativi alla popolazione residente in ciascun Comune, censita al 4 novembre 1951, occorre stabilire il numero dei seggi di senatore spettante alle singole regioni in base all'art. 57 della Costituzione e procedere alla revisione delle circoscrizioni dei singoli collegi uninominali, stabilite con riferimento alla popolazione calcolata al 31 dicembre 1946, per riequilibrare la struttura e l'ampiezza, tenendo presenti le variazioni di popolazione avvenute successivamente.

La relazione ministeriale al citato disegno di legge osserva inoltre che, in seguito alla promulgazione della legge 16 maggio 1956, n. 493, con la quale, all'articolo 4, sono state estese al territorio di Trieste le norme per la elezione della Camera dei deputati, si rende necessario un analogo provvedimento «per consentire a quella italianissima popolazione di eleggere la propria rappresentanza anche presso il Senato della Repubblica».

Con l'articolo 2 del disegno di legge si provvede a tale esigenza, disponendo l'estensione della legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica, ai Comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico, i quali, agli effetti della norma di cui all'articolo 57 della Costituzione, che prescrive l'elezione del Senato a base regionale, vengono per l'effetto suindicato, aggregati alla Regione Friuli-Venezia Giulia, alla quale geograficamente appartengono.

E' noto che a ciascuna Regione è attribuito un senatore per duecentomila abitanti o frazione superiore a centomila e che nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sei, ad eccezione della Valle d'Aosta, che ha un solo senatore.

In base a tali norme, alla Regione Friuli - Venezia Giulia, con una popolazione complessiva di 907 mila abitanti, erano assegnati dalla tabella A allegata alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, sei seggi, cioè un seggio in più del numero risultante dal cennato rapporto seggio-abitanti. Detta tabella, a termini dell'articolo 3 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, deve essere riveduta in rapporto ai risultati dell'ultimo censimento generale della popolazione.

Ora, premesso che la popolazione complessiva delle province di Udine e Gorizia, sulla base dei risultati del censimento generale della popolazione del 4 novembre 1951, pubblicati dall'Istituto centrale di statistica, si è elevata a 929.118 abitanti e che la popolazione del territorio di Trieste è di 297.003 abitanti, aggregando alla Regione Friuli-Venezia Giulia i sopraindicati Comuni del territorio triestino, si ottiene una Regione di complessivi 1.126.121 abitanti, alla quale, per le cennate disposizioni, spetta lo stesso numero di seggi (6) già assegnato all'attuale circoscrizione regionale.

Comunque, pur non variando il numero dei seggi assegnati alla intera Regione, la popolazione del territorio di Trieste avrà la possibilità di eleggere un proprio senatore per effetto della modificazione della circoscrizione dei Collegi della Regione, che dovrà essere effettuata in base al citato articolo 3 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, modificato dall'articolo 1 del disegno di legge.

Cerca un padrone «Igor» amico fidato

Un pomeriggio in principio di marzo un giovane di Cattinara sentì la voce onnipotente dell'amore e lasciò casa e famiglia per seguirla. Ma, ahimè, non sentì la voce di un'automobile che stava arrivando alle sue spalle. La disgrazia fu inevitabile: il giovane, urtato dal parafango, fu scaraventato contro un muro e, quando volle alzarsi, s'accorse di aver la gamba destra rotta. La situazione era tanto più grave in quanto l'infortunato non sapeva parlare per invocare aiuto. D'altronde aveva tre gambe sane, oltre a quella rotta, perchè — è venuto il momento per rivelarlo — quel giovane era un cane. Era un cane Terranova incrociato col lupo e nel quale, sebbene non avesse più di otto mesi, l'intelligenza delle due razze intelligentissime si fece subito sentire. Nato e cresciuto a Cattinara, «Igor» aveva sempre sentito l'allegro abbaiare dei suoi consimili al Ricovero animali, sito in quei paraggi, e qualche volta ci sarà anche passato davanti. Comunque sia, «Igor» — anzichè tornare a casa — trascinò la sua gamba rotta attraverso un campo per raggiungere la via Marchesetti e continuò per quella strada, finchè le forze lo abbandonarono a pochi metri dalla porta della benefica istituzione. Al furioso abbaiare suscitato dalla sua comparsa accorse il custode, che gli fece le prime medicazioni, certo non indolori; ma «Igor» non si ribellò, sembrava capire che tutto veniva fatto per il suo bene. Sono passate diverse settimane e il cane si è rimesso completamente. Purtroppo il suo proprietario non può riprenderselo, perchè ne ha già la madre e non può tenere due cani. Quindi questo splendido esemplare di lupo-Terranova di appena 9 mesi aspetta il padrone, al quale potrà dedicare l'immenso fondo di amore e fedeltà di cui è capace il cuore di un cane. Per il suo carattere mite e buono, «Igor» non servirebbe come cane da catena, ma sarebbe il compagno ideale per chi cercasse un amico tranquillo e affettuoso. Ripetiamo il suo indirizzo: Ricovero animali, via Marchesetti 10-4, tel. 96326.

Nuova linea elettrica dichiarata di pubblica utilità

Il Commissario generale del Governo ha dichiarato di pubblica utilità l'impianto di una nuova linea elettrica in derivazione dal tronco esistente Ospo-Muggia alla nuova cabina di trasformazione del Cantiere navale Felszegy, e in conformità ha autorizzato la Selveg ad impiantare questa nuova linea per il trasporto di energia elettrica alla tensione di 27 mila volts. I lavori dovranno esser iniziati entro tre mesi e condotti a termine entro il periodo di sei mesi dalla data di pubblicazione del relativo decreto, emesso il 12 aprile.

Abbandonata la motoretta sfugge ai poliziotti

Agli agenti della Stradale è rimasta tra le mani l'altra sera la refurtiva che un velocissimo ladro aveva abbandonato dandosi alla fuga. Erano circa le 19, quando una pattuglia di servizio sulla strada di Villa Opicina avvistava, all'altezza delle Cave Faccanoni, uno scooter che procedeva a sostenuta andatura. I poliziotti intimavano al centauro di fermarsi e costui bloccato il veicolo a una ventina di metri da loro, si buttava a terra e, come una lepre, saltava verso il margine sinistro della strada, dileguandosi tra gli arbusti della scarpata. Ricuperato lo scooter — si trattava di una Lambretta — gli agenti hanno eseguito una perlustrazione nella zona, senza però trovare traccia dello sconosciuto. Soltanto il mattino successivo è risultato che la motoretta era stata rubata a Umberto Bisaro, di 34 anni, il quale l'aveva lasciata in sosta davanti al laboratorio di falegnameria annesso alla sua abitazione, in via Margherita 8. Il Bisaro è ritornato in possesso del suo «scooter».

CADUTI PER LA PATRIA

Un cippo in memoria del serg. Carlo Fedri

Con solenne cerimonia sarà scoperto lunedì alle 10.30, al Parco della Rimembranza sul colle di San Giusto, il cippo eretto in memoria del sergente della Aeronautica Carlo Fedri, scomparso nel 1944. Nato a Trieste il 26 aprile 1917 Carlo Fedri si arruolò nell'Arma Azzurra a soli 19 anni, distinguendosi subito per lo attaccamento al dovere, capacità tecnica e alto spirito patriottico.

Distaccato durante il periodo bellico all'aeroporto di Merna, quale addetto alla centrale elettrica per i voli notturni, Carlo Fedri scomparve il pomeriggio del 13 luglio 1944 mentre transitava per borgo S. Pietro per raggiungere l'aeroporto.

Un intervento della Provincia a favore degli agricoltori

Positivo risultato ha ottenuto un intervento dell'Amministrazione provinciale per sbloccare la situazione di disagio che colpisce i contadini aventi terreni oltre confine ed impediti a lavorare sui terreni stessi a causa della chiusura dei transiti oltre la linea di demarcazione. La Provincia, fattasi interprete delle sollecitazioni degli agricoltori dell'altopiano, aveva prospettato alla rappresentanza consolare jugoslava la necessità di ovviare all'inconveniente e ieri il Presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Gregoretti, ha avuto risposta positiva dagli jugoslavi, che riconsentiranno pertanto i transiti agli agricoltori residenti nella nostra zona.

DOPO UN INCONTRO CON MILITARI AMERICANI

Brindisi micidiali con una bottiglia di «vodka»

Quasi in fin di vita l'imprudente bevitore

Un uomo svenuto sul fondo del cortile dello stabile n. 1 di via Fabio Severo attirava ieri pomeriggio, intorno alle 14, l'attenzione di un passante. Avvicinatosi allo sconosciuto, l'uomo constatava che questi doveva essere in preda a grave malore per cui chiamava la CRI e provvedeva a farlo avviare all'ospedale. All'astanteria, l'infermo è stato identificato per il commesso Pietro Valessi, di 61 anni, abitante in piazza Cavana 3. Poichè versava in stato subcomatoso il Valessi veniva avviato nel primo reparto medico e colà ricoverato con prognosi riservata.

Il Valessi non era in grado di fare alcuna dichiarazione e pertanto i Carabinieri della Stazione di via Cologna, incaricati delle indagini, hanno dovuto incominciare praticamente dallo «zero». E' risultato che intorno alle 11 per bere qualcosa, il Valessi era entrato in un bar di via Fabio Severo dove si trovavano alcuni militari americani. Non si sa come, egli ha attaccato discorso con i soldati, i quali lo hanno invitato a brindare assieme ad essi. Dopo avere offerto al Valessi tre o quattro bicchierini di liquore i disinvolti giovanotti hanno regalato al commesso, a mo' di congedo, una bottiglia di «vodka». Evidentemente il Valessi non doveva essere al corrente dell'alta gradazione alcoolica del liquore e, senza rendersi conto che avrebbe finito con il soffrirne, ne ha bevuto parecchi bicchierini. Qualcuno sostiene che, addirittura, egli ha dato il fondo alla bottiglia ch'era di media capacità. Uscito dal bar stordito e pallidissimo, il Valessi si è diretto verso la parte bassa della strada ma, giunto all'altezza dello stabile n. 1, non ha avuto più la forza di proseguire oltre, e si è rifugiato nel cortile, dove è stramazzato al suolo privo di sensi.

All'astanteria i medici hanno praticato al Valessi la lavanda gastrica ma, nonostante la terapia d'urgenza, egli non si è ripreso.

La CRI ha soccorso inoltre le seguenti persone colpite da malore: il bracciante Edgardo Nachtig, di 42 anni, alloggiato in via Gozzi 5; il pensionato Carlo Lucano, di 78 anni, abitante in via Pondares 3, e il pensionato Luigi Trevisan, di 76 anni, abitante in via del Molin a Vento 74.

Gli agenti del Traffico sono intervenuti iermattina, poco dopo le 9.30, in via Mazzini dove, nei pressi dello stabile n. 12, l'auto di Stelio Furiani, di 43 anni, abitante in via Picciola 1, era venuta a collisione con l'utilitaria di Giuseppe Scamacca, di 56 anni, abitante in via Romagna 35. Danni ai mezzi. Incruente anche lo scontro avvenuto alle 16.55 all'angolo di Campo San Giacomo con via dell'Industria, dove un autobus dell'Acegat, guidato da Matteo Giani, di 28 anni, abitante in via del Molin a Vento 11, ha urtato l'auto di Iginio Cociancig, di 39 anni, abitante in via Commerciale 16.

In riva Tre Novembre, all'altezza di piazza Tommaseo, il rimorchio dell'autotreno guidato da Tullio Marteloss, di 30 anni, domiciliato a Romans d'Isonzo in via della Torre 56, ha urtato intorno alle 19 la cabina dell'autocarro guidato da Paola Casale, di 39 anni, abitante in via dell'Istria 28. Danni non gravi ai mezzi.

Il Direttivo del C.M.M.

A seguito dell'assemblea e delle elezioni per l'assegnazione delle cariche sociali per l'anno in corso, il nuovo Consiglio direttivo del Circolo Marina Mercantile risulta così composto: presidente: cap. Bruno Feruglio; vicepresidente: com.te Ettore Rapisarda; direttore amministrativo: rag. Tullio Linci; segretario: signor Vittorio Bradaschia; vicesegretario: signor Alberto Manfredi; economo: cap. Leonida Athanassopulo; direttore sportivo: signor Giuliano Frandoli; direttore culturale: dott. Vasco Boico; consiglieri: signor Egidio Astori, signor Emilio Baldassi, signor Risieri Barison, cap. Ugo Bellen, com.te Giuseppe Bonivento, dott. Stelio Cecovini, signor Valentino Scrinari, signor Giuseppe Torcello, signor Bruno Zani.

SPETTACOLI

Lieto successo al Nuovo de «Il gatto con gli stivali»

Non c'è nulla di più rasserenante a teatro quanto il ritornare, per alcune ore, ragazzi. Ragazzi tutto il pubblico, genitori e figli; ragazzi tutti gli interpreti, attrici e attori della «Compagnia stabile», allieve e allievi della «Scuola di recitazione»; ragazzi i tecnici delle luci e i macchinisti, il direttore di scena, il trovarobe e la sarta. Il regista soltanto deve rimanere a tutti i costi una persona seria, chè il pubblico infantile è spietato: se lo spettacolo fila e lo diverte, ride e applaude. Ma guai se accadesse il contrario; nessun rispetto umano gli impedirebbe di sbadigliare e addormentarsi.

Tutto è filato a meraviglia ieri al Teatro Nuovo, alla prima rappresentazione della fiaba scenica del giovane Dante Cicognani, «Il gatto con gli stivali» (Il marchese di Carabà); risate e applausi hanno accompagnato i quattro atti; le minuscole e importantissime personcine che gremivano la sala si sono comportate in maniera encomiabile; ciò significa che le vicende del povero Domenico e del suo gatto Bartolomeo ne hanno tenuta avvinta l'attenzione dai principio alla fine. E sono davvero avvincenti, queste vicende, chè il povero Domenico è ridotto alla fame e se il babbo Martino non gli avesse lasciato in eredità un gatto come Bartolomeo, chissà come la andrebbe a finire per lui. Invece Bartolomeo, dotato com'è di intelligenza e coraggio, osa il tutto per tutto, arriva fino alla corte del Re, si spinge fino al castello dell'Orco, trasforma il nullatenente Domenico nel ricchissimo marchese di Carabà, e infine lo fa sposare con la bionda Principessa.

Trasferendo sulla scena la nota favola del «Gatto con gli stivali», Dante Cicognani ha avuto cura di non alterarne il carattere, le ha lasciato intero l'originario ingenuo profumo; ma disegnando con estro ed intuito ciascun personaggio e arricchendola con alcuni motivi ora poetici ora comici, ne ha fatto uno dei pochi lavori del genere veramente validi; e l'averla scelta come secondo spettacolo del nostro «Teatro per ragazzi» è un merito di cui va data lode al direttore Renato Paggiaro e al regista Spiro Dalla Porta Xidias. Il quale, interpretando a sua volta lo spirito con cui il «Gatto» era stato scritto, ne ha coordinato le varie fila con mano leggera e felice: ha conferito a ciascun personaggio una comicità finemente intelligente; ha diretto senza mai strafare le movimentate scene di insieme; ha distribuito la musica, i piccoli cori e i balletti con sicuro buon gusto. Il complesso spettacolo si è svolto con ritmo preciso sullo sfondo delle scene modernamente espressive di Sergio d'Osmo, che ha profuso il suo gusto anche negli estrosi costumi.

Naturalmente i quattro atti sono dominati dal gatto Bartolomeo. E' lui che idea e dispone, intriga e risolve, e trascina tutti dietro a sè. Maria Grazia Spinazzi, è stata un delizioso Bartolomeo, agile, furbo, intraprendente, pieno di buon cuore e di felina bellezza, dominatore assoluto del timido Domenico, nei panni del quale Piero De Santis ha offerto una delle sue più felici caratterizzazioni, riuscendo a far credere di essere veramente un ragazzino sperduto e avvilito dalla miseria. Accanto a questi due personaggi, quelli della corte del Re hanno composto un quadro oltremodo spassoso: il Savorani è stato un vecchio Re pieno di comico buonsenso; il Valletta, un ministro adeguatamente tronfio e sospettoso; il Mazzoli, un generale spaccamontagne; il Delmestri, un buffissimo ciambellano; e la giovanissima Liliana Saetti, una dolce, fresca principessa, teneramente innamorata di Domenico. La Lazzari nelle vesti dell'astrologa, il Pauli e l'Alessio hanno completato la scena della reggia, mentre nel primo atto avevano offerto tre gustose interpretazioni la D'Arno (la Fioraia), la Colosimo (l'Ostessa) e il Censky (il Fabbro), e la scena del castello dell'Orco è stata dominata da Mario Valdemarin, un Orco folgorante e terribile, che però tutti, Bartolomeo e i Barattolini (il più grosso era il Sardo) riescono ad abbindolare. I Barattolini (le bambine Nuclich, Calligaris, Facchinetti, Bonaccorsi); i contadini e le contadine (le allieve Bartoli, Frausin, Furlan, Grassi, Passin, Vitale); le tre minuscole ballerine Santin, Potocnjak, Kuliat hanno recitato, ballato e cantato con una grazia piena di freschezza e spontaneità. Le belle musiche originali di Franco Floris con gli adattamenti del maestro Rotter; le indovinate coreografie di Maurizia Call; le voci del Coro Montasio; la realizzazione scenica di Mario Sormani, hanno contribuito al grande successo dello spettacolo, al quale ha assistito l'autore, che è stato ripetutamente acclamato, insieme al regista e agli interpreti, dopo ciascun atto.

L. T.

Sabato 20 corrente, con inizio alle ore 16.45 replica de «Il gatto con gli stivali» di Dante Cicognani.

PRIME VISIONI

«IL BACIO DI GIUDA»

Due giorni di requie per l'orgasmo dei film profani. L'usanza e il rispetto vogliono che si rispolverino vecchie pellicole sulla Passione di Cristo, o che si faccia un riempitivo con film melensi almeno sul piano morale. Costituisce una eccezione lo spagnolo «Il bacio di Giuda», di Rafael Gil, che propone il sacro tema secondo una insolita prospettiva, come avverte il titolo, e con una sufficiente dignità artistica. Non che ci sia il timbro del capolavoro, ma non c'è nemmeno il passo falso della retorica, mentre i punti più delicati sono risolti in semplicità.

Accanto ai manifesti di «Il bacio di Giuda» urgono quelli dell'ultimo film di James Dean. Eppure siamo certi che tra cinque o dieci anni nessuno ricorderà più «Il gigante», mentre «Il bacio di Giuda» assolverà ancora degnamente il suo compito, sia pure in questi giorni particolari.

l. m.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Sabato ore 16.45: Teatro per i ragazzi. «Il gatto con gli stivali» di Dante Cicognani. Regia di Spiro Dalla Porta Xidias. Prezzi: poltrone settore A: adulti L. 500, ragazzi 300; settore B: adulti L. 350, ragazzi 200; galleria indistintamente L. 150. Prenotazioni al botteghino del teatro, telef. 24183.

EXCELSIOR. 16: «Il bacio di Giuda» con Francesco Rabal. La storia di Giuda Iscariota ispirata ai relativi passi salienti del Nuovo Testamento. Prima visione. Domani: «Il gigante».
FENICE. 16: «Pepote» con Pablito Calvo e Antonio Vico. Il film che ha riportato ovunque un grandioso successo. Domani: «Un re per 4 regine».
NAZIONALE. 16: «Italia K 2», il film dell'epica impresa. Technicolor. Domani: «Alta società».
ARCOBALENO. 16: «Magia verde», in Ferraniacolor. Immagini di una impressionante bellezza; panorami prodigiosi; avventure inaudite.
SUPERCINEMA. 16: «La tunica», technicolor Fox in cinemascope, con Richard Burton e Jean Simmons. Domani: «La vera storia di Jess il bandito», cinemascope Fox in technicolor.
FILODRAMMATICO. 16: «Divisione Folgore» con E. Manni, L. Padovani e F. Tozzi; il film dello eroismo e dell'ardimento. Domani, un cinemascope spettacolare: «Cacciatori di squali» con Victor Mature.
GRATTACIELO. 16: Solo per oggi il capolavoro di Walt Disney: «Le avventure di Peter Pan» e il «Paese degli orsi». Domani l'atteso film: «Alta società».
CAPITOL. Oggi chiuso. Domani: «Notre Dame de Paris».
CRISTALLO. 16: Ancora oggi «Marcellino pan y vino». Domani una colossale realizzazione Columbia in cinemascope: «Zarak Khan».
ASTRA ROIANO. 16: Chiuso. Domani in proseguimento di seconda visione il più grande successo comico dell'anno: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio.

ALABARDA. 16: «Nostra Signora di Fatima». Film suggestivo pervaso da una profonda fede, presentato in technicolor dalla Warner Bros. Domani: «Padri e figli».
ARISTON. Oggi chiuso.
ARMONIA. Oggi chiuso. Sabato, ore 15: «Segnale di fumo» con D. Andrews e P. Laurie. Nuovo comicissimo varietà.
AURORA. Chiuso. Domani: «Anastasia», l'attesissimo cinemascope a colori Fox, con Ingrid Bergman (Premio Oscar 1956).
IDEALE. 16: «Zingaro», technicolor Metro, con Donna Corcoran, Ward Bond, Frances Dee e Zingaro.
IMPERO. Chiuso. Domani: «Gioventù ribelle», il delizioso cinemascope Fox, con M. Rennie e G. Rogers, che ha commosso e divertito il mondo intero.
ITALIA. 15.30: «Da quando te ne andasti», l'indimenticabile capolavoro della cinematografia mondiale di David O'Selznick, con Jennifer Jones, Joseph Cotten e John Barrymore. Domani: «L'amore di una grande regina».
MARE. 16: «Rigoletto», l'immortale capolavoro di G. Verdi, con Tito Gobbi, Lina Palughi e Mario Filippeschi. Un solo giorno.
MODERNO. 16: «Il talismano della Cina» con Ronald Reagan e Rhonda Fleming, in technicolor. Domani proseguiranno le repliche de «I diavoli del Pacifico».
S. MARCO. 16: «Peppino e Violetta». Un film di umana poesia, interpretato da Vittorio Mamunta «il piccolo Peppino». Grande successo.
SAVONA. 16: «L'assedio di Fort Point», spettacolare technicolor, con Rhonda Fleming e Ronald Reagan.
VIALE. 16: «Il figlio dell'uomo», presentato dalla Lux Film. La vita e morte di N.S. Gesù Cristo. Domani «La terra contro i dischi volanti».
VIALE. Lunedì mattinata, ore 10 e 11.30: «C'era una volta un piccolo naviglio» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Risate a non finire.
VITT. VENETO. Oggi chiuso. Domani: «Brama di vivere» con Kirk Douglas, Anthony Quinn, P. Brown.

AZZURRO. 16: «Il cucciolo». Una gloria dello schermo e del colore, con G. Peck e J. Wyman. L'ammirazione dei grandi e il divertimento dei piccoli.
BELVEDERE. 15.30: «I sette peccati di papà», divertentissimo technicolor, con M. Chevalier e D. Scala.
LUMIERE. 17: «Golgota» con Jean Gabin e Harry Baur.
MARCONI. 16: «La grande barriera», a colori. Pericolose avventure nell'oceano Pacifico e nelle terre australi.
MASSIMO. 15.30: «Il figlio dell'uomo». La vita, la passione e la morte di Gesù in un film interpretato con spontaneità e purissima fede. Domani: «Safari».
NOVO CINE. 16: «Fabiola». Capolavoro, con Michele Morgan ed Henry Vidal.
ODEON. 16: «Il più piccolo spettacolo del mondo», in technicolor, con Pollicino e i compagni della foresta.
RADIO. 16: «La grande speranza». Technicolor avvincente, con Louis Maxwell e Folco Lulli.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

L'INDAGINE SEGRETA NELLE CARCERI CITTADINE

Un apparecchio radio clandestino sarebbe stato trovato al Coroneo

Oltre ad esso gli inquirenti avrebbero rinvenuto cuffie riceventi «Consegnati» gli agenti di custodia - Un sintomatico episodio

Il trascorrere dei giorni ha ammantato ancor più di mistero la già riservatissima inchiesta della Arma dei Carabinieri che, da più parti, è stata definita «operazione Coroneo». I «si dice» hanno rotto tutti gli argini della discrezione e le più disparate supposizioni vengono fatte intorno all'indagine che, incominciata con l'aspetto di una normale ispezione di carattere amministrativo, è passata poi a vagliare altri settori che ben poco hanno di amministrativo. La importanza che l'episodio riveste emerge chiaramente dalla presenza a Trieste di alcuni autorevoli personaggi quali, ad esempio, un ispettore generale degli Istituti di prevenzione e pena che, secondo taluni, sarebbe giunto espressamente da Roma e da un alto ufficiale preposto al Comando di uno speciale organo investigativo.

Poichè ormai illazioni vengono fatte da più parti, riteniamo opportuno riferire — con tutti i benefici d'inventario — quanto abbiamo potuto appurare sull'operazione ancora in atto. Dunque: secondo certuni il fatto che avrebbe dato un preciso e ben definito orientamento all'indagine sarebbe stato un rinvenimento effettuato in una cella del secondo piano delle carceri, occupata abitualmente da sette detenuti. Nella cella, occultato in una specie d'angolo formato dal rudimentale luogo di decenza e dal muro, sarebbe stato rinvenuto un apparecchio radioricevente, i cui cavi sarebbero stati trovati sotto malta. Inoltre gli inquirenti avrebbero rinvenuto nella stessa cella anche alcune cuffie per la ricezione delle trasmissioni della radio clandestina. Poichè, al Coroneo, i reclusi possono ascoltare due volte al giorno — così almeno si dice — le trasmissioni della rete nazionale, è chiaro che, con la radiola occultata, persone interessate dovevano ascoltare altre emittenti che, evidentemente, nulla hanno a che vedere nè con il «Programma nazionale» nè con il «Secondo programma». La presenza in carcere di persone arrestate recentemente per il clamoroso caso di spionaggio di cui si occuparono tutti i giornali è stato messo in relazione, dall'uomo della strada, con la radio clandestina, e, dalla supposizione al sospetto che si stesse manovrando per un'evasione il passo è stato breve.

Anche se, dopo la movimentata notte di martedì dell'altra settimana quando, di sorpresa, carabinieri in borghese hanno circondato la prigione per entrare poi nell'edificio, il Coroneo ha ripreso l'abituale raccolto aspetto, è certo che alle carceri continuano senza sosta gli interrogatori e i confronti.

Gli inquirenti avrebbero raccolto prove — che taluni definiscono addirittura schiaccianti — nei confronti di quattro guardie carcerarie, di una persona estranea all'ambiente dei secondini e di una donna. I più pessimisti sostengono che gli indiziati dovrebbero avere toccato il numero di venti. Ma il silenzio che circonda le eventuali responsabilità e il lavoro investigativo è addirittura ermetico e nessuna notizia ha sinora il crisma della fonte ufficiale.

Da più parti si sostiene che gli investigatori avrebbero appurato che avvenivano frequenti contatti tra gli agenti di custodia e i familiari dei detenuti, anzi delle persone incarcerate di recente sotto la imputazione di spionaggio. E' ormai certo però che le indagini hanno preso l'avvio dalla mancata evasione del capodistriano detenuto egli pure per spionaggio. Era apparso subito evidente che la fuga del carcerato, il quale era in attesa dell'istruttoria, doveva essere stata abilmente concertata dall'esterno, e studiata nei più minuti particolari. Se l'evasione non riuscì il suo fallimento è imputabile solo a un colpo mancino del caso — un passo falso del fuggitivo — ma rimase il sospetto che misteriosi collettori tenevano uniti i reclusi con persone libere e in grado di agire.

I secondini sono stati lungamente interrogati in questi giorni e, dalla notte dell'irruzione, nessuno di essi ha lasciato il Coroneo, dove si trovano «consegnati». Nell'interno delle carceri ferve intenso il lavoro investigativo e la famigerata cella del secondo piano è stata fotografata e l'angolo della radio e la radio stessa esaminati da esperti. Un insolito movimento è stato notato ieri al Coroneo e presso la sede di una alta autorità: che ci si stia avvicinando al momento dei «serrate»? E' augurabile: la città chiede di conoscere i risultati dell'indagine che, pur essendo riservatissima, interessa tutta l'opinione pubblica.

La mano fra due rotaie

Alla Stazione centrale, è rimasto infortunato ieri pomeriggio il manovale Virgilio Saro, di 25 anni, da Portogruaro. Intorno alle 16, mentre stava sollevando assieme a un collega una pesante rotaia, al Saro sfuggiva la presa e rimaneva perciò con la mano sinistra imprigionata tra la rotaia che stava spostando e un'altra deposta sul terreno. Il Saro ha riportato profonde ferite lacero contuse al lato flessorio del medio, anulare e mignolo. E' stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Lavorando, intorno a mezzogiorno, nella cava di pietra di Monrupino, il cavatore Santo Carli, di 29 anni, abitante al n. 31 di Trebiciano, è stato colpito alla gamba sinistra dalla manovella di un verricello che stava azionando. Ha riportato una vasta ferita all'arto, per cui è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

Ancora due giorni fa nel rimuovere una piccola tavola il pensionato Pietro Simonitti, di 72 anni, abitante in via Montecchi 3, ha urtato con la mano sinistra su un chiodo, producendosi una ferita di punta apparentemente insignificante. La leggera lesione ha prodotto però un fatto infettivo, e ieri il Simonitti ha dovuto essere accompagnato all'ospedale.

Un ragazzo si ustiona ribaltando una pentola

Dolorose ustioni si è prodotto iersera Marian Giaconi, di 10 anni, abitante in Guardiella Timignano 1618. Intorno alle 19, il ragazzo urtava un bollitore, dove si trovava una pentola d'acqua bollente, provocando il ribaltamento del recipiente. L'acqua gli schizzava addosso producendogli diffuse ustioni all'addome.

Mentre stava giocando nei pressi di casa, Elisabetta Racar, di 6 anni, abitante al n. 193 di Zaule, è scivolata e caduta, producendosi la frattura del radio destro.

Un avvertimento dell'Acegat ai proprietari di stabili

Il Servizio acqua dell'Acegat, considerato che la stagione invernale è ormai superata, rammenta ai proprietari o amministratori di stabili che entro il 30 c. m. dovranno denunciare l'esistenza degli sbocchi di scarico delle colonne montanti d'acqua, sprovvisti di sigillo, installati negli edifici ove vige il sistema di vendita della acqua a contatori divisionali.

Trascorso tale termine, agli inadempienti — in conformità a quanto stabilito dal «Regolamento per la fornitura e vendita dell'acqua» — verrà modificato il sistema di vendita anzidetto, con il conseguente addebito del quantitativo d'acqua risultante dalla differenza fra il consumo registrato dal contatore principale e quello, complessivo, segnato dai contatori divisionali.

Emigrazione in Svizzera

Sono aperte possibilità di emigrazione in Svizzera e in Belgio. Una impresa di costruzioni meccaniche di Vevey richiede otto fabbri costruttori e carpentieri in ferro capaci di lavorare su disegni; una ditta di Aargau richiede due provetti lattonieri per apparecchi di ventilazione e un provetto lamierista. Il cantiere belga di Rupelmonde ha avanzato richiesta per l'assunzione di 21 navalmeccanici delle seguenti categorie: tracciatori, stampatori di lamiera a pressa idraulica, martellatori di lamiere, calderai, tagliatori a pennello e saldatori elettrici. Il reclutamento è aperto in sede regionale all'Ufficio del Lavoro.

NAVI IN PORTO

B. 6 «Beke» (ung.); B. 8 «G. Ievoli» (it.); B. 12 «Krka» (jug.); B. 15 «Enotria» (it.); B. 20 «San Marco» (it.); B. 32 «Uzice» (jug.); B. 33 «N. Mastrandrea» (pa.); B. 35 «A. Princess» (li.); B. 36 «Vesuvio» (it.); B. 40 «Hollandia» (gr.); B. 41 «Leme» (it.); B. 42 «Hopa» (tur.); B. 43 «Corinthia» (br.); B. 46 «M. Krpan» (jug.), «T. Cosulich» (it.); B. 47 «Timavo» (it.), Diga: «Arslam» (tur.). Ars. Lloyd: «Iano» (it.), «Colorado» (arg.), «Chios» (uru.). Scalo Legnami N.: «Silvano» (it.). Ilva Vecchia: «Sirena» (it.). Aquila: «Otis» (it.). S. Rocco: «Giove» (pa.), «P. Toscanelli» (it.).

LE GARE PER LA «COPPA VISINTIN»

Inaugurato il corso di preparazione aeronautica

Entusiastica partecipazione di studenti alla competizione

La gioventù studentesca triestina sta rinnovando in questi giorni la manifestazione d'entusiasmo per l'aviazione, assicurando un magnifico successo anche alla terza edizione della «Coppa Medaglia d'oro Visintin», la gara di preparazione aeronautica che impegna Facoltà universitarie e Scuole superiori, sotto gli auspici dei Ministeri della Difesa e della Pubblica Istruzione.

Una cinquantina di universitari e centoventi studenti partecipano quest'anno alla singolare competizione, che ha avuto ieri pomeriggio ideale battesimo nell'Aula magna della vecchia Università con il primo incontro tra i giovani aspiranti piloti e gli ufficiali dell'Arma azzurra che li prepareranno al grande cimento. E' stata più di una lezione inaugurale del corso, per la solennità dell'ambiente e l'intervento di autorità ed elette rappresentanze: il Provveditore agli studi, prof. Tavella, il comandante del Presidio aeronautico, col. Manzutto, la mamma della Medaglia d'oro Dequal, il presidente dell'Associazione famiglie Caduti dell'Aeronautica, Brovedani, presidi ed insegnanti.

Calorose parole di compiacimento e di sprone sono state rivolte agli studenti dall'avv. Morpurgo, presidente dell'Aero Club Triestino, che ha presentato ai giovani i valenti e valorosi istruttori: il col. Fiachino, il ten. col. Bonuti e il cap. Fredeani. Ma un ringraziamento del pari fervido l'avv. Morpurgo ha rivolto al Provveditore agli studi e alle autorità scolastiche, per l'appoggio dato a questa manifestazione che tanta passione suscita tra i giovani. Il saluto del Magnifico Rettore prof. Ambrosino è stato portato dal presidente del C.U.S., Civelli, che da parte sua ha espresso l'adesione e l'incitamento dell'organizzazione sportiva degli universitari.

La prolusione al corso è stata quindi svolta dal col. Fiachino, noto scrittore ed esperto aeronautico, con un'elevata esaltazione delle conquiste tecniche e dell'ardimento che hanno fatto divenire l'aviazione civile e quella militare elementi determinanti del progresso moderno. Nobile omaggio l'oratore ha reso alla nostra città, ma soprattutto ha esortato i giovani a meditare sull'esemplare ripresa dell'aeronautica italiana, sull'insegnamento che proviene dai Caduti.

La lezione è poi proseguita con la proiezione del documentario «Conoscere il volo per amarlo» e con esposizioni teoriche, che proseguiranno oggi, per portare quindi già domani i giovani al contatto diretto con l'aeroplano, che avverrà sull'aeroporto di Merna.

La manifestazione si propone di portare i giovani alla capacità del volo nel termine di appena una decina di giorni e nel ciclo di otto lezioni teoriche e tre esercitazioni sull'apparecchio. Sull'aeroporto di Merna l'autorità aeronautica ha fatto confluire per l'occasione numerosi aerei del tipo Macchi 308.

DOMANI
AL GRATTACIELO E AL NAZIONALE
La M-G-M presenta una produzione SOL C. SIEGEL
VISTAVISION

BING CROSBY · GRACE KELLY · FRANK SINATRA
Alta Società
CELESTE HOLM · JOHN LUND
LOUIS CALHERN · SIDNEY BLACKMER
LOUIS ARMSTRONG e la sua ORCHESTRA
Parole e musica di COLE PORTER
Diretto da CHARLES WALTERS
Technicolor

Domani all'Arcobaleno
RIDDA DI PASSIONI INTORNO AD UN MITICO TESORO

ALAN LADD
CLIFTON WEBB
SOPHIA LOREN
IL RAGAZZO SUL DELFINO
CINEMASCOPE
COLORE DE LUXE
con ALEXIS MINOTIS · JORGE MISTRAL · LAURENCE NAISMITH · PIERO GIAGNONI · GERTRUDE FLYNN
SAMUEL G. ENGEL - JEAN NEGULESCO - IVAN MOFFAT, DWIGHT TAYLOR
Dal romanzo di DAVID DIVINE
IL PRIMO FILM AMERICANO CINEMASCOPE E A COLORI DE LUXE INTERPRETATO DA
SOPHIA LOREN
E PRODOTTO DALLA 20th CENTURY FOX

Domani al Supercinema
il film più emozionante
Una vicenda scritta col fuoco delle pistole

ROBERT WAGNER
JEFFREY HUNTER
HOPE LANGE
e AGNES MOOREHEAD
ALAN HALE · ALAN BAXTER · JOHN CARRADINE
RACHEL STEPHENS · BARNEY PHILLIPS · BIFF ELLIOT
FRANK OVERTON · BARRY ATWATER · MARIAN SELDES
CHUBBY JOHNSON · FRANK GORSHIN
CARL THAYLER · JOHN DOUCETTE
HERBERT B. SWOPE Jr. · NICHOLAS RAY · WALTER NEWMAN
Soggetto cinematografico di NUNNALLY JOHNSON

Domani al Cinema Excelsior

IL RADUNO A TRIESTE DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

UNA SEMPRE MAGGIORE CHIAREZZA E' NECESSARIA IN MATERIA FISCALE

Raggruppate le norme generali di tassazione nel nuovo Testo Unico guida provvidenziale all'interpretazione della legge tributaria

Nei giorni scorsi, sotto gli auspici dell'Associazione industriali, ospite il dott. Dario Doria, presidente della stessa, con concorso di un pubblico qualificato e scelto, l'Associazione fra le Società per Azioni, ha tenuto qui a Trieste uno dei periodici raduni, ai quali da alcuni anni ha abituato il pubblico degli operatori economici delle principali città italiane.

Siamo grati all'avv. Marchesano, presidente della grande Associazione, di non considerare eccessivamente periferica la nostra città, come taluno ha purtroppo il vezzo di fare, e di aver portato, memore anche dei suoi legami di affetto sincero per Trieste per la sua permanenza di un tempo e per la presidenza di un grande istituto assicuratore cittadino da lui degnamente ricoperta, di averci portato — ripetiamo — la sua elevata e solidale parola assieme alle relazioni dei dirigenti dell'Associazione.

Gli operatori triestini hanno così avuto campo di aggiornarsi sui problemi più attuali della nostra tormentata e tormentosa legislazione fiscale e di quella societaria.

Insigni cultori delle due materie collaborano infatti con l'Associazione, e non è azzardato dire che essa può essere ritenuta una vera e propria Università specializzata negli studi societari, condotti sul vivo e non nelle forme cristallizzate che caratterizzano purtroppo la crescente separazione fra vita pratica e insegnamento universitario dell'attuale fase della nostra cultura.

Gli interessati hanno avuto in tal modo la possibilità di sentire la fluente e chiara esposizione del prof. Di Gennaro, che alcuni potranno ricordare ai primi passi della sua carriera, proprio qui a Trieste alla Avvocatura dello Stato, e quella del prof. Berliri. Vibrante, quasi vulcanico il secondo nella rapida sequenza dei concetti, più freddo e compassato il prof. Di Gennaro, ma di una eloquenza che come una larga fiumana tutto trascina, non trascurando di bagnare anche i più riposti greti.

I due relatori hanno illustrato agli ascoltatori vari problemi di attualità che concernono le società; gran parte dell'economia nazionale è inquadrata nell'attività delle società per azioni e similari, e quindi i problemi societari sono in definitiva i problemi della nostra vita economica.

L'Assonime (nome abbreviato della Associazione) ha svolto una attiva opera nello scorso anno per mitigare le innovazioni irrazionali o troppo aspre della recente legge di cosiddetta perequazione tributaria, in sede di interpretazione delle circolari ministeriali, a corredo della legge 5-1-1956, n. 1, ormai entrata in pieno vigore.

Dette circolari formano già un discreto volume, pur essendo arrivata l'ultima circolare ministeriale solamente ai primi 19 dei 63 articoli dei quali la legge si compone; si attende l'emanazione, che dovrebbe esser prossima e molto importante, del commento agli articoli 20 sino al 25, illustrante i nuovi concetti relativi al reddito.

Efficacia e conseguenze delle clausole relative alla motivazione degli accertamenti, registrazioni contabili, tenuta del conto magazzini, registro dei pagamenti a terzi (nei quali bisognerà specificare, chissà perchè, anche gli interessi pagati alle banche) sono stati i primi e più importanti argomenti trattati. Ha proseguito poi il prof. Di Gennaro sui concetti relativi alla tassazione delle plusvalenze e sulla tassabilità delle riserve emergenti dal bilancio, per le quali la Assonime, oltre ad essere riuscita ad ottenere che vengano prese in considerazione solamente quelle emergenti per fatto volontario, ritiene di poter sperare che con la prossima circolare sarà affermato come tale innovazione abbia valore per i bilanci dal 1957 in poi, esclusi quindi quelli chiusi al 31 dicembre scorso.

L'attività dell'Associazione è stata rivolta anche all'emanando Testo Unico delle Imposte Dirette, in corso di elaborazione ministeriale per delega legislativa.

Vi è oggi una congerie di leggi, decreti, norme e disposizioni che formano la delizia del ricercatore erudito e la disperazione di chi, con senso pratico, voglia conoscere solamente le conseguenze di una norma, senza essere costretto a compulsare leggi e decreti via via risalendo all'ormai lontano 1877. Il nuovo Testo Unico ad ottant'anni di distanza sopperirà a tale bisogna e l'Associazione vi ha collaborato con il frutto, assai apprezzato anche dagli organi ministeriali, delle proprie meditazioni ed esperienze.

Fra i vantaggi che il nuovo Testo Unico porterà ai contribuenti, ed essenziale novità, vi sarà il raggruppamento delle norme generali di tassazione, in modo da fornire una guida alla interpretazione della legge tributaria. Quante questioni non sono mai sorte fra uffici troppo zelanti e di indirizzo eccessivo e contribuenti ottusi o malfidenti, dando origine a vertenze che avrebbero dovuto e potuto trovare equa e rapida soluzione, ricorrendo alla fonte della legge, alla norma generale, senza le defatiganti tappe del contenzioso.

Questa è una buona notizia, perchè mai abbastanza si ripeterà come il contribuente italiano abbia sete di certezza e di chiarezza, fonti insuperate di giustizia e di perequazione.

Rientrano in questo concetto anche alcune particolari precisazioni che l'Associazione è riuscita ad ottenere, come la tassazione dell'eventuale avviamento realizzato, in sede di imposta complementare, con aliquote ridotte in funzione del periodo di formazione dell'avviamento stesso; una nuova e più precisa disciplina degli ammortamenti, con criteri differenziati ed evidenti; e il riconoscimento delle perdite subite per obsolescenza dei cespiti, all'atto della eliminazione degli stessi dall'apparato produttivo funzionante, senza bisogno di procedere alla realizzazione dei cespiti stessi.

Al prof. Di Gennaro, che ha parlato per quasi due ore, è seguito il prof. Berliri, specialista in materia di imposte indirette, tasse e tributi locali, illustrando man mano una quantità di problemi che sono affiorati e affioreranno nel 1957. Rimborso dell'IGE agli esportatori, le cui nuove norme permetteranno con l'istituzione delle Intendenze regionali un più rapido svolgimento delle pratiche (la burocrazia era riuscita a fare di una agevolazione invocata nell'interesse nazionale un intralcio); la prossima emanazione delle istruzioni ministeriali alla legge sul bollo; lo scottante problema dei contributi per l'Ente provinciale del turismo, divenuti, per decisione dell'Alta Corte, incostituzionali dalla fine del febbraio scorso, e quindi non più dovuti da quella data (ma pare sia già in gestazione un decreto legge ad hoc per una addizionale alle imposte di R. M., nuova Calabria); la controversa questione della tassazione in caso di trasformazione di società, per la quale inopinatamente e scervellatamente si giudica realizzato lo avviamento, all'atto della trasformazione, quand'anche i proprietari del bene siano rimasti gli stessi; la questione relativa alla cessione delle quote delle società a responsabilità limitata, che il Fisco non vorrebbe considerare a tassa fissa, come per le azioni, per una pretesa mancanza di «cartolarità» dei titoli.

Il prof. Berliri ha toccato poi la piaga, come la ha definita, dei tributi locali, che rappresentano un quarto degli oneri fiscali gravanti sul contribuente italiano e per i quali la legge, che doveva bloccare le supercontribuzioni e dare un nuovo assetto all'imposta consumo, pare non troverà forma, se non in qualche modesto stralcio, a particolare favore di uno dei generi indubbiamente più meritevoli attualmente di esenzione: il vino. Ancora un cenno, forse troppo ottimistico, sul non facile «iter» della proposta di legge sulle aree fabbricabili già passata al Senato, portante due nuovi tributi, quello sui terreni in genere e quello sulle aree inedificate, e riassestante quello per i contributi di miglioria, e anche la rapida scoppiettante proiusione del prof. Berliri ha avuto termine, per lasciar spazio alla discussione abbastanza vasta che è seguita e che ha dimostrato l'interessamento della categoria degli operatori e degli uomini di affari alla vita attiva da essa posti sul tappeto in forma agile e nuova.

Mario Renzi

Imposte di consumo per gli artigiani dell'abbigliamento

SABATO ULTIMO TERMINE PER LE DENUNCE OBBLIGATORIE

L'Associazione degli artigiani avverte i propri associati appartenenti alle categorie dell'abbigliamento (sarti, sarte, modiste, magliaie, camiciaie, cappellai, bustaie, ecc.) nonchè i calzolai produttori di scarpe su misura sulla necessità di presentare al Comune, senza ulteriore indugio, la cosiddetta dichiarazione delle vendite presuntive per l'anno in corso, allo scopo di corrispondere la relativa imposta di consumo istituita dalla legge 703, in forma di abbonamento.

L'Ufficio imposte di consumo ha comunicato che accetterà come tempestive le denunce presentate entro il 20 c. m.; trascorso tale termine i contravventori saranno colpiti dalle penalità previste dalla legge. La denuncia è obbligatoria per tutti gli artigiani che vendono oppure confezionano alla clientela manufatti con fornitura di tessuti o cuoio, mentre ne sono esenti coloro che si limitano a lavorare con materiali forniti dal cliente oppure acquistati presso dettaglianti locali. Per maggiori chiarimenti rivolgersi presso la sede dell'Associazione.

CONFERENZE

La conferenza su «La economia española» che il prof. Antonio Rodriguez avrebbe dovuto tenere oggi nella sala del Consiglio della R.A.S., è rinviata ad altra data.

UNA PALESTRA IDEALE PER I FUTURI ALPINISTI

Sulle pareti di Val Rosandra si apre il 28.o corso di roccia

Poco oltre il luogo, su cui sono ancora visibili alcune tracce del vecchio castello di Moccò, un comodo sentiero conduce in pochi minuti a una caratteristica costruzione: è una delle vedette belvedere, che — su suggerimento della Società Alpina delle Giulie — l'Ente del Turismo ha voluto ricollocare nei punti di maggior interesse turistico. E da questo belvedere, vero e proprio balcone sulla Val Rosandra, il turista domenicale abbraccia con un solo sguardo tutta la valle; il suo occhio si posa sul Monte Carso che s'erge dirimpetto, o segue il tortuoso corso del torrente, oppure il crinale che porta al Cippo Comici per soffermarsi infine ad osservare le pareti che incorniciano la valle e le molte cordate di giovani che su di esse si cimentano.

Sono giovani rocciatori che qui vengono ad allenarsi per essere poi pronti ad affrontare in montagna altre pareti, di dimensioni ben più grandi, ma in cui i singoli passi verranno agevolmente superati se il giovane alpinista si sarà preparato con metodo in questa nostra palestra, che per le sue caratteristiche offre in piccolo tutti gli aspetti della montagna. Per questo, è sorta la Scuola Nazionale di Alpinismo «Emilio Comici». Essa fornisce a coloro che intendono dedicarsi all'alpinismo le basi di un sicuro indirizzo spirituale e tecnico, ne eleva le capacità affinchè possano affrontare preparati e coscienti le difficoltà e i pericoli della montagna.

A giorni la Scuola riaprirà i suoi battenti col 28.o corso di arrampicamento per accogliere questi neofiti, e iniziarli ai misteri dell'alpinismo. Per mezzo dei suoi valenti istruttori li guiderà passo passo alla conoscenza completa della tecnica alpinistica. E' interessante vedere l'evoluzione degli allievi durante il corso: impacciati e sgraziati alle prime lezioni, seguono l'istruttore che con la parola e l'esempio insegna loro che l'arrampicata su roccia non è un insieme di flessioni massacranti o di goffi contorcimenti, ma significa semplicemente camminare sulla roccia e deve essere quindi un insieme di movimenti e posizioni naturali.

Il principiante perciò, già nelle semplici salite — proprie del primo corso — acquista la conoscenza della tecnica d'arrampicata e con essa un suo stile personale, che lo porterà durante la gita di chiusura del Corso a poter seguire agevolmente e con soddisfazione l'istruttore su qualche parete delle Dolomiti o delle nostre Alpi Giulie, campo d'azione principale della Scuola.

Pur essendo l'attività della Scuola orientata essenzialmente verso l'alpinismo dolomitico, verranno tuttavia impartite agli allievi nel corso di apposite lezioni, anche nozioni relative all'alpinismo su ghiaccio, all'alpinismo invernale e allo sci-alpinismo.

Altre lezioni teoriche verteranno sulla storia dell'alpinismo, sulla flora e fauna delle Alpi, sul pronto soccorso e sulla fisiologia dell'alpinista. Su questi argomenti e in genere su tutte le materie d'insegnamento gli allievi saranno tenuti a sostenere — a fine corso — un esame per dimostrare di aver fatte proprie tutte quelle nozioni e tutti gli insegnamenti con cui la Scuola cerca di contribuire nel modo migliore alla formazione del futuro alpinista.

Nella Società operaia «O. Zustovi»

Ha avuto luogo, nella sala Foschiatti, l'assemblea generale dei soci dell'Associazione mutua istriana «Onorato Zustovi». Dopo le esaurienti relazioni morale e finanziaria del presidente Marco Macillis, gli intervenuti hanno eletto ad unanimità di voti, soci onorari: mons. prof. Luciano Luciani, presidente onorario dott. ing. Luciano Luciani, Giov. Battista Negri, Picot Arturo, ora residente a Conegliano, Narciso Viscovi, residente a S. Francisco di California, tutti benemeriti sostenitori della Società operaia di M. S. di Albona. A unanimità di voti sono stati eletti alle cariche sociali i concittadini: presidente Marco Macillis, vicepresidente: Aristodemo Silli, segretario: dott. Tomaso Millevoi, cassiere: Arnaldo Scopas, consiglieri: Petrinci Vittorino, De Rossi Giovanni, Gobbo Giulio, Macillis Nicolò, Sergio Viscovi; sostituti: Garbibi Costantino, Dusman Mario; probiviri: arch. Virgilio Balestra, Dusman Giuseppe, Cos Nicolò; sindaci revisori: Silli Martino, Busecchian Bruna, Lenuzzi Alberto.

Viaggi culturali dell'U. P.

Mentre si concludono in questi giorni presso la Segreteria della Università Popolare, in piazza della Libertà 6, le iscrizioni al breve viaggio culturale che avrà luogo in Umbria dal 26 al 30 maggio, presso la medesima sede si ricevono le adesioni ai viaggi sociali che sono stati predisposti per il mese di giugno e precisamente: dal 16 al 20 giugno, in Abruzzo, con le visite particolari a Castel di Sangro, Roccaraso, Sulmona, Chieti, nonchè Pescara ed Ancona; dal 29 al 30 giugno, breve escursione in Emilia con visite a Ferrara, Bologna e Reggio Emilia; dal 14 al 26 giugno in Grecia con visite e soggiorni speciali alle località più celebri dell'Ellade.

Si ricorda agli interessati che le iscrizioni si chiudono con l'esaurimento dei posti disponibili.

Mercato ortofrutticolo

Arance: quintali 164; prezzo minimo lire 75, massimo lire 180; prev. lire 100.
Mele: q.li 260; min. L. 20 mass. L. 140; prev. L. 50.
Piselli: q.li 147; min. L. 90, mass. L. 150; prev. L. 120.
Patate: q.li 119; min. L. 22, mass. L. 40; prev. L. 27.
Patate novelle e conservate: q.li 108; min. L. 45, mass. L. 80; prev. lire 70.
Insalate diverse: q.li 76; min. L. 20, mass. L. 550; prev. L. 50.
Carciofi: q.li 49; min. L. 7, mass. L. 30; prev. L. 25 (al pezzo).
Cicoria: q.li 41; min. L. 20, mass. L. 40; prev. L. 30.
Cavolfiori: q.li 36; min. L. 35, mass. L. 60; prev. L. 40.
Finocchi: q.li 34; min. L. 28, mass. L. 50; prev. L. 35.

A CENTO ANNI DALLA NASCITA DI UN POEMA IMMORTALE

Fu nel Venerdì Santo del 1857 che Wagner tracciò l'abbozzo del «Parsifal»

Il Maestro contemplava il risveglio della primavera quando gli risuonarono nell'anima le parole: «Non devi portare armi nel giorno in cui il Signore è morto sulla Croce»

Oggi, Venerdì Santo, vorremmo richiamare, anche per un solo istante, l'attenzione di qualcuno sul centenario di un fatto che può sembrare a prima vista insignificante, perchè tenue come il batter d'ali d'una farfalla, lieve come un soffio: il centenario d'un fremito che percorse l'anima d'un artista, ma che poi si trasformò in poesia, si trasformò in musica capace di suscitare infiniti fremiti nei cuore delle moltitudini.

Nell'aprile del 1857, Riccardo Wagner si trovava a Zurigo. Il suo grande sogno di avere una casetta fra il verde, solitaria e tranquilla, una piccola casa silenziosa e bianca immersa nella campagna, senza la quale la vita non era più vita, stava per realizzarsi. Il suo munifico amico Otto Wesendonk aveva comperato per lui una modesta casa di campagna a pochi passi dalla villa principesca che egli aveva fatto costruire per sè in un sobborgo della città, ad Enge; un breve stretto viottolo — l'attuale Gablerstrasse — congiungeva i due edifici. Ma la casetta destinata a Wagner aveva servito sino allora soltanto come dimora estiva, per cui c'era molto da fare per trasformarla in un soggiorno confortevole in tutte le stagioni. Il Maestro, avendo dovuto sloggiare dalla precedente abitazione prima che la nuova fosse pronta, era andato a stare provvisoriamente insieme alla moglie Minna in un alberghetto poco distante dalla «collina verde». E siccome doveva dirigere anche i minimi particolari affinchè ogni sua piccola esigenza fosse soddisfatta — e si sa quante esigenze avesse in tema di sistemazione degli ambienti e di arredamento — si recava quasi ogni giorno a sorvegliare i lavori.

In quell'anno l'aprile era pessimo: freddo, umido, piovoso. Tutti e due i coniugi Wagner avevano preso una forte infreddatura ed egli era di umore nerissimo per l'impazienza di entrare in quello che poco dopo avrebbe denominato il suo «Asyl», nella casa sua, interamente sua, per sempre sua — ahimè, come s'illudeva! — dove avrebbe potuto gioiosamente comporre.

Ma il mattino del Venerdì Santo — il 10 aprile di cent'anni fa — a un tratto le nubi si sciolsero, il sole illuminò tutta la natura: nello sfondo il lago e sul prato dinanzi alla casa l'erba d'un verde tenero e i fiori che parvero spuntati allora allora miracolosamente; gli uccelli si misero a cantare per salutare la primavera che finalmente aveva sopraffatto il rigido inverno.

Wagner andò a sedersi sulla terrazza della sua casettina per godere di quel tepore e di quella quiete tanto a lungo agognati. Il silenzio era assoluto, perchè in quel giorno festivo i muratori e i falegnami avevano interrotto i lavori. Già! Era un giorno festivo, anzi, per i protestanti, il giorno più solenne dell'anno: il Venerdì Santo. Improvvisamente egli si sentì invadere da un'intensa commozione. Gli risuonarono nell'anima le parole del poema «Parzival» di Wolfram von Eschenbach, che tanti anni prima lo aveva colpito, ma di cui poi non si era più occupato: «Non devi portare armi nel giorno in cui il Signore è morto sulla Croce». Era come se gli angeli pronunciassero quelle parole nella pace di quel mondo in festa, come se giungessero dalle lontananze del Graal, donde era disceso sulla terra il suo «Lohengrin».

Davanti ai suoi occhi si librò la immagine del Redentore, cui nel giorno del Venerdì Santo ogni creatura si volge innalzandogli le sue preghiere: «Ma non vede Lui morto sulla croce, bensì il riscatto che si compì: l'uomo redento, che si sente libero dall'angoscia del peccato, puro e guarito grazie al divino sacrificio d'amore».

«E il pianto del peccatore pentito irrora in quel giorno i campi e le zolle quale mistica rugiada e li fa apparire fulgidi», così come fulgido appariva a Wagner il prato sottostante la sua casetta nella serenità di quel mattino primaverile.

Questi pensieri, nati in lui dal fremito di quella commozione dolcissima, gli ispirarono la concezione di tutto il dramma del «Parsifal», di cui solo allora comprese l'intima essenza. In quello stesso giorno, egli tracciò di getto il primo abbozzo di quell'opera immortale.

«L'incantesimo» di quel Venerdì Santo del 1857 aveva prodotto in lui una così viva impressione da influire decisamente sul suo genio creatore. Vale la pena quindi di ricordarlo, nel Venerdì Santo del 1957.

Guido Janni

Il complesso edilizio per gli esuli a Sistiana

UN APPELLO PER LA REALIZZAZIONE DI UNA CASA DEL FANCIULLO

Tra circa un mese, il complesso edilizio realizzato a Sistiana dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati e che accoglie 100 famiglie nei suoi moderni e funzionali appartamenti, verrà ufficialmente inaugurato e dedicato a S. Mauro, il Santo Patrono di Parenzo.

L'inaugurazione avrà particolare significato, perchè nello stesso giorno avranno pure inizio i lavori per la costruzione della «Casa del Fanciullo» che, assieme ad ulteriori 26 appartamenti — già iniziati — al padiglione negozi, ad una Casa di Riposo e ad altri 24 alloggi in fase di progetto, completerà il già imponente complesso.

La nuova Casa del Fanciullo, con le sue sezioni d'asilo, le sale di ricreazione, lettura e studio per il ricreatorio-doposcuola, comporterà notevoli spese per la sua attrezzatura. Per questo, il Patronato triestino, che sempre ha porto un utilissimo e concreto contributo al conseguimento dei fini dell'Opera, ha voluto farsi promotore di una raccolta di fondi intesa a fornire i mezzi necessari alla realizzazione della Casa del Fanciullo.

Il Comitato direttivo del Patronato ha lanciato perciò un appello alle persone ed agli Enti — che sono in possibilità di farlo — affinchè diano il loro appoggio materiale e morale all'iniziativa, la cui utilità umana e sociale appare di per se stessa evidente. Lo appello vuole che accanto al contributo fondamentale dello Stato s'inserisca l'apporto dei singoli, affinchè nelle opere realizzate a favore dei profughi entri e si dimostri tangibilmente la solidarietà dei cittadini.

Il completamento della raccolta appena iniziata consentirà alla Opera di fare della Casa del Fanciullo di Sistiana una moderna istituzione che, assieme alle già esistenti di Opicina, S. Croce e Prosecco permetterà di dare la necessaria assistenza ai bambini profughi in un ambiente sereno, razionalmente arredato, sotto l'amorevole guida di personale particolarmente qualificato.

Borse di studio per la Danimarca

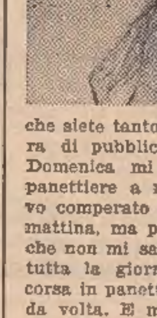
Il Ministero degli Affari Esteri ha bandito un concorso per titoli per l'assegnazione di tre borse di studio per la Danimarca, offerte dal Governo danese per lo anno accademico 1957-58. Sono destinate a laureati italiani di qualsiasi facoltà.

Le domande dei candidati, in carta legale, accompagnate con i documenti previsti nel bando di concorso e con uno speciale modulo da richiedersi all'Ufficio V - Borse di Studio - Piazza Firenze 27, Roma - Ministero degli Affari Esteri - Direzione generale relazioni culturali, dovranno pervenire al detto indirizzo entro il termine improrogabile del 15 maggio 1957.

Per ulteriori informazioni e per prendere visione del bando gli interessati possono rivolgersi all'indirizzo di cui sopra, o presso la Legazione di Danimarca in Roma, oppure alla Prefettura di Trieste, piano III, stanza N. 72.

SEGNALAZIONI

Quando un cittadino assurge all'alta carica di impiegato, specie di un ufficio pubblico, egli viene forse a perdere il dovere, del resto non sempre sentito, della più elementare educazione? E' egli forse esonerato, a questo punto, per le sue così alte mansioni, e direi per la sua dignità, dall'essere cortese verso i cittadini che si rivolgono all'ufficio in cui egli presti servizio? Dico questo per il fatto che...». Così cominciava la lettera della signora F. S., la quale — a un solo giorno di distanza — ci inviava una seconda lettera: «Vi prego ora gentilmente di non voler tenere in alcun conto la mia lettera precedente, in quanto la scrissi in un momento di forte eccitazione nervosa. Rileggendola a mente serena e con la dovuta obiettività, mi sono accorta di aver esagerato un poco, nell'esprimere la mia acredine contro gli impiegati di un certo ufficio. E' la settimana che precede la Pasqua, e ritengo opportuno mettere da parte ogni meschino rancore che — se giudicato legittimo — contribuirebbe forse a creare un'animosa polemica, mentre — se giudicato fuori luogo — mi convincerebbe definitivamente dell'inopportunità della mia precipitazione. Se torto v'è talvolta da parte degli impiegati, ammetto ora, con serenità di giudizio, che i cittadini stessi, me compresa, non cercano in verità di facilitare il loro compito, reso a volte piuttosto ingrato per le nostre querule insistenze. Buona Pasqua a tutti, e grazie». Non ce ne vorrà, lettrice F. S., se abbiamo pubblicato ugualmente qualche brano delle sue lettere, nonostante ci abbia rivolto l'invito di cestinarle: le sue parole sono dettate infatti dal «clima di distensione» che dovrebbe precedere la Pasqua. Però ci permetta di aggiungere che — se il fatto increscioso, di cui si è lamentata nella prima missiva, fosse successo in un altro periodo dell'anno, nell'imminenza cioè di nessuna solenne festività — il problema resterebbe comunque aperto, anche per lei; e resta senza altro aperto per noi. La sua era la inevitabile acidità di uno sfogo che, da tempo inibito, ha voluto infine esternare. Senonchè, ai cittadini non dovrebbe venir offerta l'occasione di tali «sfoghi», quando siano reduci da un ufficio, da qualsiasi ufficio pubblico. Contraccambiamo sinceramente gli auguri, che ci provengono da una signora così gentile, e quelli (approfittiamo dell'occasione) che ha voluto inviare «a tutti voi di segnalazioni» la simpatica lettrice Donatella; auguri di «gioconda e serena Pasqua» che non teniamo gelosamente per noi, ma estendiamo a tutti i nostri affezionati lettori.



«Sono una povera donna, madre di cinque figli, e mio marito fa il manovale; purtroppo devo aiutare la mia famiglia numerosa col lavorare anch'io; ma non è della miseria che voglio parlare, bensì desidero rivolgere a voi che siete tanto buoni la preghiera di pubblicare queste righe. Domenica mi sono recata dal panettiere a mezzogiorno: avevo comperato del pane già alla mattina, ma poi mi ero accorta che non mi sarebbe bastato per tutta la giornata. Perciò sono corsa in panetteria per la seconda volta. E mi fu risposto che non mi potevano vendere dell'altro pane, perchè era tardi. In quel momento credetti d'impazzire, pensando cosa avrei dovuto fare, rimasta com'ero senza pane. Niente; mi fu risposto ancora che il pane si può vendere solamente dalle ore 6 alle 12. Ora, è mai possibile che le autorità non abbiano da capire che il pane è un alimento essenziale per i poveri? Tante volte, per esempio, compero il pane alla mattina, ma nel corso della giornata i bambini, che rimangono soli a casa, me lo finiscono tutto. Rincaso dopo le 19, tutta affannata, per dare ai miei bambini un po' di surrogato di caffè e latte col pane, con cui riempire i loro stomachini, e trovo l'armadio vuoto: il pane se lo sono mangiato durante la mia assenza. E' un piccolo dramma, perchè dopo le 19 il pane non lo vendono. Ma è possibile che chi fa le ordinanze non capisca di lasciare libera la vendita durante tutto il giorno, almeno fintanto che le panetterie rimangono aperte? Permettono che nelle panetterie-pasticcerie si vendano i grissini e il pane condito a tutte le ore, anche nei giorni di festa, ed è tutta roba che per i poveretti come noi resta un frutto proibito. Perchè non si pensa anche alle esigenze della povera gente e non si lascia libera la vendita del pane comune? o la legge protegge solo i signori? Mi scusino dell'incomodo e se otterranno qualche cosa per noi, li benediremo». Noi non possiamo, purtroppo, che girare la benedizione a chi di dovere. Indubbiamente, le argomentazioni contenute nella commovente letterina sono sensate e la richiesta che il pane possa essere acquistato nelle panetterie, finchè queste sono aperte, è pienamente giustificata.

In via Rossetti, dinanzi alle case n. 93 e 95 da più di un mese è buio pesto (due lampadine sono «morte»). Sarà forse opportuno che l'Acegat si decida a riattivarle per evitare agli abitanti delle case ai passanti di finire contro qualche albero o peggio.

Un lettore che, pur rivolgendo la sua istanza anche al Commissariato del Governo, alla Prefettura, e all'assessore comunale per la sanità, ha mantenuto l'anonimo, desidera mettere in evidenza l'inconveniente che deriva alla cittadinanza dal funzionamento dell'impianto per la trasformazione del gas: giornalmente vengono sprigionate dai cinque o sei camini ingenti quantità di gas che rende satura l'atmosfera e costituisce, in fondo un evidente pericolo per tutti gli abitanti della zona di Chiarbola. Va preso perciò un immediato provvedimento di carattere igienico sanitario. Il nostro lettore suggerirebbe a questo proposito un accorgimento abbastanza ovvio: la applicazione dei filtri. A prender atto della lettera sono tenuti ora gli uffici competenti, dai quali si attende che provvedano in conformità.

«Sono un vostro assiduo lettore, — così afferma il signor S. S. — seguo con interesse la vostra rubrica e mi piacerebbe concorrere con una mia idea a rendere più interessante la rubrica stessa. Si tratterebbe di inserire giornalmente in essa una ricetta gastronomica, compilata però non come negli altri giornali, stralciata cioè da un libro di cucina: queste ricette, infatti, generalmente non sono realizzabili, in quanto i loro ingredienti non sono alla portata delle tasche di tutti. Pertanto, le ricette potrebbero essere opportunamente dettate da un esperto cuoco triestino, il quale nel consigliarle dovrebbe tener conto della spesa, che dovrebbe risultare minima. Non è un compito facile, ma se la mia proposta vi interessa (certamente interesserebbe alle lettrici), ho trovato anche il cuoco adatto, il quale semplicemente in cambio del suo nome in calce alla ricetta, sarebbe disposto a suggerire delle buone pietanze. Mi firmo... se l'idea v'interessa, il cuoco è il signor... proprietario della trattoria...». Non è che l'idea non debba interessarci, ma dubitiamo che l'originale proposta possa essere attuata. Ci spieghiamo: l'accostamento, nella medesima rubrica, tra i suggerimenti per manipolare cibi succulenti e le proteste per i marciapiedi scassati, per le immondizie che gli spazzini dimenticano di raccogliere o per i luttuosi incidenti stradali causati da... ecc., tale accostamento — dicevamo — non crediamo possa sussistere, a meno di non far perdere infine l'appetito ai nostri lettori. Perciò, il nostro corrispondente vede da sè che in questa rubrica obiettivamente non c'è posto per le squisitezze gastronomiche.

UN INCIDENTE RIEVOCATO ALLA CORTE D'APPELLO

LO SCONTRO MORTALE fra una moto e un camion

È stata confermata la sentenza a carico dei due piloti

Guidare un veicolo in maniera spericolata, trascurando di osservare le regole del traffico e i più elementari accorgimenti di sicurezza, è all'origine di innumerevoli, gravissimi incidenti della strada. Uno di questi — avvenuto a Udine il 29 novembre 1953, in una giornata in cui il fondo stradale era reso particolarmente pericoloso dalla pioggia — è stato esaminato nei giorni scorsi dalla nostra Corte di Appello nel processo a carico di due persone le quali, trovandosi entrambe alla guida di due veicoli che si sono scontrati, sono state ritenute responsabili della morte di un giovane. Lo scontro avvenne verso le 14 del giorno indicato ad una curva del viale Duodo di Udine. Il giovane Luciano de Santis di 24 anni procedeva, quasi al centro della strada, a forte velocità alla guida della propria motocicletta sulla quale si trovava anche un suo amico, Italico Zuccarelli di 25 anni. Poichè — a quanto sembra — il sellino posteriore della moto era sporco, i due si trovavano in posizione alquanto precaria: lo Zuccarelli sedeva cioè sul sellino, mentre il pilota sedeva più avanti, sul serbatoio della benzina. Dei due, solo uno poteva usufruire degli appositi poggiapiedi. Proprio nell'affrontare la curva, arrivò in senso contrario un autocarro militare, pure a elevata velocità e tenendosi troppo verso il centro della strada: sicchè lo scontro, sia pure di striscio, fu inevitabile. Entrambi i veicoli frenarono; ma la moto sbandò e andò a sbattere contro il parafango posteriore dell'autocarro e in seguito all'urto lo Zuccarelli finì a terra sbattendo la testa sul selciato, e riportando la frattura della base cranica. Prima di fermarsi la moto fece ancora qualche metro e infine si rovesciò, ma senza conseguenze per il de Santis.

In un primo tempo il Tribunale di Udine ritenne responsabile dell'incidente il solo de Santis ma successivamente si ritenne che nell'incidente c'era per lo meno un concorso da parte del pilota dell'automezzo militare; sicchè anche quest'ultimo — Giovanni Turrisi di 26 anni, attualmente residente in provincia di Siracusa — venne incriminato assieme al de Santis per omicidio colposo. Al processo, celebratosi a Udine il 4 maggio '55, entrambi gli imputati vennero dichiarati colpevoli e condannati a quattro mesi di reclusione ciascuno nonchè alle spese del procedimento, a quelle di costituzione di P. C. e ai danni da concordarsi in separata sede: tale sentenza è stata ora confermata in pieno dai giudici della Corte di Appello di Trieste.

Pres. Zerboni, P. M. Castellano, canc. D'Andri; difesa Campeis (di Udine) e Pacia (di Trieste).

Esami di maturità e abilitazione

Il Provveditore agli Studi informa gli interessati che, in conformità alle disposizioni emanate dal Ministero della Pubblica Istruzione, i candidati agli esami di maturità e abilitazione dovranno presentare le domande ai capi di Istituto non più tardi del 6 maggio. Per detti esami, la I sessione avrà inizio il 24 giugno, secondo il diario che verrà comunicato tempestivamente ai singoli Istituti. La II sessione di esami avrà inizio il 9 settembre.

CAPELLI RIBELLI E SPETTINATI

Sono un chiaro segno di pigrizia, svogliatezza e disordine personale che fa brutta impressione e discredita la vostra persona. Questo si può e si deve evitare con l'uso del Fissatore Linetti che per le sue particolari proprietà Vi assicura, per tutto un giorno, i capelli ordinati e brillanti. Il Fissatore Linetti non unge, non macchia, ed è profumato alla Lavanda Linetti.

In vendita nelle profumerie a L. 200

per capelli FISSATORE LINETTI

Nell'augurare

buona Pasqua

a tutta la nostra Clientela ricordiamo il nostro vasto assortimento confezioni primaverili per uomo e signora

VESTITI - GIACCHE
CALZONI - TAILLEURS
SOPRABITI

delle migliori marche ai prezzi migliori

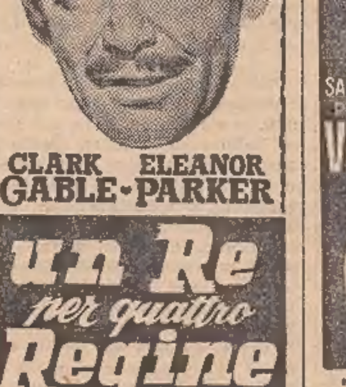
PITASSI

TRIESTE - GORIZIA - UDINE - PORDENONE
PADOVA - VICENZA - MILANO

DOMANI al FENICE

UNITED ARTISTS

L'AVVENTURIERO CON LE DONNE FINO AL COLLO



CLARK GABLE - ELEANOR PARKER

un Re per quattro Regine

JEAN WILLES - BARBARA NICHOLS - SARA SHANE e JO VAN FLEET

REGIA DI RAOUL WALSH
PRODOTTO DA DAVID HEMPSTEAD

CINEMASCOPE COLORE DE LUXE

UNA RUSS-FIELD-GABCO PRODUCTION REALIZZATA PER LA UNITED ARTISTS

Domani al Filodrammatico

FECERO DA CAVIE PER DOMARE LE TIGRI DEL MARE

CINEMASCOPE TECHNICOLOR®

SAMUEL GOLDWYN Jr. presenta VICTOR MATURE

CACCIATORI di SQUALI

Prodotto da SAMUEL GOLDWYN, Jr
Regia di JERRY HOPPER

UNITED ARTISTS

Domani al Cinema VIALE

IL TERRORE VIENE DAGLI SPAZI INTERPLANETARI

LA TERRA CONTRO I DISCHI VOLANTI

DOMANI all'ALABARDA

PADRI e FIGLI...

CINESCOPE

IL FILM DALLA IMPAREGGIABILE FRESCHEZZA!

Sposatevi con chi volete ma non abbiate dubbi per il fotografo: «GIORNALFOTO»

CRONACHE SPORTIVE

SEMIFINALE DEL TORNEO CALCISTICO DEI CAMPIONI

Pareggia la Fiorentina per 0-0 ed elimina la Stella Rossa di Belgrado

Giuoco equilibrato ma non sempre di classe eccelsa - La tattica dei viola ispirata alla speculazione - Conquistata la finale

STELLA ROSSA: Beara; Tomic, Zekovic; Popovic, Spajic, Tasic; Sekuralac, Mitic, Cokic, Kostic, Rundinscki. FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini. ARBITRO: Schipper (Olanda). NOTE: Tempo coperto; terreno perfetto; spettatori 70 mila circa. In tribuna d'onore i componenti della C. T. per le squadre nazionali, il D. T. dott. Foni, e gli altri giocatori selezionati per la Nazionale azzurra, e fra il pubblico un migliaio di sportivi jugoslavi giunti stamane da Belgrado

Firenze, 18

Con un risultato di parità (0-0) si è conclusa l'attesa partita valida quale semifinale del Torneo dei Campioni. La Fiorentina, avendo vinto (1-0) la partita d'andata, svoltasi a Belgrado, elimina la Stella Rossa e si qualifica per l'incontro di finale.

Partita veloce fino dal fischio di inizio con uno scambio Segato-Virgili-Montuori ma quest'ultimo perde la sfera e un minuto dopo, allorchè l'azione si ripete su di uno schema pressochè identico, lo stesso Montuori fallisce la palla. E' quindi la volta di Julinho a inserirsi nel giuoco: sul tiro dell'ala destra un difensore opera un corto rinvio, sulla palla entra in corsa Prini, ma la sfera è ancora deviata. Gli jugoslavi replicano, pur tenendosi saggiamente coperti a centro campo, con uno scambio Mitic-Sekuralac-Rundiscki, il cui tiro è annullato da Sarti. Quindi si registra un calcio d'angolo per parte, ambedue senza esito, e al 18' la Stella Rossa in contropiede, con Cokic pressato da Chiappella sbaglia un facile pallone.

Rapidissimi i capovolgimenti di fronte e su contropiede e «cross» di Julinho, Beara riesce a deviare la palla. Nel frattempo il mediano Tasic, saltando verso la palla, cade malamente ed esce dal campo per quattro minuti. Dopo uno scambio Montuori-Virgili, concluso con un tiro a lato del centro avanti viola la Stella Rossa si riporta avanti e ancora Beara, il portiere, lascia la linea di porta per incitare i suoi compagni, ma subito dopo deve tornare velocemente sui propri passi per annullare, con un po' di fortuna, una replica partita da Gratton e che poteva essere conclusa a rete da Virgili.

Sul finire del tempo il gioco perde un po' di velocità; Chiappella, uno dei migliori del blocco viola, trova modo ancora di interdire di precisione, ben spalleggiato da Orzan; alcuni spunti della mezz'ala sinistra Kostic, il più pericoloso dell'attacco belgradese e il tempo finisce a reti inviolate.

Un'azione Julinho-Virgili, conclusa da un gran tiro di quest'ultimo a fil di montante, apre il secondo tempo. La Stella Rossa reagisce con Kostic, ma Sarti viene fuori preciso ad acciuffare la palla centrata dal mezzo sinistro. Mitic e Rundinscki mandano avanti Cokic, ma il tiro di quest'ultimo termina a lato. Gli jugoslavi premono, favoriti anche dalla tattica di copertura dei viola; ottengono una punizione, un calcio d'angolo, impegnano Sarti con due tiri dell'estrema sinistra, ma non passano e in contropiede per un soffio la Fiorentina non va in vantaggio allorchè un tiro fortissimo di Julinho è deviato a tre metri dalla porta.

La Fiorentina insiste ancora all'attacco e su un rilancio di Gratton, Prini è atterrato da Tomic (20') sulla linea dell'area di rigore, ma l'arbitro inspiegabilmente lascia proseguire il gioco. Nell'ultima parte la gara perde di organicità e il gioco si fa convulso, perchè gli jugoslavi cercano disperatamente la rete che li riporti in vantaggio per la finale della coppa dei campioni. Al 29' Gratton è atterrato duramente da Zekovic, ma può rientrare dopo appena un minuto. Quindi sono i viola a sbagliare due facili occasioni con Virgili e Prini.

Ambedue le squadre non palesano più la prontezza di riflessi del primo tempo e la partita procede convulsamente per concludersi sul giusto risultato di parità. Lo zero a zero che consente alla Fiorentina di entrare nella finale della Coppa d'Europa.

La Fiorentina, fortissima nel blocco difensivo, ha validamente controbattuto tutte le azioni dell'undici jugoslavo anch'esso particolarmente forte nei settori arretrati (anche per il ritorno di Beara in porta).

Gli jugoslavi, specialmente nell'ultima parte dell'incontro, nonostante la fatica che rendeva convulse le fasi di giuoco, hanno attaccato con una certa continuità forzando il ritmo specialmente con il vecchio Mitic, con il mezzo sinistro Kostic (che ha avuto in Chiappella un avversario inesorabile) con il giovanissimo Sekularac, ma peccando nelle fasi conclusive delle azioni e fallendo almeno due facili palloni da rete. Altrettanti, d'altro canto, ne aveva falliti la Fiorentina nei primi 45' di gioco con Virgili, stranamente impreciso, e con Montuori cui gli sforzi di due campionati sambrano avere appannato le idee.

In sostanza le fasi dell'incontro trovano giusto riscontro nel risultato di salomonica parità, a reti inviolate. La scala dei valori indica in Sekularac, Kostic, Tomis e Mitic i migliori dell'undici biancorosso campione di Jugoslavia e in Chiappella, Segato, Gratton e Sarti i più forti dell'undici campione d'Italia. Negli spogliatoi lo stesso Mitic e l'allenatore Ciric hanno riconosciuto che, in fondo, il risultato della partita era giusto.

Gli azzurri s'addestrano

Firenze, 18

Dieci dei 18 azzurri (mancavano gli 8 della Fiorentina impegnati alle 16.30 nell'incontro di semifinale per la Coppa dei campioni con la «Stella Rossa») si sono allenati stamane per circa un'ora sul terreno dello Stadio comunale.

Oltre ai soliti esercizi atletici, i giocatori, sotto la direzione del D. T. Foni, hanno compiuto una serie di palleggi, Firmani con Muccinelli, Pandolfini con Venturi, Frignani e Galli, Bernasconi e Fontana, e più intensamente i due portieri, Lovati (titolare) e Buffon (riserva). Nel pomeriggio i dieci hanno assistito all'incontro tra Stella Rossa e Fiorentina.

Charles alla Juventus

Leeds, 18

Tra la società inglese Leeds United, partecipante al campionato di prima divisione, e la Juventus è stato raggiunto stasera l'accordo per il passaggio di John Charles, dopo un colloquio al quale hanno preso parte i presidenti delle due società, San Bolton e Umberto Agnelli.

I termini del trasferimento non sono stati ancora resi noti. Bolton che ne ha dato l'annuncio, ha detto che «Charles continuerà a giocare per noi nelle ultime tre partite di campionato e successivamente in altre quattro durante una «tournée» in Olanda». La firma del contratto avrà luogo a Torino.

Domenica il Ponziana affronta i bellunesi

Domenica il Ponziana incontrerà sul campo di S. Andrea la forte squadra bellunese che la scorsa domenica ha piegato il Pro Gorizia. Le prestazioni dei veneti sono state in questi ultimi tempi più che ottime e ne dà prova il secondo posto che essi occupano in classifica. Ieri gli allievi di Covacich hanno svolto il solito allenamento del giovedì, disputando due tempi di 35 minuti, nel corso dei quali hanno segnato tre reti alla squadra allenatrice senza subirne alcuna.

Per un titolo di basket

La «bella» della Serie A si disputerà a Bologna

Da Livorno a Trieste, con dirottamento obbligato per Roma, si stanno scambiando in questi giorni comunicazioni telegrafiche che hanno lo scopo di definire finalmente la questione rimasta insoluta relativa all'aggiudicazione del titolo maschile della Serie A cestistica. Le ultime notizie recano la proposta avanzata dai toscani di giocare domenica 28 corrente, proposta che i triestini hanno senz'altro accettato.., per evitare di trascinare a tempo indeterminato la faccenda del titolo lasciata aperta dalle due partite finora disputate fra amaranto e biancocelesti. Si giocherà il 28 dunque, a Bologna, perchè tale sede è stata accettata da entrambe le società interessate. Manca adesso il benestare della C.T.F., che è stata informata soltanto ieri dei desideri espressi dai livornesi. La partita, sarà giocata nel pomeriggio, con inizio alle ore 15.

Continua l'epurazione dei calciatori ungheresi

Budapest, 18

La commissione disciplinare della Federazione ungherese di calcio ha esaminato il caso dei nazionali juniores che non sono tornati in Ungheria dopo una «tournée» nell'Europa occidentale. Sono stati sospesi per sei mesi, a partire dal 7 aprile, i giocatori Liptak, Nemea, Kovacs, Metesz, Makay, Szolmok, Pali, Kerestes, Szalay, Pazmandi.

A MONTREUX IL TORNEO DI HOCKEY

Italia-Inghilterra 4-3 nella giornata inaugurale

Brezigar segna due reti - Vittoriosi anche il Portogallo la Spagna e la Germania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Montreux, 18

Nella giornata inaugurale del torneo si sono viste all'opera tutte le otto Nazioni partecipanti alla Coppa Lusitana. Un'impressione favorevole è stata offerta dalle compagini

I risultati della giornata

Germania-Olanda	7-6
Spagna-Svizzera	5-1
Italia-Inghilterra	4-3
Portogallo-Belgio	6-0

della Spagna e dell'Olanda. La Germania, pur giuocando bene, è stata costretta a impegnarsi a fondo per vincere contro gli olandesi. Facile il successo dei portoghesi. Il pubblico presente è stato valutato ad oltre tremila spettatori.

L'Italia ha accusato l'assenza di Bolis che arriverà nel pomeriggio di domani, in tempo per partecipare all'incontro Italia-Portogallo. Scarso si è rivelato l'accordo della coppia di attaccanti Tavoni-Gelmini. Migliore l'intesa fra Brezigar e Levati. Autoritario il giuoco di Marchetto e Forti.

La vittoria degli italiani è stata faticata più del previsto. Artioli, emozionatissimo, è stato battuto da tre tiri parabili nel primo tempo. Ha segnato al 3' Wibberley con il terzino Forti fuori campo per rottura di un pattino. Pareggio degli azzurri al 3' con Marchetto, su passaggio di Gelmini. Replica di Wibberley al 6'. Un «rigore» di Tavoni respinto dal paletto all'11'. Un minuto dopo rientrava Forti. Fallo inglese al 14' e al 16' Wibberley marcava la terza rete. Fino alla conclusione del primo tempo non è da notare che un palo di Gelmini.

Nel secondo tempo Tavoni e Gelmini venivano sostituiti da Brezigar e Levati. Il giuoco ne guadagnava sensibilmente: si cercava di tenere la palla lontano dalla zona di Artioli. Al 4' Brezigar, ripresosi, raccorciava le distanze su allungo di Levati. Al 5' da lontano un tiro di Forti veniva deviato in rete da Levati su finta di Brezigar. Due minuti dopo Brezigar con un tiro a sorpresa marcava la rete della vittoria. Al 13' l'Inghilterra sprecava un «rigore» tirato a lato dalla ala sinistra. Nel finale gli azzurri controllavano la situazione con triangolazioni di alleggerimento a metà campo.

Domani alle 15 si avrà l'incontro Italia-Belgio; alle 22.10 quello Italia-Portogallo.

ITALIA: *Artioli, Forti, Marchetto (1), Tavoni, Gelmini, Brezigar (2), Levati (1).*

INGHILTERRA: *Standen, Alters, Forrester, Harris, Wibberley (3).*

ARBITRO: *Noles (Olanda).*

Bruno Ive

In Irlanda e Scozia

Le tre vittorie di Nino Benvenuti

Nino Benvenuti reduce dalla «tournée» compiuta con la Nazionale in Irlanda è rientrato a Trieste. Una prima sosta a Roma per conto della Federazione e una seconda a Venezia per salutare il fratello Alfio, un marittimo con il quale ha poche possibilità di incontri, hanno ritardato il rientro in sede del campione nazionale dei pesi welter pesanti. I tre incontri disputati dal ragazzo dell'A.P.T. Pitassi in Irlanda si sono conclusi con altrettante vittorie. Una, la prima, ai punti e le altre due prima del limite.

Abbiamo avuto occasione di scambiare quattro chiacchiere con Benvenuti al quale abbiamo chiesto le sue impressioni sui combattimenti disputati. «L'incontro più duro — ci ha detto Nino — è stato quello di Dublino contro il campione irlandese del 1957 Peter Byrne. Un ragazzo forte, provvisto di una discreta tecnica e di un buon mestiere che da tempo indossa la maglia della Nazionale irlandese. Inizialmente mi ha dato qualche preoccupazione poi, a metà della seconda ripresa, ho trovato il bandolo della matassa e sono passato più facilmente di quanto credessi. Gli altri miei due avversari l'irlandese Mc Antee a Belfast e il campione scozzese Jack Dormen a Glasgow sembravano fatti su misura per me. Due ragazzoni robustissimi che sono venuti avanti senza preoccuparsi più di tanto di come sarebbe andata a finire. Mi è bastato tenere gli occhi aperti, aspettarli d'incontro e la faccenda si è risolta da sola. Il primo è stato in piedi quasi due riprese, il secondo poco più di una».

Come sono andati gli allenamenti ora che manca Steve Klaus? «Benchè noi tutti vogliamo molto bene al nostro vecchio maestro, non abbiamo sentito molto la sua mancanza perchè eravamo abituati al lavoro di Natalino Rea che è stato per molti anni il vice-Klaus e quindi ci conosce molto bene.

«Programmi per il futuro? Spero di combattere a Trieste il 4 maggio nella riunione organizzata dal signor Piero Pagliaro e dove ci sarà l'incontro di semifinale per il titolo dei pesi piuma fra Pravisani e Campari. Subito dopo dovrò partire per gli allenamenti collegiali in vista dei prossimi campionati europei che costituiscono per me una specie di esame di matura».

Un'ultima domanda. E' vero che vuoi passare al professionismo?

«Si, questa è la mia intenzione. Comunque la cosa non riveste carattere d'urgenza perchè per quest'anno rimango dilettante, poi si vedrà. Proposte vere e proprie non ne ho ancora ricevute anche se i maggiori procuratori italiani mi abbiano fatto sapere che mi vedrebbero volentieri nella loro scuderia. Ma, ripeto, non c'è fretta».

Robinson vuole ritornare campione

New York, 18

Il popolare Sugar Ray Robinson, già campione mondiale tre volte dei medi e una volta dei welter, è di nuovo alla ricerca di un titolo.

Durante una intervista egli ha affermato di desiderare la corona mondiale intensamente come non mai nella sua lunga e prestigiosa carriera di campione. Non è il bisogno di denaro che lo spinge, poichè ha ricevuto ultimamente tre ricche borse, due per i vittoriosi incontri per il titolo con Bob Olson e la terza per l'incontro col quale Gene Fullmer gli prese il titolo il 2 gennaio. Per il 24 aprile il popolare negro ha in programma a Chicago un nuovo incontro valevole per il titolo con Fullmer.

«Finanziariamente sono in buone condizioni — ha dichiarato il pugile — poichè ho sistemato le cose col fisco, e gli affari mi vanno bene. Potrei, volendo, ritirarmi dall'attività sportiva. Ma quel che voglio è essere di nuovo campione».

Il pugile ha dichiarato che continuerà a combattere almeno fino alla riconquista del titolo da Fullmer. Si allena sistematicamente; ogni mattina corre per 8 chilometri e nel pomeriggio combatte da 10 a 15 riprese con due compagni di palestra che tirano con lo stile di Fullmer.

L'intensa attività non è leggera per l'anziano Robinson. «Da giovani — egli ha detto — potete lavorare mettendoci tutto l'ardore e la passione che avete addosso. Ma quando mi alzo e penso a quegli otto chilometri di corsa da fare, vi assicuro che non ho una sensazione troppo piacevole. Comunque, rivoglio indietro il titolo, lo voglio fortemente e non c'è che un modo per conquistarlo: lavorare, lavorare, lavorare».

La Nazionale militare batte la Sampdoria (3-1)

Genova, 18

La Nazionale militare italiana ha battuto oggi allo stadio «Ferraris» di Marassi la Sampdoria per 3 a 1. Primo tempo 1 a 1.

TORNEO INTERNAZIONALE DI SPAGNA

I giovani azzurri si qualificano per le finali

Uno a uno con la rappresentativa turca

Madrid, 18

L'Italia, l'Austria, la Francia e la Spagna si sono classificate oggi per le finali del campionato europeo giovanile di calcio eliminando le altre undici squadre che hanno partecipato agli incontri preliminari. La squadra più favorita per la vittoria finale sembra quella austriaca. Gli austriaci hanno chiaramente battuto la forte squadra olandese per 5-1, l'Inghilterra e la Grecia. La Francia, l'Italia e la Spagna hanno raggiunto, invece, le finali attraverso pareggi o avvalendosi del più favorevole quoziente reti. Gli spagnoli sono riusciti oggi a malapena a pareggiare 1-1 con la Germania occidentale; se fossero stati sconfitti dai tedeschi, sarebbero entrati egualmente in finale ma soltanto per via del quoziente reti. Alla partita hanno assistito 90 mila spettatori.

L'Italia, dal canto suo, ha oggi pareggiato 1-1 con la Turchia e, avendo lo stesso punteggio dei turchi, si è assicurata la partecipazione alle finali soltanto a causa di un leggero vantaggio nel quoziente reti. Domenica mattina l'Italia s'incontrerà con gli spagnoli a Madrid. Nel pomeriggio è in programma l'incontro Francia-Austria. I vincitori dei due incontri disputeranno la partita finale martedì prossimo.

20.000 persone hanno assistito questa sera allo stadio di Molinon alla partita fra Italia e Turchia, decisiva per designare la squadra semifinalista del girone A. La partita è stata assai bella e il pubblico ne ha sottolineato le fasi salienti con calorosi applausi. L'incontro è stato disputato con ardore, a un ritmo veloce, che non è andato a discapito del gioco, anzi ne ha accresciuto lo spettacolo. Più eleganti, precisi gli italiani, che hanno dato prova di maggiore tecnica, più tenaci, coraggiosi, briosi i turchi.

Il primo gol è stato segnato dalla Turchia, con l'ala sinistra Tinucin al 20'. L'Italia pareggiava nove minuti dopo con Fascetti, pure ala sinistra. Nella ripresa le due squadre si lanciavano con accanimento di volta in volta all'attacco, ma il punteggio non mutava.

Ecco la formazione dell'Italia: Vieri; Cecchi, Padoan; Giacomini, Regis, Bolchi; Sacchella, Nicolè, Nova, Moschino, Fascetti.

Ecco i risultati della giornata: Cecoslovacchia-Belgio 2-0 (1-0); Italia-Turchia 1-1 (1-1); Francia-Romania 2-0 (1-0); Austria-Olanda 5-1 (2-1); Polonia-Ungheria 2-0 (1-0); Spagna-Germania Occ. 1-1 (0-0); Grecia-Inghilterra 3-1 (1-1).

Classifiche: Girone A: 1) Italia p. 3 (3 reti realizzate, una subita), 2) Turchia p. 3 (3-2), 3) Germania Orientale p. 0; Girone B: 1) Spagna p. 5, 2) Germania Occidentale p. 3, 3) Polonia p. 3, 4) Ungheria p. 1; Girone C: 1) Austria p. 6, 2) Olanda p. 4, 3) Grecia p. 2, 4) Inghilterra p. 0; Girone D: 1) Francia p. 4, 2) Romania p. 4, 3) Cecoslovacchia p. 4, 4) Belgio p. 0.

I giovani dell'U.S.T. al torneo romano

La squadra giovanile della Triestina parte oggi alla volta di Roma per partecipare al Torneo pasquale al quale concorrono otto squadre divise in due gironi. I rossoalabardati Cattarini, Furlan, Denicolai, Varglien II, Stolfa, Mercusa, Vascotto, tSinco, Trevisan, Romanut, Pellegrini, Brocchetta, Senich, Pieri.

GIUNTO A RAGUSA IL GIRO DI SICILIA

Emiliozzi consolida il primato in classifica

Cainero ritarda e cede il secondo posto a Sabbadini - A Ciampi la tappa

Ragusa, 18

La partenza della terza tappa, la Etna-Ragusa, è stata data alle 11.30. Il folto gruppo si è lanciato lungo la ripidissima discesa che dura praticamente fino a Paternò (km. 32.100 dalla partenza), dove Martini ha vinto il premio di traguardo. Dopo qualche chilometro sono scattati Ferrari e Martini ai quali si sono accodati altri sette corridori. Erano così al comando Filippi, Scudellaro, Ciampi, Martini, Miserocchi, Pezzi, Ferrari, Crespi e Calvi.

Alla periferia di Catania (km. 53,100 dalla partenza), i fuggitivi avevano tre minuti di vantaggio sul grosso. Da Catania a Lentini gli inseguitori sono riusciti a diminuire il distacco che a Lentini (km. 82 dalla partenza) era di 2' e 40". Prima di Francofonte, Sabbadini, Bottecchia e Fini hanno lasciato il gruppo lanciandosi alla caccia dei primi. Fini dopo qualche chilometro ha perso contatto, per cui sono rimasti a inseguire soltanto Sabbadini e Bottecchia che a Vizzini (112 km. dalla partenza) erano a 1'17" dai fuggitivi; mentre il gruppo era a 2'12".

A questo punto, Emiliozzi è evaso dal grosso, partendo da solo all'inseguimento. La maglia giallorossa, cui si era accodato Tosato, a 30 km. dal traguardo ha raggiunto il suo primo scopo che era quello di ricongiungersi con Bottecchia e Sabbadini. Intanto dal gruppo erano usciti anche Cassano, Germano Barale e Marcello Pellegrini, mentre non riusciva ad evadere Cainero che vedeva così compromessa la sua seconda posizione in classifica. I gruppetti non hanno subito alcuna variazione fino all'ultima dura salita che portava al traguardo.

Sull'erta verso Ragusa si è messo a tirare Miserocchi che ha cercato la soluzione di forza, ma da principio nessuno ha ceduto; soltanto a 1500 metri dall'arrivo hanno perso contatto prima Scudellaro, poi Sabbadini e Pezzi. A 500 metri dal traguardo è scattato Ciampi che ha preso 100 metri di vantaggio, vantaggio che ha conservato fin sotto lo striscione d'arrivo, aggiudicandosi la vittoria. Calvi ha regolato in volata Miserocchi e Ferrari, classificatisi nell'ordine. A brevi intervalli sono giunti gli altri.

Ordine di arrivo: 1) Ciampi Silvano, G.S. Faema, in ore 4.13'35", alla media di km. 35,810; 2) Calvi Carlo, della «Girardengo» a 30"; 3) Miserocchi Angelo s.t.; 4) Ferrari Alfo, del G. S. Bif, s.t.; 5) Martino Alfredo, «Chlorodont», a 40"; 6) Pezzi Luciano, «Chlorodont», s.t.; 7) Scudellaro Tranquillo, a 1'; 8) Sabbadini Alfredo, a 1'30"; 9) Tosato Mario, s.t.; 10) Emiliozzi Alberto, G. S. Faema, s.t.

Classifica generale: 1) Emiliozzi Alberto, ore 15.21'28"; 2) Sabbadini Alfredo a 2'13"; 3) Cainero Giuseppe a 4'; 4) Barale Germano a 4'31"; 5) Pellegrino Armando a 7'18"; 6) Miserocchi Angelo a 7'42"; 7) Pezzi Luciano a 7'44"; 8) Dante Pierino a 8'4"; 9) Martini Alfredo a 8'31"; 10) Cassano Colombo a 9'20".

Ieri a Monfalcone

ULTIMO ALLENAMENTO della squadra di Promozione

Monfalcone, 18

Si è svolto sul campo del CRA-CRDA, a Monfalcone, l'ultimo allenamento della rappresentativa giuliana della Promozione che il 25 aprile a Trieste incontrerà un'analoga formazione emiliana. Dal commissario tecnico regionale signor Stelio Malabotti erano stati convocati questi atleti: portieri: Totis (Saici) e Lovise (Cervignano; terzini: Altan (Spilimbergo), Gerin (Cormonese) e Bonazza (Muggesana); mediani: Marangon e Skokay (Cormonese), Giovannini e Santi (Fortitudo), Paolini (Saici); attaccanti: Selva (Spilimbergo), Bertoli (Sant'Anna), Regeni e Cocetta (Saici), Auber (Libertas) e Cantarin (Cervignano).

La rappresentativa che indossava la maglia granata ha disputato tre tempi, di 25 minuti il primo, di 30 minuti il secondo e di 17 minuti il terzo, contro la squadra ragazzi del CRA-CRDA che in porta schierava Lovise. Al termine dell'allenamento la rappresentativa aveva segnato due reti con Auber e Regeni, la prima nel secondo tempo e la seconda nel terzo tempo, mentre gli allenatori, pur praticando un giuoco piacente e costruttivo, non sono riusciti a battere il bravo Totis.

Il CRA-CRDA si è così schierato: Lovise; Del Bello, Silli; Della Rocca, Sandrucci, Cossar; Brogian, Magrini (Rossetti), Genero, Querinuzzi, Fogar.

PARTECIPERÀ ALLA MILLE MIGLIA

Una vettura americana con una cilindrata di sei litri

Al volante il famoso Akton Miller

New York, 18

Il giovane pilota californiano Akton Miller è partito alla volta dell'Italia dove parteciperà alla prossima Mille Miglia. Miller sarà alla guida di un potente mezzo, che è costato ventimila dollari ed è stato denominato «Hot Road Magazine Special». Negli Stati Uniti viene definita «Hot Road» una vettura con un motore ad alta compressione e con carrozzeria dell'antiquato tipo pre-bellico: queste macchine danno vita ad una forma di automobilismo in grande favore presso i giovani, che trasformano macchine di vecchio modello in mezzi capaci di elevate velocità.

«Hot Road Magazine» è una rivista per entusiasti di questo sport — quest'anno la rivista ha reso possibile la realizzazione della macchina e la partecipazione di Miller alla corsa italiana e ad altre europee. La vettura ha una cilindrata di circa seimiladuecento centimetri cubici ed una potenza di centoventinove cavalli sviluppata da un motore Chrysler. Lo chassis modificato è opera di Frank Kurtis, noto costruttore di macchine da corsa per Indianapolis: il peso della vettura è di circa milletrecento chilogrammi. In prova ha raggiunto una velocità di 290 chilometri all'ora.

A Trieste i pongisti campioni d'Italia

Questa sera, con inizio alle ore 21, nella sala del C.M.M. in via Rossini 6, avrà luogo lo atteso incontro di tennis da tavolo tra le squadre del «Mare Monte Ruta» di Camogli (Genova) ed una rappresentativa di Trieste.

L'incontro dà la possibilità di vedere all'opera una compagine formata dai migliori tra i giocatori italiani di tennis da tavolo, quali i fratelli Winderling, Luciano e Gustavo, ed il concittadino Fabio Bissaldi. Di Luciano Winderling vale ricordare come, numero uno della squadra azzurra ai campionati mondiali di Stoccolma nel mese di marzo, abbia conquistato la settimana passata a Livorno ben tre titoli nazionali assoluti, vale a dire il singolare, il doppio maschile e il misto.

Le squadre: RUTA: Winderling G. (cap.), Winderling L., Bissaldi F. - RAPPR. TRIESTE: Cambissa A. (cap.), Derni G. (I), Moretti, Bruni.

Vecchie glorie della marcia

Umek Rivolta Di Salvo ancora rivali

Avrà luogo giovedì prossimo, la classica «Maratona dei veterani», gara nazionale di marcia che si svolgerà come negli anni precedenti sul percorso Muggia-Trieste di km. 10.700.

All'interessante manifestazione alla quale oltre ad un folto lotto di marciatori locali — tra i quali spiccano i nomi dell'ex campione italiano Armando Terconi e di Salvatore Rissolo, V classificato alla 100 km. — partecipano il notissimo Giusto Umek, protagonista della famosa Maratona Panamericana; Mario Di Salvo, di Roma, sei volte campione italiano; Ettore Rivolta di Milano, olimpionico a Los Angeles e a Berlino e più volte campione d'Italia della specialità; Carlo Ercolani di Ravenna, ex campione romagnolo.

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nel l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

TAPPETI persiani finissimi, occasione unica. Approfittate. Galleria d'Esposizione, Mazzini n. 7. 63667 M

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA tuttofare per coniugi e bambino, piccola casa cercasi. Misrachi, via Washington 11, Milano. 5633 B

RAGAZZA stabile tutto fare meno bucato cercasi per casa signorile con buone referenze. Telefonare al 44344 dalle 15.30 alle 17. 63656 B

C Richieste d'impiego L. 10

INTERPRETE traduttore perfetto inglese francese russo universitario militesente occuperebbesi ovunque. SPI, Cassetta 43, Treviso. 5639 C

CC Artigianato L. 20

PENSIONATI esuli: taglio capelli 150. P. Cavana 5. 63665 CC

PERMANENTI super oleose complete scopo réclame lire 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589 - Salone Sabrina, Sanfrancesco 52, telefono 38095 - Salone Ideale, San Giovanni superiore 946, telefono 93221. 43538 CC

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 43849 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24588. 63609 CC

TAPPETI riparazioni accuratissime; pulitura, lavatura vegetale, custodia. Mazzini n. 5, Casa d'arte orientale. 63667 CC

D Offerte d'impiego L. 25

COLLABORATORI, corrispondenti, novellisti, poeti, fotografi, ecc. cercansi. Scrivere Notiziario Internazionale, via Padova 45, Milano. 5634 D

ELETTRAUTO operaio specializzato cercasi. Telef. 90523. 63654 D

ENTE Diritto Pubblico abbisogna urgentemente ingegnere neolaureato ramo meccanica residente Trieste. Offerte manoscritte. Cass. 43864 D UPI.

LAVORANTE barbiere cercasi. P. Cavana 5. 63665 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia bagno vitto buono abbondante affittasi. Telefonare 36614. 63653 F

CENTRALISSIMA stanza vuota, bagno, telefono, affittasi, escluso donne. Telef. 63106. 63652 F

STANZA vuota camerino centrale subaffitto, escluso bambini. Tratto direttamente. Felice Venezian 28/B. 63657 F

STANZA mobiliata affittasi 2 amici anche per giorni. Telefono 47152. 21394 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2. telefono 23121.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI neri lenti smarriti martedì sera Mazzini angolo Dante. Mancia telefonando n. 52782. 63668 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 3-4-5 camere accessori; 5 camere bagno riscaldamento adatto due famiglie, senza spese, affittansi, pomeriggio. S. Nicolò 22, Amministr. Stabili Failla, 23143. 63661 I

(continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ASPETTI DRAMMATICI DI UN'AGITAZIONE SINDACALE

Gravi incidenti a Parigi provocati dagli scioperanti

Tre ore di violenze di fronte al Ministero dei Trasporti
Sempre più allarmante la situazione nell'Africa del Nord

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 18

Questa notte dovrà essere ripreso a mezzanotte il traffico ferroviario e quello dei mezzi pubblici di locomozione nella capitale. Lo sciopero di quarantott'ore, ordinato dai vari sindacati, è stato osservato in maniera pressochè generale. Nonostante gli sforzi delle autorità, tutta l'attività nazionale è rimasta gravemente paralizzata.

A Parigi su quattrocento treni di «metro» soltanto 75 hanno potuto circolare difficoltosamente e solo 65 autobus su 1600. Mai come questa volta, almeno da vari anni a questa parte, lo sciopero ha preso aspetti di vera lotta sociale, suscitando la solidarietà dei sindacati di varia tendenza.

Con la ripresa del lavoro non è però detto che la minaccia di altre agitazioni sociali sia scomparsa. Si teme per la prossima settimana una nuova ondata di scioperi, le cui conseguenze si sono già fatte sentire nel campo turistico. Parigi era abituata per le feste pasquali a ricevere una corrente massiccia di turisti stranieri. Quest'anno, per la paura degli scioperi, quella inglese è venuta quasi meno e le altre dall'Italia e dalla Svizzera non hanno toccato le punte degli scorsi anni.

D'altra parte, le agitazioni sociali hanno preso aspetti di violenza. Nel pomeriggio di oggi, duemila ferrovieri ed operai del «metro» si sono ammassati nel Boulevard Saint-Germain, all'altezza del Ministero dei Trasporti, per una manifestazione di protesta, che è cominciata alle ore 16 e che si è protratta, provocando numerosi incidenti, sino alle 19. La massa dei scioperanti, che appartenevano in maggioranza al partito comunista, ha fatto resistenza agli agenti dell'ordine, rispondendo con lancio di sassi all'ordine di disperdersi. La polizia è stata costretta a caricare i dimostranti con getti d'acqua e bombe lacrimogene. Per tre ore la lotta tra manifestanti e poliziotti ha posto in subbuglio quel popoloso quartiere. Soltanto verso le 19, gli agenti avevano ragione dei comunisti, i quali si ritiravano, sempre in gran numero, verso la Piazza dell'Odeon, per poi sciogliersi.

Da un primo bilancio degli incidenti, risulta che le forze dell'ordine hanno avuto una ventina di feriti, per la massima parte ricoverati all'ospedale. Non si hanno precisazioni invece circa il numero, presumibilmente più elevato, dei manifestanti rimasti feriti. La polizia ha d'altra parte tratto in arresto una dozzina di scioperanti.

Si hanno inoltre i primi ragguagli circa le perdite subite dall'economia francese in seguito alla sospensione del lavoro da parte dei ferrovieri: una quindicina di miliardi di franchi secondo gli esperti, vale a dire 28 miliardi circa di lire. Le sole Ferrovie dello Stato avrebbero perso in questi due giorni 5 miliardi di lire di incassi.

Intanto, gli allarmanti echi della situazione algerina hanno indotto 174 scienziati e membri dell'insegnamento superiore ad inviare al Presidente della Repubblica una lettera aperta, nella quale si dichiarano «vivamente scossi da una serie di testimonianze provenienti da persone d'ambienti diversissimi e che tendono a confermare lo impiego della tortura in Algeria». A questo proposito, pertanto, «chiedono al Presidente della Repubblica di usare della sua alta autorità affinchè se tali fatti si verificano effettivamente sia posto immediatamente fine a queste pratiche inumane, che non possono che disonorare la Francia».

L'Algeria è stata stamane uno dei soggetti, dibattuti nel corso di una riunione di Ministri e dirigenti socialisti, che ha avuto luogo all'Hotel Matignon sotto la presidenza di Guy Mollet. Questo giro d'orizzonte, che è stato dedicato in particolare alla situazione economico-finanziaria, potrebbe essere ripreso domani mattina. Per quanto riguarda la composizione della commissione di salvaguardia dei diritti e della libertà individuali destinata a svolgere la sua attività in Algeria, si ritiene che essa possa essere annunciata entro domani o, al più tardi, all'inizio della settimana entrante.

Per contro la commissione di informazione creata il 10 aprile dal comitato direttivo del partito repubblicano radicale e radical socialista, partirà lunedì per Algeri, ove la notizia del suo arrivo ha provocato una vera e propria ondata di proteste negli ambienti francesi.

Le ultime notizie relative all'attività dei ribelli segnalano una vasta serie di attentati in tutto il territorio. Sei soldati sono stati uccisi ed altri 11 feriti, nel corso di tre colpi di mano «Fellagha», il più importante dei quali ha avuto luogo nei pressi di Aumale, ove un convoglio di fanteria è caduto in un'imboscata. Numerose fattorie sono state saccheggiate ed incendiate nella regione di Sidi Bel Abbes. Nei pressi di Blida, infine, un treno è deragliato e quattro mussulmani, fra cui una donna, sono stati uccisi. Altri attentati, uno dei quali compiuto ad Algeri, hanno provocato la morte di sette persone ed il ferimento di numerose altre.

Bonaventura Caloro

DUPLICE ANNUNCIO A LONDRA E A WASHINGTON

Ancora un'atomica fatta scoppiare dai russi

E' il quinto esperimento sovietico in due sole settimane
Il Giappone in allarme per la contaminazione atmosferica

Londra, 18

Il Ministro della Difesa inglese ha annunciato oggi che l'Unione Sovietica ha effettuato un altro esperimento nucleare il 16 aprile. Si tratta della quinta esplosione sovietica in due settimane.

L'esplosione era stata segnalata martedì sera dalle stazioni meteorologiche giapponesi, le quali avevano accertato una pressione atmosferica anormale ed onde di pressione che avevano lasciato capire che aveva avuto luogo una potente esplosione nucleare. L'Unione Sovietica ha così sinora sperimentato 11 ordigni nucleari nel corso di una serie di collaudi che datano dall'agosto scorso.

La nuova esplosione sovietica è stata annunciata anche a Washington dalla Commissione americana per l'energia atomica (AEC). Il presidente dell'AEC, Strauss, ha ricordato che si tratta della quinta esplosione della serie iniziata il 3 aprile scorso e che questa ultima è avvenuta in una località dell'Asia centrale, precedentemente usata per tali operazioni, ed è stata una delle più forti della serie in corso.

A Tokio, il Ministero della previdenza giapponese ha trasmesso oggi per radio a tutto il paese l'avvertimento che la atmosfera sopra il Giappone «sta rapidamente contaminandosi» in seguito ai recenti esperimenti nucleari sovietici. Esso ha invitato la popolazione ad essere cauta, e in particolare le massaie a lavare bene tutte le verdure e le frutta. In precedenza, si era avuto un rapporto di scienziati giapponesi dell'Università di Niigata (Giappone settentrionale), in cui si riferiva che era stata registrata una forte radioattività nel pulviscolo atmosferico raccolto tra il 10 e il 17 aprile.

Il Primo Ministro Nobusuke Kishi ha dichiarato oggi in Parlamento che il Giappone chiede categoricamente il divieto degli esperimenti di armi nucleari. Il Governo nipponico — egli ha aggiunto — ha inviato alla sottocommissione dell'ONU per il disarmo una nota in cui, come primo passo verso la totale proibizione di tali esperimenti, chiede che gli esperimenti stessi vengano preannunciati in anticipo dalle nazioni che intendano effettuarli.

Contemporaneamente, a Ginevra, un comunicato scientifico delle Nazioni Unite ha reso noto oggi che gli scienziati dei paesi occidentali, neutrali e comunisti sono generalmente d'accordo circa i pericoli che le radiazioni atomiche provocate dall'uomo possano costituire nei confronti degli esseri umani. Tuttavia il comitato, composto da 15 nazioni, ha aggiornato le sue discussioni, svoltesi in segreto, fino al prossimo novembre senza rendere pubblica alcuna delle conclusioni raggiunte fino ad oggi. In un rapporto della sua terza sessione, il comitato ha affermato che «un libero scambio di idee ad un livello meramente scientifico ha portato ad una discussione molto utile ed ha rivelato che esiste una assai piccola divergenza di vedute tra i paesi partecipanti». La sessione di due settimane, svoltasi sotto la presidenza del belga prof. Zenon Bacq, ha discusso principalmente sugli effetti genetici ereditari di tutti i tipi di radiazioni e sulla possibilità d'un coordinamento internazionale dei metodi di misura sulle radiazioni. I pericoli specifici delle polveri radioattive sprigionate dalle esplosioni nucleari sono stati discussi soprattutto in connessione coi metodi di misurazione.

RICERCHE DELL'AGIP MINERARIA IN SICILIA

Il giacimento di Gela è forse il più ricco d'Italia

Da una settimana il grezzo sta salendo in superficie nella misura di sei tonnellate all'ora dal pozzo n. 1

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Gela, 18

Le prospettive dei rinvenimenti petroliferi dell'AGIP Mineraria in Sicilia, a Gela, sembrano superare le più ottimistiche previsioni. Se il gettito dei pozzi n. 2, 3 e 4 dovesse essere pari a quello accertato per il pozzo n. 1, Gela diventerà il giacimento petrolifero in sfruttamento più ricco d'Italia. Si avrebbe infatti una produzione immediata di 200 mila tonnellate l'anno dai pozzi in produzione, senza contare gli altri pozzi che saranno ulteriormente perforati. Alle sonde ora in funzione l'AGIP Mineraria intenderebbe aggiungerne infatti altre tre, con possibilità di aprire circa 180 pozzi produttivi l'anno.

Questi i risultati di una inchiesta condotta dall'agenzia «Italia» a Gela, presso il campo dell'AGIP Mineraria, e le anticipazioni che la stessa agenzia è in grado di fornire, nonostante lo stretto riserbo che i tecnici dell'AGIP tuttora mantengono sulla proporzione della resa dei pozzi.

Sta di fatto che dal «Gela 1», il pozzo dove il petrolio venne trovato nell'autunno scorso alla profondità di 3.200-3.400 metri, con uno strato produttivo di 170 metri, il grezzo, da una settimana, sale in superficie insieme a molto metano nella misura di 6 tonnellate ogni ora. Quando la pompa lavorerà a medio regime, il ritmo produttivo orario potrà forse toccare le 9 tonnellate e mezzo e almeno le 200 tonnellate al giorno quando si passerà dall'attuale fase sperimentale al vero e proprio sfruttamento. Ma esistono fondate prospettive per risultati ancora maggiori, e a queste prospettive non si può non guardare con soddisfazione, anche perchè esse tranquillizzano la opinione pubblica che si è cercato di turbare con affrettate e interessate polemiche.

L'azienda di Stato, impegnata anche all'Estero per assicurare petrolio al paese, ha ormai una struttura adeguata alle necessità della ricerca sul territorio nazionale, ricerca che viene perseguita con tenacia ovunque sussistano serie possibilità di rinvenire idrocarburi.

Nell'attuale fase delle operazioni che interessano la concessione di Gela si è constatata l'inadeguatezza dei sei piccoli serbatoi di 40-50 mc. ciascuno, situati accanto alla pompa e che sono stati integrati con una più ampia vasca sotterranea. Si è pertanto avviata la costruzione di altri sei serbatoi di maggiore portata: due da 1000 mc., due da 500 e due da 250.

Le ricerche assorbono un buon numero di lavoratori della zona ed almeno 300 operai specializzati. I risultati già raggiunti costituiscono un vanto esclusivo dei tecnici, degli operai e dei mezzi dell'azienda di Stato, mentre si attende il responso degli altri pozzi, tutti compresi in un'area di un chilometro quadrato circa, contrassegnati con il numero 4, il numero 3 e il numero 2 ai vertici, e con il numero 1 al centro di un ideale triangolo.

Al «Gela 3» lo scalpello della trivella è già giunto alla profondità di 2300 metri: l'oro nero dovrebbe essere raggiunto fra due mesi: al «Gela 2», pozzo esplorativo, si è toccata quota 1900: il «Gela 4» è il più arretrato: a 1100 metri di profondità si è incontrato uno strato roccioso che si è dovuto aggirare per raggiungere, in questi giorni, 1300 metri. Ingegneri, tecnici, geologi seguono passo passo il procedere delle perforazioni: sul loro esito — come si è detto — viene mantenuto un rigoroso riserbo, ma è legittimo ritenere che le prospettive anche in questi pozzi, come già al «Gela 1», siano ottime. Il grezzo viene, infatti, alla superficie in grande quantità, ma soprattutto alle analisi è risultato di ottima qualità, ricco di olii, in grado quindi di favorire la creazione sul posto di industrie che ne lavorino la vasta gamma di sottoprodotti. Attualmente esso è molto denso, cosicchè viene trattato con gasolio nella misura dell'8 per cento.

Lunedì scorso è partita da Gela la prima motocisterna, seguita sino ad oggi da numerose altre il cui carico è stato rigorosamente controllato dalla Finanza e dall'Ufficio tecnico per l'imposta di fabbricazione.

A Gela si parla intanto di un progetto che dovrebbe venire senz'altro realizzato se il rendimento degli altri pozzi si dimostrerà altrettanto importante di quello del «Gela 1», cioè di un oleodotto che potrebbe allacciare Piana del Signore, ad un chilometro dall'abitato, con il porto. Si verrebbero così a contenere le spese di trasporto che non sono indifferenti.

Si tratta, naturalmente di progetti che dovranno venire attentamente vagliati, ma che si inquadrano nelle fondate prospettive che lo sfruttamento dei pozzi dell'AGIP Mineraria di Gela aprono e di cui i presupposti si ritrovano nella attuale resa sperimentale del pozzo n. 1.

Entro qualche settimana il riserbo ufficiale dovrebbe tuttavia essere rotto. Si ritiene anzi prossima una visita del Presidente del Consiglio, on. Segni, e del Ministro delle Partecipazioni statali, on. Togni, che saranno accompagnati dal presidente dell'ENI, on. Mattei, il quale vedrà così aggiungersi, a quelli già raccolti, un altro riconoscimento per l'opera svolta e per la fiducia dimostrata nelle possibilità delle risorse nazionali di idrocarburi.

I.

CONCLUSE LE ESERCITAZIONI DI COMANDO DELLO S.H.A.P.E.

ANTICIPAZIONI DI MONTGOMERY SULLA FORZA FUTURA DELLA N. A. T. O.

La strategia alleata ha il preciso scopo di evitare un conflitto atomico per mezzo dell'«effetto preventivo» - Andiamo verso l'era dei missili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 18

Il Maresciallo Montgomery ha oggi tenuto una conferenza stampa ai corrispondenti dello SHAPE, trattando il tema, non privo d'interesse sebbene non attuale, della guerra come si presenterebbe fra dieci anni. La conferenza del Maresciallo inglese concludeva le esercitazioni di comando indette dallo SHAPE e alle quali hanno partecipato 270 personalità civili e militari di tutti i paesi della NATO. «Le esercitazioni — ha chiarito Montgomery — vertevano sul tipo di forze armate di cui i paesi della NATO potrebbero disporre nel 1966, fra dieci anni: grazie ai progressi della scienza, noi disporremo di armi nucleari di terribile potenza distruttrice, così come di mezzi di lancio. Ci troveremo nell'era dei missili. Il nuovo elemento della strategia sarà costituito da tale potenza. La missione dello SHAPE è di proteggere i popoli e i paesi della NATO contro ogni attacco armato».

Premesso lo scopo generale delle esercitazioni compiute, il Maresciallo Montgomery è entrato nel vivo dell'argomento, facendo le varie ipotesi di conflitti avvenire. «E' possibile che si verifichino ancora attacchi isolati che abbiano lo scopo di provare la nostra resistenza e di impadronirsi d'una parte di territorio d'un paese situato in una regione isolata, sperando che la NATO non sia compatta e solidale per rispondere con una controffensiva. Un tale atto di aggressione sarebbe però considerato come una invasione del territorio d'un paese della NATO e lo SHAPE dovrà disporre delle risorse e dei mezzi necessari per spiegare contro al nemico tutte le forze della NATO. Riguardo a tali attacchi non si ricorrerebbe necessariamente alle armi nucleari, al fine di limitare il conflitto e impedire che prenda proporzioni tali da ingenerare una guerra atomica generale. La strategia alleata ha, quindi, un preciso proposito, quello di evitare un conflitto atomico a mezzo dell'effetto preventivo».

Detto questo, il Maresciallo s'è posto la domanda di quel che dovrebbe fare lo SHAPE nei prossimi dieci anni, giacchè la prima decade della sua attività è scontata ed ha dato il suo frutto, avendo reso impossibile sinora la guerra. Ma l'avvenire non è molto promettente. E' un fatto che i bilanci della difesa cominciano ad essere molto elevati e che i Governi dei Paesi della NATO chiedono riduzioni ed economie. Come risolvere il problema?

Anzitutto non si può dire che l'eventualità d'una guerra sia esclusa. Bisogna sempre ammettere una tale possibilità e rimanere preparati per farvi fronte allo scopo di scoraggiare le possibili intenzioni avversarie. Se la NATO possiederà mezzi preventivi ben scelti e studiati, le probabilità d'una guerra nucleare diminuiranno; se invece non li possiederà esse aumenteranno. Ma se la guerra nucleare diventa meno probabile, i conflitti localizzati e la guerra fredda dovranno attirare una maggiore attenzione.

Vediamo intanto che cosa la NATO può sperare di avere fra dieci anni. Si avranno di sicuro navi e sottomarini azionati da energia nucleare; cariche nucleari si avranno per tutte le armi, comprese le artiglierie da campagna; si avranno missili strategici. Quelli a debole portata, sino a 588 miglia saranno in quantità importante. Gli altri, a portata media sino a duemila miglia, saranno disponibili e potranno essere lanciati sia da terra che da mare. Si avranno infine i missili intercontinentali di una portata di 5 mila miglia.

Tali realizzazioni scientifiche avranno una grande influenza sulla organizzazione delle forze armate. Le vecchie armi continueranno ad essere usate congiuntamente alle nuove, il che non escluderà che i Paesi dovranno essere dotati dei nuovi mezzi. Per quel che riguarda l'avvenire lontano, l'avvento dei missili comporterà una riduzione del numero degli aerei pilotati, sebbene questi saranno sempre necessari per assicurare la parte strategica delle operazioni.

Come conclusione del suo quadro avvenire, il Maresciallo Montgomery ha detto che sinora il lievito della paura di un conflitto ha tenuto compatti i Paesi della NATO. Ma le vere alleanze non si possono soltanto poggiare sul sentimento della paura. «Se l'Occidente vuole sopravvivere, deve creare altri scopi all'organizzazione della NATO, creare una vera cooperazione internazionale», ha affermato Montgomery.

B. C.

Muore nel sonno a Roma il vicario generale di Amiens

Roma, 18

In una stanza della pensione Giardino, in via XXIV Maggio 51, alle ore 11 di questa mattina è stato rinvenuto morto il vicario generale della diocesi di Amiens (Francia), Padre André Julian Eduard Crampon, di sessant'anni, nato a Chambres. Padre Crampon era venuto a Roma come turista in occasione delle feste pasquali. E' stato accertato che la sua morte, in seguito ad improvviso malore, è avvenuta nel corso della nottata.

Ricordati i dieci anni di attività della L.A.I.

Roma, 18

Il decimo anniversario della attività della L.A.I. è stato ricordato con un'austera cerimonia in un hangar della Compagnia all'Aeroporto internazionale di Ciampino. Letti i telegrammi di felicitazioni giunti al presidente dal presidente della IATA (Associazione Internazionale dei Trasporti Aerei) e da tutte le Compagnie aeree operanti in Italia, un tecnico ha rievocato l'appassionata dedizione dei dipendenti della LAI verso la Società che tanto ha contribuito allo sviluppo dell'aviazione commerciale italiana.

Successivamente il presidente della LAI, generale Aldo Urbani, dopo aver ringraziato il personale tutto per aver costruito una operante realtà, che le statistiche del traffico sempre crescente confermano, ha assicurato tutto il personale di un domani certo e migliore nella nuova grande Compagnia che si sta creando per le maggiori fortune dell'aviazione civile italiana.

I passeggeri trasportati in dieci anni dalla LAI, sono stati 1.510.000, pari a 1.178.000.000 passeggeri chilometro, posta kg. 5.780.000 e 20.900.000 tonnellate di merci.

Accanto a tutto il complesso lavoro di organizzazione aziendale, tecnica e commerciale e alle notevolissime realizzazioni raggiunte, bisogna ricordare i 34.500.000 chilometri volati esclusivamente sulle linee nazionali, trasportando 1.125.000 passeggeri e realizzando collegamenti di alto valore sociale, pur con una insufficiente rete aeroportuale nazionale. Le Trasvolate atlantiche, iniziate nell'estate del 1950, assommano ad oltre 1850; su questa rotta, di alto prestigio, sono state effettuate 36.500 ore di volo e sono stati volati oltre 15.700.000 chilometri. Il personale da 151 persone è divenuto di 1478 unità.

La flotta sociale della Compagnia viene potenziata in questi giorni da sei nuovissimi «Vickers Viscount»: i primi aerei di questo tipo inizieranno i servizi, sulle principali rotte nazionali ed europee, il primo maggio.

Si uccide a scuola un vecchio ispettore

Roma, 18

Presso la scuola elementare «Vittorino da Feltre», è stato trovato impiccato, oggi pomeriggio nel suo studio, il prof. Angelo Testa, ispettore scolastico della X Circoscrizione. Sul posto si sono recati i funzionari della Squadra mobile, per stabilire le cause che hanno spinto il professore all'insano gesto. Il prof. Angelo Testa aveva 60 anni e risiedeva a Roma.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Questo è l'antico famoso brandy d'Italia

VECCHIA ROMAGNA
Buton
RISERVA

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Posaterie, pentolame, bilancette, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 2444 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 122 M

CARROZZELLA sport moderna vendesi occasione 2000. Bosco 12, magazzino. 21393 M

LANA da materassi 400; altra bellissima vendonsi. Bosco 12, magazzino. 21393 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied, Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, Calle Tiepolo 6. 43842 M

MODELLI gonne vestiti cappellini creazioni esclusive. Milano 13-III, destra. 63618 M

PELLICCE visone, persiano, castoro, castorini, prezzi imbattibili. Visitateci senza impegno. Ziliotto, via Milano 16, telefono 29374. 63671 M

Il segnale di incrocio consiglia la prudenza, così come bisogna essere prudenti nella scelta di un dentifricio. Chlorodont assicura denti sanissimi perchè contiene il fluoro: l'anticarie per eccellenza. Denti bianchissimi perchè sanissimi i denti al Chlorodont.

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ACQUISTO tappeti persiani vasi cinesi e giapponesi soprammobili artistici antichità. Telefonare 90626, dalle 9-12.30, 15.30 - 19. 63489 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, telefono 23381. 43162 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marcoli 18, telefono 38900. 43228 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 63663 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 21390 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO mobili stanze salotti soprammobili. Telefonare 47378 oppure 32783. 43883 NN

A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine salotti soprammobili. Telefonare 30358. 21392 NN

A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto, pranzo, cucine, soprammobili. Tel. 23485. 43886 NN

A.A.A.A.A. CAMERE letto lire 135.000; tavolini 6500; tinelli 90 mila; cucine americane L. 90 mila; salottini L. 45.000; poltrone 9000; passeggini L. 5500; attaccapanni L. 12.000, e tutto ciò che può rendere confortevole la Vs. casa da Stegù, via Sorgente 4, angolo v. Carducci. 0046 NN

ATTACCAPANNI laccati 9000, imbottiti 11.000. Guardaroba 15 mila. Divanoletto 12.000. Poltroneletto 15.000. Mobili singoli. Scrivanie, tavolini, sediame. Suste, reti metalliche. Materassi 2800, «Permaflex», «Multilastic». Cucine 35.000. Matrimoniali 120.000. Tinelli 88.000. Occasioni speciali. Tarabochia n. 6. 21355 NN

CARROZZINE grandioso assortimento: pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole, Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino. Tarabochia n. 6. 21355 NN

MATRIMONIALE ordinata 280 mila vendesi causa trasferimento 180.000; altra lucida internamente 120.000; altra usata; camera cucina 48.000. Via dell'Istria 27. 43652 NN

MATRIMONIALI pranzo salotti cucine singoli pezzi acquisto. Telefonare 44900. 21370 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

MEDIATORE pratico onesto con referenze cercasi. Cassetta 63662 P UPI.

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5. 21349 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

CARDELLINI; Zigoli utilitari biposto. Pronte consegne. Facilitazioni. Motoguzzi, Fabio Severo 18. 63655 Q

FIAT 103, 600, 500 C, 1100 E; Ardea 5 marce; Volkswagen, vendonsi. Permute, condizioni. Valmaura, Stadio 7, tel. 93365. 63666 Q

«1100-103» ottima vendesi. Officina, Rossetti 76/1, telefono 41984. 21389 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR gelateria caffè Marina; trattoria, buffet, spaccio vini, piccolo bar, occasione vendonsi. Facilitazioni pagamento. Caffè Tommaseo, Sandro. 21391 R

CONCESSIONARIA importante organizzazione nazionale nuovissima attività pubblicitaria cerca subconcessionario per Trieste. Offerte dettagliate a Cassetta 7 B, SPI, Udine. 5623 R

DISPONENTE capitale, ufficio eventualmente magazzino, collaborerebbe seria attività. Cassetta 63649 R UPI.

RENDITA immobiliare 11% cedesi, causa partenza. Cassetta 63650 R UPI.

RISTORANTE Tarvisio darebbesi consegna coniugi esperti conoscano tedesco. Telefonare 29371. 63669 R

RIVENDITA tabacchi centro cercano in consegna marito moglie giovani. Caffè Tommaseo. Sandro. 21391 R

SOCIO-A tacito apporti 2-3 milioni cercasi, affari redditizi. Cassetta 63661 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. ERIGENDA palazzina Severo 144, una due tre stanze, servizi signorili, consegna gennaio 1958. «Julia», 23317. 11416 S

A.A.A. ABITAZIONI economicissime Baiamonti consegna novembre, bagni, poggioli. «Julia». 11418 S

Domani al Cinema VIALE
IL TERRORE VIENE DAGLI SPAZI INTERPLANETARI
LA TERRA CONTRO I DISCHI VOLANTI

APPARTAMENTI condominio soleggiatissimi, paraggi Boschetto, una stanza, cucina, bagno installato, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 63670 S

APPARTAMENTI in condominio corso costruzione, 3 stanze, cucina, accessori, zona verde panoramica prossimità fermata filovia, 40% in contanti, saldo pagamento in 10 anni vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 63670 S

APPARTAMENTI corso costruzione, via Giulia, 2-3-4-5 stanze, bagno, poggioli, riscaldamento centrale a nafta vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 63670 S

APPARTAMENTO condominio occupato, camera cucina, centralissimo, 300.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 63670 S

APPARTAMENTO condominio occupato centralissimo, centro città, 4 stanze, stanzetta, cucina, camerino bagno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 63670 S

TERRENO mq. 3270, 15 minuti dal centro, vendesi. Scuole Nuove 8-III, porta 13, ore 10-12. 63664 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.